



Servizio controllo strategico e statistica  
Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

© 2008 by Regione Emilia-Romagna  
Bologna, Italy

© 2008 by CLUEB  
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



**Immigrazione** (L) straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2006 / a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004). – Bologna : CLUEB, 2008  
136 p. ; 24 cm.  
ISBN 978-88-491-3034-8

Regione Emilia-Romagna  
40127 Bologna - Viale Aldo Moro 52  
Tel. 051 6395111  
[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)

CLUEB  
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna  
40126 Bologna - Via Marsala 31  
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758  
[www.clueb.com](http://www.clueb.com)

# L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Dati al 2006

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio  
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

*Introduzione di Anna Maria Dapporto*

Coordinamento pubblicazione *Andrea Stuppini* – Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale – RER

Impostazione redazionale e realizzazione del volume *Daniela Salvador* – Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale – RER

Cap. 1 – (esclusi par. 1.1.1., 1.1.2, 1.1.7) e bibliografia *Andrea Stuppini*

Cap. 1 – par. 1.1.1, 1.1.2, 1.1.7 *Angelina Mazzocchetti* – Servizio controllo strategico e statistica – RER

Appendice cap. 1 (Elaborazione tavole statistiche e grafici) *Daniela Salvador*

Cap. 2 (Introduzione) *Andrea Stuppini*; (Politiche sociali) par. 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3, *Andrea Facchini*, par. 2.2.4 e 2.2.5 *Barbara Burgalassi*; par. 2.2.7. *Giorgio Palamidesi*; par. 2.2.8 *Viviana Bussadori*, par. 2.2.9 *Marzio Barbieri*; par. 2.2.10 *Lucia Berardi* – Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale – RER; par. 2.2.6 *Mariateresa Paladino* – Servizio politiche familiari – RER; (L'istruzione) *Anna Fiorentini* – Servizio istruzione e integrazione fra i sistemi formativi – RER; (Formazione professionale) par. 2.4.1. *Serenella Sandri* – Servizio programmazione e valutazione dei progetti –; par. 2.4.2. *Sergio D'Alesio* – Servizio lavoro – RER; par. 2.5. (Commercio) *Carlo Guidotti* – Servizio programmazione distribuzione commerciale – RER; (Politiche abitative), par. 2.6.1 *Michele Zanelli* – Servizio riqualificazione urbana – RER, par. 2.6.2 *Andrea Schiassi* Servizio politiche abitative – RER; (Agricoltura) *Gabriella De Pietra* – Servizio sviluppo del sistema agroalimentare – RER; (Sanità) *Elena Castelli*, *Clara Curcetti*, *Angela Paganelli*, *Vittoria Pastorelli* – Servizio Assistenza distrettuale, medicina generale, pianificazione e sviluppo servizi sanitari – RER; (Sicurezza urbana) *Samanta Arsani* – Servizio politiche per la sicurezza e della polizia locale – RER

Ha collaborato all'impaginazione dei testi e alla redazione delle tavole statistiche:

*Jacopo Lenzi*

*Si ringrazia per la collaborazione:*

*Giuseppina Felice, Annalisa Laghi – Servizio controllo strategico e statistica – RER*

*Sergio Battaglia, Francesca Francesconi, Marisa Lama, Camilla Lupi, Simonetta Simoni, Alberto Todeschini, Eleonora Verdini, – Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali – RER*

*Lorenzo Campioni, Orsini Norma – Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza – RER*

*Alessio Saponaro – Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri – RER*

*Maurizio Marengon – Servizio lavoro – RER*

*Sergio Carfagna – Istat*

*Elena Giorgia Cotti – Camera di Commercio di Bologna*

*Domenico Acquarulo – DAP Regione Emilia-Romagna*

*Francesco Barela, Marcello Crovara, Lucia Pirazzoli – Inail regionale; Franco D'Amico, Piero*

*Giorgini, Felice Nicodemi, Alessandro Salvati – Inail nazionale*

*Gianna Barbieri, Paola Di Girolamo, Paolo Turchetti – Ministero della Pubblica Istruzione*

*Maria Pia Borsci, Franco Pittau – Caritas Migrantes*

*Direzione centrale per l'immigrazione e della polizia delle frontiere – Ministero dell'Interno*

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	7
<b>1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento</b> .....	9
1.1. Le presenze e i residenti .....	9
1.2. Il mercato del lavoro .....	21
1.3. L'istruzione .....	24
1.4. La sanità .....	26
1.5. I centri di accoglienza abitativa per immigrati .....	27
1.6. Il carcere .....	27
<b>Appendice statistica</b> .....	29
1. Le presenze e i residenti .....	29
I permessi di soggiorno .....	29
I residenti .....	34
2. Il mercato del lavoro .....	41
Il lavoro dipendente .....	41
Il lavoro con contratto di somministrazione .....	45
Il lavoro parasubordinato .....	46
Il lavoro autonomo .....	49
Gli infortuni sul lavoro .....	52
3. L'istruzione .....	55
I nidi d'infanzia .....	55
La scuola dell'infanzia, primaria e secondaria .....	56
L'università .....	61
4. La sanità .....	64
Le nascite .....	64
I ricoveri ospedalieri .....	69
Le interruzioni volontarie della gravidanza .....	76
I servizi per le tossicodipendenze e alcol dipendenze .....	78
5. I centri di accoglienza abitativa per immigrati .....	79
6. Il carcere .....	80

<b>2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2006</b> .....	85
2.1. Introduzione .....	85
2.2. Politiche sociali .....	87
2.3. Istruzione .....	104
2.4. Formazione professionale .....	107
2.5. Commercio .....	111
2.6. Politiche abitative .....	112
2.7. Agricoltura .....	117
2.8. Sanità .....	119
2.9. Sicurezza urbana .....	122
<b>Appendice</b>	
Le consulte e le forme di partecipazione locale in Emilia-Romagna .....	126
Protocollo d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione .....	128
<b>Bibliografia</b> .....	135

## Introduzione

La Regione Emilia-Romagna presenta l'ottavo rapporto sull'immigrazione straniera nella nostra regione.

Negli ultimi anni, le politiche regionali in materia di immigrazione hanno mirato alla realizzazione di azioni organiche, multisettoriali, al fine di trovare risposte adeguate a un fenomeno divenuto strutturale per la nostra società.

Nel corso del 2006 gli immigrati stranieri in regione hanno oltrepassato le 318.000 unità ed il 7,5% della popolazione residente, allineandosi a quanto avviene nel resto del continente: la media europea è, infatti, superiore al 7% e nei paesi dell'Europa centro-settentrionale essa supera già il 10%.

Questo rapporto dimostra come il motore dell'immigrazione sia costituito dal mercato del lavoro che, in Emilia-Romagna, agli effetti della sostanziale piena occupazione che vi si registra, somma gli effetti del calo demografico degli ultimi decenni.

La Regione Emilia-Romagna sta proseguendo nel suo impianto di programmazione delle politiche di integrazione sociale iniziato già nel 2000.

La legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 è stata la prima in Italia dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

In seguito all'approvazione della legge regionale sono state attuate azioni su più fronti: dagli sportelli informativi alle attività di informazione culturale e interculturale, dalla rete regionale per i richiedenti asilo alla lotta alla tratta e alle discriminazioni razziali, dalle promozione di forme di rappresentanza dei cittadini stranieri all'attività di mediazione. A queste azioni occorre aggiungere due strumenti fondamentali previsti dalla legge per lo sviluppo di politiche regionali per l'immigrazione: la Consulta regionale per l'integrazione sociale e il Programma triennale 2006/2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. La Consulta risponde alla necessità di avere una programmazione condivisa delle politiche per l'immigrazione tra Istituzioni, rappresentanti degli immigrati (due per provincia), associazioni di categoria, sindacati e Terzo settore. Il Programma triennale detta le linee d'azione per il triennio, puntando ad una convergenza tra politiche di diversi settori (casa, istruzione, sanità, sociale, lavoro, trasporti, cultura). L'integrazione si realizza a partire dalle scelte prese in sede istituzionale, affrontando le questioni in modo complessivo e non singolarmente, proprio perché come ricordavo sopra, il fenomeno migratorio coinvolge tutti i settori della società.

Quindi per la prima volta in questa legislatura, l'immigrazione è entrata stabilmente e in modo strutturale nelle politiche di programmazione della Regione.

La ricaduta di queste politiche sul territorio è stata analizzata attraverso la realizzazione del secondo rapporto di monitoraggio dei 39 Piani di Zona sociali per l'immigrazione (giugno 2007), in cui è stato possibile valutare quanto i territori hanno recepito della programmazione regionale e quanto si sono impegnati in termini di risorse.

Dopo la decurtazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali avvenuta nel 2005, negli ultimi anni è iniziata una fase di recupero delle risorse a disposizione; lo

sforzo finanziario della Regione e degli enti locali dovrà sicuramente implementarsi nei prossimi anni, mano a mano che il fenomeno assumerà dimensioni crescenti.

La vera novità degli ultimi anni è costituita dal fatto che gli immigrati sono sempre più, ed in maniera crescente, utenti dei servizi di welfare della nostra regione: non soltanto nel campo delle politiche sociali, ma anche di quelle sanitarie, scolastiche, lavorative, abitative, ecc; in tutti questi settori l'utenza immigrata dei servizi risulta spesso superiore alla percentuale di riferimento dei residenti. È questo un dato importante che sottolinea ancora una volta il radicamento del fenomeno migratorio, ma che di per sé non rappresenta automaticamente un indicatore del successo delle politiche di integrazione: per questo il nostro sforzo dovrà proseguire negli anni futuri.

L'immigrazione, come ribadito da più parti, rappresenta una risorsa per la nostra comunità, una possibilità di crescita e di arricchimento per tutti, nell'ambito di un quadro di regole condivise; solo in questo modo anche la nostra regione ed il nostro paese potranno trovare la loro strada all'interno di un Europa che sarà sempre più multiculturale.

Anna Maria Dapporto

*Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di quelle educative  
per l'infanzia e l'adolescenza. Politiche per l'immigrazione.  
Sviluppo del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore*

# 1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento

## 1.1. Le presenze e i residenti

### 1.1.1. Nota statistica

Il fenomeno dell'immigrazione è caratterizzato da una grande rapidità di evoluzione, da una forte mobilità anche all'interno del territorio italiano e da una forte componente di lavoro sommerso che, unitamente al fenomeno più generale della clandestinità, ne rendono difficile la sintesi attraverso statistiche attendibili. Tuttavia, risulta evidente la necessità di capire, anche attraverso i numeri, questo fenomeno.

Le due fonti statistiche principali, permessi di soggiorno del Ministero dell'Interno e residenze anagrafiche comunali dell'Istat presentano entrambe alcune lacune e tendono probabilmente a sottostimare i dati. Ad esempio, nel primo caso non conteggiando i minori fino a 14 anni, che nei permessi di soggiorno sono computati con un genitore e, nel secondo caso, registrando con ritardo la residenza effettiva di stranieri che spesso - nel periodo iniziale - abitano presso parenti ed amici.

Per i permessi di soggiorno, la Caritas nazionale nel suo annuario statistico ottiene una stima dei soggiornanti stranieri adottando un correttivo del 20% in più rispetto ai permessi ufficiali che non computano i minori.

Va poi tenuto conto di una differente definizione di straniero che per l'Istat, comprende al suo interno comunitari ed extracomunitari mentre per la legge 40/98 (Testo Unico sull'Immigrazione), solo gli extracomunitari.

Il presente lavoro utilizza entrambe le fonti per dare un quadro il più completo possibile dell'immigrazione regolare in Emilia-Romagna.

Le altre fonti disponibili da cui attingere dati sulla popolazione straniera sono: la rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed età e per sesso e cittadinanza effettuata dalla Regione sulle anagrafi comunali, attraverso le Province, a partire dal 2005. Questa rilevazione permette di avere dati più tempestivi e controllati rispetto alla ricostruzione che effettua Istat. I dati pubblicati dall'Eurostat che permettono un confronto con le altre regioni europee nonché alcune fonti sanitarie, in particolare i Certificati di Assistenza al Parto (CedaP) e le Schede di Dimissione ospedaliera (SDO), che permettono un'analisi della natalità differenziata per cittadinanza nonché per caratteristiche socio-economiche dei genitori.

### 1.1.2. L'Emilia-Romagna nei contesti nazionale ed europeo

Secondo la Caritas in Italia i soggiornanti stranieri sono passati dai 500.000 di fine anni ottanta ai 3.000.000 del 31.12.2006.

Nel 2006 gli stranieri residenti sono il 5% della popolazione residente e costituiscono il 5,5% circa delle forze di lavoro nazionali.

In Italia la presenza degli stranieri si concentra nelle regioni a più elevato sviluppo economico. Il nord che ha il 44% della popolazione residente, ospita il 59% degli stranieri residenti in Italia (il 27% nel centro ed il 14% nel mezzogiorno).

La regione Emilia-Romagna (con 388.000 soggiornanti stimati al 31/12/2006) è la quarta per consistenza dopo la Lombardia (850.000), il Lazio (500.000) e il Veneto (398.000). Confrontando però le incidenze di popolazione straniera residente sui residenti totali si trova l'Emilia-Romagna al secondo posto con circa 7,5 stranieri per 100 residenti preceduta solo dalla Lombardia con circa 7,6 stranieri residenti per 100 abitanti.

È possibile prevedere che di qui alla fine del decennio l'immigrazione aumenti ulteriormente (secondo la Caritas nazionale raddoppierà dal 2005 al 2015), da un lato per la pressione demografica nei paesi in via di sviluppo, dall'altro per il trascinarsi del calo demografico degli scorsi decenni e la disaffezione dei giovani verso i lavori manuali che si registra nell'Italia settentrionale ma anche perché la popolazione straniera già presente si auto-incrementa attraverso l'alta natalità che la contraddistingue rispetto al livello di natalità italiano.

I ritmi di crescita della popolazione straniera in Emilia-Romagna sono rallentati rispetto al boom degli anni novanta quando si parlava di incrementi che sfioravano il 20% annuo; la crescita della presenza regolare di stranieri è stata di circa il 10% nell'ultimo anno e ciò indica che seppur conclusi gli effetti dell'ultima sanatoria l'Emilia-Romagna rimane tra le regioni italiane fortemente attrattive per gli immigrati.

Nei paesi dell'Unione Europea la percentuale d'immigrati sulla popolazione residente si avvicina al 9%, superando i 27 milioni di individui.

Ad esclusione della Svizzera (che non fa parte dell'Unione) che ha oltrepassato il 20% di immigrati, le quote più rilevanti si registrano in Austria e Germania (entrambe attorno al 10%), Belgio, Svezia e Francia (in media europea), Regno Unito col 5,2% (dove però sono numerosi i naturalizzati).

La novità degli anni '90 è stata che la concomitanza tra crescita economica e calo demografico ha favorito l'immigrazione anche nei paesi dell'Europa mediterranea (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia) che precedentemente erano un terreno di transito verso il Nord-Europa. Anche un paese-simbolo dell'emigrazione come l'Irlanda, ora attrae manodopera straniera.

Nel contesto europeo l'Emilia-Romagna va confrontata a livello di NUTS2 ovvero a livello di regioni definite attraverso la Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche. Si tratta di disaggregazioni territoriali gerarchiche utilizzate per la produzione delle statistiche ufficiali da parte dell'Eurostat: il 2° livello è quello corrispondente alle regioni amministrative italiane (al link [http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nuts/introduction\\_regions\\_en.html](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nuts/introduction_regions_en.html) si possono trovare motivazioni e criteri di determinazione delle unità statistiche territoriali utilizzate per le statistiche a livello di Unione Europea).

L'Emilia-Romagna, in base al saldo migratorio medio degli anni 2000-2004<sup>1</sup> risulta appartenere al gruppo di regioni con saldo migratorio per 1.000 abitanti positivo più elevato, assieme alle regioni della costa est spagnola e della capitale Madrid e ad una

---

<sup>1</sup> Ultimi anni per cui si hanno dati per tutte le regioni europee.

regione del sud della Francia. Risulta altresì evidente come la maggior parte delle regioni est-europee hanno invece un saldo migratorio negativo.

Secondo le previsioni Eurostat 2004-2030 la variazione di popolazione in Emilia-Romagna continuerà ad essere determinata da un saldo migratorio positivo e consistente. In Emilia-Romagna infatti, come nelle regioni della Germania occidentale, dell'est dell'Austria, del sud della Svezia e in un certo numero di regioni spagnole, greche e del Regno Unito, il saldo migratorio positivo ha compensato il saldo naturale negativo, determinando così una crescita o quanto meno la non diminuzione delle popolazioni di tali territori.

Sul piano qualitativo la differenza sostanziale tra l'immigrazione in Italia e in Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni europee è la provenienza degli immigrati.

In Italia non ci sono etnie prevalenti e sussiste una grande frammentazione di paesi di provenienza mentre, ad esempio, in Germania la maggioranza assoluta è di origine turca, in Francia magrebina, in Inghilterra indo-pakistana (in questi ultimi due paesi incide anche il passato coloniale).

Come è noto, tra il maggio 2004 e il gennaio 2007 12 nuovi paesi sono entrati nell'Unione Europea. L'analisi dei dati relativi all'immigrazione dovrà quindi tener conto dei cambiamenti connessi a questo allargamento soprattutto nell'analisi dei dati di residenza e dei permessi di soggiorno in serie storica; ad esempio, i visti per turismo da questi paesi non saranno più necessari.

### 1.1.3. L'andamento demografico

Nel panorama delle regioni italiane l'Emilia-Romagna è quella che ha conosciuto la più rapida ed intensa trasformazione nella struttura per età. Nell'arco di pochi decenni si è ribaltato il rapporto tra giovani ed anziani e nel 1984, con nove anni di anticipo rispetto all'Italia, si realizza il sorpasso della popolazione anziana su quella giovanile.

Se la popolazione della regione è rimasta sostanzialmente stabile negli anni ottanta e novanta e successivamente, dalla metà degli anni novanta ad oggi, è in crescita sostenuta, lo si deve quindi all'immigrazione. Inizialmente era prevalente l'immigrazione dalle regioni meridionali d'Italia e minore era il contributo dei paesi stranieri, ma negli ultimi dieci anni questo rapporto si è rovesciato ed il saldo migratorio con l'estero è costantemente più elevato di quello interno.

L'Emilia-Romagna detiene comunque nel 2006 il primato di saldo migratorio interno più elevato tra tutte le regioni italiane (4,5 per mille a fronte di una media del 2,7 per mille per la ripartizione del Nord-Est) ma va sottolineato che una quota di questi movimenti è da attribuire a stranieri che si muovono all'interno del territorio: se a livello nazionale i cittadini stranieri rappresentano circa il 5% della popolazione residente si stima che contribuiscano al movimento migratorio interno per circa il 15%.

Negli ultimi dieci anni la crescente presenza straniera ha fortemente contribuito alla ripresa del numero delle nascite in Emilia-Romagna tanto che nel 2006, ma già dal 2005, alcuni territori, nello specifico le province di Reggio Emilia, Modena e Rimini mostrano un saldo naturale positivo; il saldo naturale per comune rende evidente che il valore positivo è legato alla più alta presenza di stranieri nel territorio.

La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il Dipartimento di statistica e matematica applicata all'economia dell'Università di Pisa, elaborerà nel corso del 2008 nuove previsioni demografiche. In queste previsioni si considererà esplicitamente la popolazione straniera residente per la quale verranno prodotti scenari di evoluzione per i prossimi venti anni.

Di seguito saranno analizzati i principali aspetti dell'immigrazione straniera.

#### 1.1.4. Tre fasi storiche

Per quanto l'immigrazione straniera in Emilia-Romagna sia un fenomeno molto recente è possibile distinguere tre fasi principali.

Agli anni ottanta risalgono i primi inserimenti consistenti di lavoratori egiziani nelle fonderie e nei cantieri edili in provincia di Reggio Emilia.

La prima fase dell'immigrazione è quindi quella degli anni ottanta quando il fenomeno è ancora molto contenuto: al di sotto delle 30.000 unità e dell'1% della popolazione residente. I paesi di provenienza sono quelli nordafricani e si tratta in particolare di maschi adulti.

La seconda fase è quella dell'emergenza in particolare degli anni novanta che in seguito agli sconvolgimenti politici dell'Europa orientale vede crescere l'afflusso dai Balcani (soprattutto dall'Albania). L'immigrazione straniera supera le 50.000 unità e la percentuale femminile arriva vicino al 40% del totale.

La terza fase è quella dal 2000 ad oggi, in cui i ritmi di crescita del fenomeno superano il 10% annuo; l'immigrazione tende a stabilizzarsi anche per effetto dei ricongiungimenti familiari, la percentuale femminile si avvicina al 50%, cresce molto rapidamente la presenza di bambini stranieri nelle scuole. Le aree di provenienza, oltre all'Africa e all'Europa orientale, si estendono all'Asia e all'America Latina.

Negli anni più recenti l'immigrazione in Emilia-Romagna è diventata quindi un fenomeno di indubbio rilievo, che tocca ormai tutti gli aspetti della società civile. Occorre tuttavia chiarire che il fenomeno migratorio all'inizio del XXI secolo sta assumendo caratteristiche profondamente diverse da quelle del novecento. Basta ripercorrere la storia dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, l'America Latina o l'Australia, per ricordare come interi nuclei familiari abbiano compiuto un solo percorso di andata, senza aver avuto l'opportunità, il tempo o le risorse economiche per fare, anche per brevi periodi, ritorno in patria.

Oggi invece, anche grazie ai nuovi mezzi di trasporto (soprattutto aerei) e ad un relativo abbassamento dei costi o ad una maggiore disponibilità economica degli stessi migranti, il fenomeno migratorio ha acquistato caratteristiche di maggiore mobilità. Sempre più frequenti sono i ritorni a casa (sia per le ferie estive, sia per quelle di fine anno, sia in altri periodi) soprattutto in direzione dell'Europa orientale.

Anche se la maggioranza degli immigrati finisce per stabilirsi definitivamente nel paese di arrivo, il ritorno temporaneo nel paese di origine non è più un'eccezione (in particolar modo nei paesi più vicini), soprattutto dopo il progressivo allargamento dell'Europa Comunitaria.

Questa sorta di "nomadismo migratorio" ha conseguenze sia di tipo sociale che

economico e perfino statistico (basti ricordare come molti immigrati non furono fisicamente reperibili nel corso dell'ultimo censimento dell'ottobre 2001).

#### 1.1.5. I permessi di soggiorno

L'immigrazione in Emilia-Romagna, e in Italia in generale, ha assunto rilievo sia in ambito demografico sia in campo socio-economico come testimoniano tra l'altro i provvedimenti legislativi miranti a regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e irregolari.

I dati relativi ai permessi di soggiorno sono forniti dal Ministero dell'Interno e rielaborati dall'Istat tenendo conto dei permessi duplicati, di quelli scaduti e in corso di rinnovo, pervenendo così al numero di permessi effettivamente validi al primo gennaio dell'anno analizzato. Anche se, come anticipato, si tratta di informazioni che non forniscono un dato preciso sull'ammontare dei soggiornanti stranieri, consentono tuttavia di ottenere molte indicazioni relativamente ai motivi della richiesta di permesso, all'area di provenienza dei richiedenti e alla composizione per sesso ed età degli stranieri con regolare permesso di soggiorno.<sup>2</sup>

Il numero di permessi di soggiorno rilasciati è costantemente aumentato a partire dal 1992, primo anno di disponibilità dei dati, e si registra un picco di crescita (+70.786 permessi con aumento percentuale di circa il 48%) tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2004 legato essenzialmente alla regolarizzazione delle posizioni lavorative a seguito delle leggi 180/02 e 222/02.

I permessi di soggiorno vengono richiesti principalmente per lavoro con percentuali variabili nel corso degli anni ma sempre attestatesi attorno al 60-65% dei permessi validi; seguono quelli per motivi familiari legati ai ricongiungimenti con variazioni tra gli anni molto influenzate dalle ondate di regolarizzazione.

Per le donne, le richieste di permesso per ricongiungimento familiare risultano ancora prevalenti ma a partire dal 2003 si osserva un rilevante aumento dei permessi rilasciati per motivi di lavoro: da circa il 35% dei permessi rilasciati a donne nel 2003 a circa il 48% nel 2006. Questo indica che nel corso degli anni le donne, in particolare appartenenti ad alcune cittadinanze, in testa Ucraina e Moldavia, hanno modificato le ragioni della migrazione configurandosi sempre di più come attrici primarie, sempre più come lavoratrici che come donne che seguono il proprio compagno nel processo migratorio.

La composizione per età dei cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno rivela una popolazione molto giovane, in linea con quanto si osserva per gli stranieri residenti. Il 69% circa ha meno di 40 anni con alcune differenze tra uomini e donne; le donne straniere infatti, sono maggiormente rappresentate rispetto agli uomini nelle classi di età superiori ai 50 anni.

Al 2006 la popolazione straniera regolarmente presente in Emilia-Romagna è sti-

---

<sup>2</sup> E' importante notare che i rilevamenti statistici dei permessi di soggiorno avvengono al 31 dicembre di ogni anno, mentre i rilevamenti dalle anagrafi comunali da parte dell'Istat avvengono al 1° gennaio di ogni anno. I dati vanno quindi letti con questa avvertenza.

mata in 341.896 unità, pari al 8,1% della popolazione residente. Tale stima è ottenuta, come suggerito dall'Istat, considerando gli stranieri adulti in possesso di regolare permesso di soggiorno e i minori stranieri residenti. L'incidenza degli stranieri presenti in regione è, parallelamente a quella della popolazione residente, cresciuta a ritmi elevati negli ultimi anni: ad esempio, nel 2001 l'incidenza dei presenti era pari al 3,8% mentre l'incidenza dei residenti è passata dal 3,3% del 2001 al 7,5% del 31 dicembre 2006.

#### 1.1.6. La provenienza

Ulteriori considerazioni si possono trarre dall'analisi dell'area geografica e dei paesi di provenienza degli immigrati.

La percentuale degli immigrati da paesi della "vecchia" Unione Europea a 15 (7.678 pari al 2,9%) è nettamente decrescente; se a questi sommiamo gli "altri paesi europei" (Svizzera, Norvegia, etc..) e l'America settentrionale, la presenza di cittadini provenienti da altri paesi sviluppati, che comunemente l'opinione pubblica non associa a quella che viene normalmente definita "immigrazione extracomunitaria", arriva al 4% del totale; oltre il 96% dell'immigrazione è quindi proveniente da paesi in via di sviluppo (paesi a forte pressione migratoria).

Si possono distinguere cinque grandi aree di provenienza dell'immigrazione extracomunitaria.

La prima area di provenienza è, dal 2002, quella dell'Europa orientale, con 76.505 presenze, pari al 28,7%; quest'area mostra la maggiore crescita dopo l'ultima regolarizzazione del 2002/2003. Questo forte incremento è dovuto all'arrivo di donne, assunte come assistenti familiari e colf. Dall'1.1.2007 Romania e Bulgaria sono entrate nell'Unione Europea e le persone provenienti da questi paesi non vengono di conseguenza più conteggiate all'interno di quest'area. Si osserva rispetto ai permessi di soggiorno validi al 1.1.2006, una diminuzione del peso dell'Europa orientale, che risulta però di entità inferiore rispetto all'aumento di permessi conteggiati per l'area dell'Unione Europea.

La seconda è quella dell'Africa settentrionale (o araba) da cui provengono 59.515 persone pari al 22,3% degli immigrati complessivi; si osserva per quest'area un trend in diminuzione del numero di permessi validi che rappresentavano, al 2001, il 26,7% delle presenze.

La terza area è quella dell'Asia con 45.814 presenze, pari al 17,2%, il cui peso sul totale delle presenze si mantiene abbastanza stabile nel tempo.

La quarta è quella dell'Africa subsahariana con 24.721 presenze, pari al 9,3% con una tendenza alla diminuzione come osservato per il complesso dell'Africa settentrionale.

La quinta è quella dell'America Latina con 13.205 presenze pari al 5% e peso sostanzialmente stabile nel corso degli ultimi anni.

Tra i singoli paesi, la nazionalità più frequente è ancora quella del Marocco (40.714=15,3%), seguita dall'Albania (34.066=12,8%), terza la Romania (22.260=8,4%), quarta l'Ucraina (15.431=5,8%), quinta la Tunisia (14.421=5,4%), sesta la Cina (13.916=5,2%).

Negli ultimi anni sono cresciuti gli arrivi dal subcontinente indiano (Pakistan: 8.034

soggiornanti=3% e India 7.521 soggiornanti=2,8%, oltre Sri Lanka e Bangladesh) e dall'Est europeo, oltre i paesi citati, anche da Moldavia, Macedonia e Serbia-Montenegro.

A livello provinciale il Marocco è in quattro province la nazionalità più numerosa (Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara), mentre la provenienza albanese risulta la prima nelle altre cinque province ossia Piacenza, Parma, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Può essere interessante ricordare alcune specificità provinciali: mentre a Bologna la quarta comunità è quella filippina (metà della comunità regionale), a Modena la quarta comunità è quella ghanese (metà della comunità regionale), a Piacenza la quinta è quella dell'Ecuador (due terzi della comunità regionale composta quasi tutta da donne), a Reggio Emilia la terza è quella indiana (metà della comunità regionale), a Ravenna la quarta è quella senegalese (complessivamente la metà della comunità regionale); il gruppo cinese di Reggio Emilia è decisamente più consistente di quello storico di Bologna; a Modena sono concentrati oltre 1.000 turchi; a Bologna 2.400 cittadini del Bangladesh. Questa diversa distribuzione territoriale per area di provenienza si ritrova sugli stranieri residenti.

#### 1.1.7. Le residenze anagrafiche<sup>3</sup>

Al 1° gennaio 2007 erano 318.076 gli stranieri residenti in Emilia-Romagna, con un incremento di 29.063 unità rispetto al 1° gennaio 2006 (+ 10,1%) leggermente più marcato per le donne (+10,3%) che per gli uomini (+9,8%). Si conferma quindi il trend di crescita dell'immigrazione straniera anche dopo l'esaurimento degli effetti dell'ultima regolarizzazione. Sotto l'aspetto demografico la regione Emilia-Romagna si conferma anche nel corso del 2006 come molto attrattiva, è, infatti, la regione con il tasso di migratorietà totale più elevato tra le regioni del Nord-Est e si attesta su livelli simili a quelli della ripartizione per quanto riguarda le sole immigrazioni dall'estero.

L'incidenza di popolazione straniera sul totale della popolazione residente si differenzia da provincia a provincia: Reggio Emilia presenta l'incidenza più elevata con oltre 9 stranieri su 100 residenti, seguita dalle altre province emiliane che, tranne Bologna e Ferrara, presentano tutte valori al di sopra della media regionale, pari a 7,5%. Le province romagnole presentano tutte valori più bassi della media, mentre Ferrara è quella con l'incidenza più bassa in assoluto come si può osservare dalle tavole in Appendice statistica.

Le differenze tra i territori riguardano anche i trend di crescita del fenomeno migratorio. In termini assoluti la provincia interessata dalla variazione maggiore è quella di Modena, ma in termini percentuali, sia nel confronto 2006-2005, sia in quello 2007-2006, la provincia in cui si verifica l'aumento maggiore è quella di Ferrara; l'aumento a livello regionale tra il primo gennaio 2006 e il primo gennaio 2007 è stato

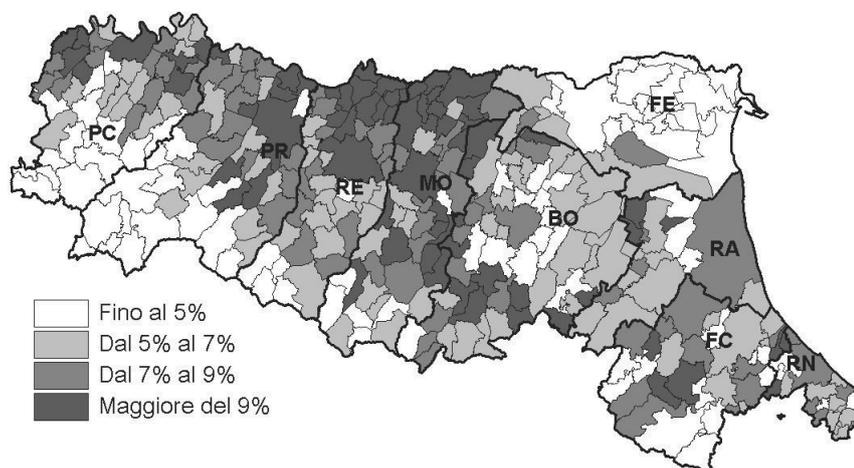
<sup>3</sup> Fonti dei dati: Regione Emilia-Romagna, Rilevazione della popolazione straniera per sesso ed età e per sesso e cittadinanza, all'1/1 del 2005, 2006 e 2007, nel sito statistico della Regione Emilia-Romagna curato dal Servizio Controllo Strategico e Statistica (<http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/>).

Istat, Bilancio demografico e popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza - risultati della Rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente".

di circa il 10%, valori superiori di incremento si riscontrano in tutte le province romagnole, in quella di Piacenza e in quella di Ferrara dove ha superato il 15%.

Le variazioni avvenute nel corso del 2006 hanno interessato maggiormente territori nei quali l'incidenza della popolazione straniera sul complesso era minore; infatti, i valori di incidenza distinguono aree territoriali diverse da quelle identificate attraverso le variazioni. L'incidenza di popolazione straniera identifica una vasta area tra le province di Reggio Emilia e Modena in cui per quasi tutti i comuni si riscontrano valori di incidenza della popolazione straniera residente superiori alla media regionale. Altri comuni con incidenza elevata si trovano nella zona di confine tra la provincia di Piacenza e la Lombardia nonché sull'Appennino bolognese e forlivese in particolare lungo le valli, come quella del Reno, che, attraversate da importanti vie di comunicazione, risultano facilitare gli spostamenti verso la città e i luoghi di lavoro in generale.

*Incidenza della popolazione straniera per comune di residenza al 1.1.2007*



I dati anagrafici consentono di fare un'analisi approfondita delle caratteristiche dell'immigrazione in termini di composizione per sesso, età, aree di provenienza e di residenza.

Un importante cambiamento avvenuto all'interno della popolazione straniera residente riguarda la distribuzione per sesso: se nel 1997 la compagine maschile assorbiva circa il 60% degli stranieri residenti, al 1.1.2007 la componente straniera femminile è di 154.452 unità pari al 48,6%.

Il costante e rapido aumento della popolazione straniera incide notevolmente sulle caratteristiche strutturali della popolazione residente in Emilia-Romagna, oltre a far aumentare la consistenza numerica dei residenti, contribuisce in larga misura al suo ringiovanimento (in termini di rapporto tra anziani e giovani) sia perché rafforza la numerosità delle classi giovanili sia perché contribuisce alla ripresa della natalità.

La struttura per età si presenta contraddistinta da una netta prevalenza di giovani: circa il 73% degli stranieri residenti ha meno di 40 anni contro il 43% circa della popo-

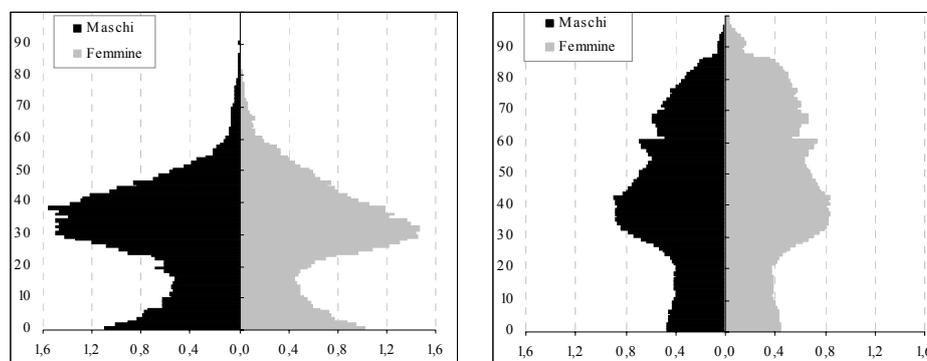
lazione nel suo complesso (si scende ulteriormente, 40%, se si considerano solo i residenti di cittadinanza italiana). I giovani fino a 14 anni sono il 20,8% del complesso degli stranieri mentre la fascia più giovane delle età lavorative (15-39 anni) supera il 50%. Queste caratteristiche determinano un'età media della popolazione straniera di 30,1 anni contro i circa 45 della popolazione residente complessiva nonché valori molto bassi per l'indice di dipendenza (circa la metà di quello relativo alla popolazione complessiva) e per quello di struttura della popolazione attiva.

Le differenze esistenti in termini di struttura per età possono essere facilmente apprezzate dal confronto tra le piramidi per età della popolazione straniera e della popolazione complessiva.

Sulla base di queste considerazioni si può affermare che la popolazione residente straniera contribuisce in modo quasi esclusivo al ringiovanimento della struttura per età della popolazione emiliano-romagnola; una struttura giovane produce poi anche altri giovani e non è un caso che l'aumento del numero di nati si riscontri proprio in corrispondenza della stabilizzazione degli immigrati sul territorio.

Le peculiarità della giovane struttura per età degli stranieri si evidenziano anche in termini di incidenza sulla popolazione per fasce di età; i giovani stranieri fino a 14 anni sono il 12,4% dei residenti in quella fascia d'età e tale incidenza sale al 16% se si considera la classe di età 0-2 anni; è di circa il 13% nella classe di età lavorativa tra i 15 e i 39 anni mentre è pressoché inesistente la popolazione residente straniera con 65 anni e oltre rappresentando solo lo 0,55% dei residenti in questa fascia di età.

*Piramide delle età e indicatori demografici per i cittadini stranieri residenti (a sinistra) e per l'intera popolazione residente (a destra) in Emilia-Romagna. 1.1.2007*

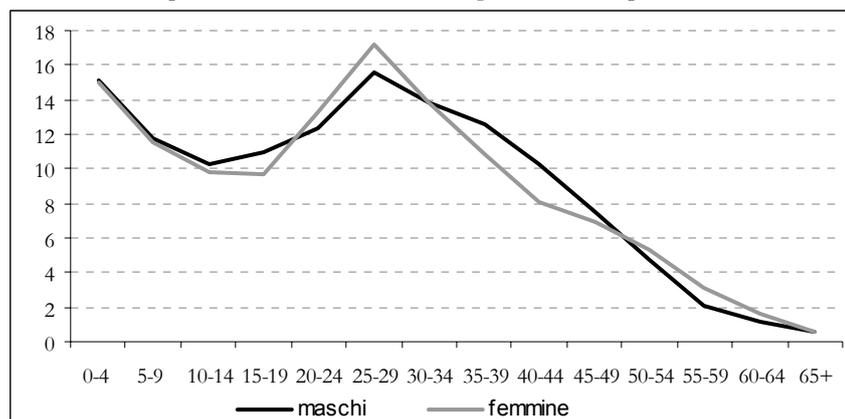


% 0-14	20,8
% 15-39	52,8
% 40-64	24,8
% 65 anni e più	1,7
Indice di dipendenza totale	28,9
Indice di struttura	47,0
Indice di vecchiaia	8,6
% donne in età feconda	68,4
Età media	30,1

% 0-14	12,6
% 15-39	30,3
% 40-64	34,3
% 65 anni e più	22,8
Indice di dipendenza totale	54,8
Indice di struttura	113,5
Indice di vecchiaia	180,1
% donne in età feconda	43,6
Età media	44,9

Alcune tra le province a più alta incidenza di stranieri mostrano una quota di giovani fino a 14 anni superiore al 20%: è il caso di Piacenza (22,0), Reggio Emilia (22,9) e Modena (22,5), in queste province la più elevata quota di giovani fa aumentare anche l'indice di dipendenza totale che risulta superiore a 31.

*Stranieri residenti per 100 abitanti in Emilia-Romagna al 1.1.2007 per sesso e classi di età*



In linea con l'aumento della popolazione residente straniera si è verificato un consistente aumento nell'ultimo decennio del numero di nati stranieri (ovvero da entrambi i genitori di cittadinanza straniera) che assieme al consistente e positivo saldo migratorio con l'estero contribuisce alla crescita della popolazione straniera residente.

Il tasso grezzo di natalità della popolazione straniera residente nel 2006 è pari a 22,6‰ nettamente superiore al 9,4‰ rilevato per la popolazione emiliano-romagnola residente nel suo complesso; contemporaneamente, si osserva che a fronte di un numero medio di figli per donna pari a 1,37 per la popolazione femminile in età feconda, per le residenti straniere il valore sale a circa 2,56 ed è quindi più che doppio rispetto al 1,19 delle sole residenti di cittadinanza italiana (stime ottenute dai dati delle Schede di dimissione ospedaliera – SDO e dai Certificati di Assistenza al parto – CeDaP).

I bambini nati da genitori stranieri in Emilia-Romagna nel 2006 sono 6.861, pari al 17,4% del totale delle nascite da donne residenti contro il 10,3% a livello italiano (se si considerano i nati da madre straniera si arriva a circa il 23% ma va ricordato che i nati da madre straniera sono stranieri solo se anche il padre ha cittadinanza straniera).

La ripresa della natalità che si è osservata nell'ultimo decennio è quindi molto influenzata dalla più alta fecondità delle donne straniere e dalla loro elevata presenza: la quota di donne straniere in età feconda (convenzionalmente 15-49 anni) è pari al 68,4% mentre per la popolazione complessiva si attesta sul 43,6%.

Un dato molto interessante, reso noto dall'Istat per la prima volta assieme ai dati del bilancio demografico della popolazione residente straniera, è il numero di minori stranieri residenti nati in Italia. Nel 2006 in Emilia-Romagna si contano 76.112 minori residenti stranieri, di questi, ben 45.674 (pari al 60% dei minorenni stranieri residenti) risultano nati in Italia: la 'seconda generazione' cresce, quindi, a ritmi più elevati rispetto al contingente degli stranieri nel complesso.

Aumentano anche le acquisizioni di cittadinanza italiana che passano da 1.152 acquisizioni nel 2002 a 4.374 nel 2006. Le acquisizioni di cittadinanza italiana avvengono soprattutto per matrimonio e riguardano maggiormente le donne poiché l'80% dei matrimoni misti in Emilia-Romagna riguarda coppie in cui lo sposo è italiano e la sposa straniera. Ancora bassa è la quota di acquisizioni di cittadinanza per naturalizzazione.

La popolazione straniera residente nel 2006 è composta per quasi il 90% da africani, asiatici ed europei provenienti da paesi non comunitari; nel dettaglio si osserva che gli africani provengono per la maggior parte da paesi dell'area settentrionale mentre per gli asiatici si ha parità tra le provenienze dall'area asiatica orientale e centro-meridionale; tra i residenti di sesso maschile prevalgono quelli provenienti dal continente africano i quali rappresentano circa il 40% degli stranieri maschi, seguiti, con il 32,7%, dai maschi dei paesi europei non comunitari. Le donne mostrano una distribuzione maggiormente differenziata in cui certamente c'è una prevalenza delle provenienze dai paesi europei non comunitari (anche per i paesi neo comunitari si osserva una prevalenza di donne) e dall'Africa settentrionale, ma anche dall'America, in particolare quella meridionale, la cui proporzione è quasi doppia rispetto alle presenze maschili di quella medesima area. Stessa situazione si rileva per i paesi neocomunitari. Poco differenziata tra i sessi è la quota di cittadini stranieri provenienti dal continente asiatico, con uno scarto maggiore solo per l'area centro-meridionale.

Le principali cittadinanze presenti in Emilia-Romagna sono quelle presenti da più tempo sul territorio ossia quella marocchina (53.628 residenti) e quella albanese (44.254).

Nel 2005 la terza cittadinanza rappresentata era la tunisina ma nel 2006 è stata superata da quella rumena (21.804 residenti) che, pur essendo di recente introduzione, è cresciuta in poco tempo in modo rilevante.

Il numero di cittadini rumeni residenti in Emilia-Romagna è aumentato del 42% tra il 2004 e il 2005, di un ulteriore 21,5% tra 2005 e 2006 e di circa il 16% tra 2006 e 2007, anche se la cittadinanza che più di tutte ha visto modificare la sua consistenza nel corso del 2006 è stata la polacca; seguono i cittadini della Moldavia, della Romania, del Bangladesh e dell'Ucraina.

Tra le prime venti cittadinanze si contano ben 12 paesi europei non comunitari, primi fra tutti Albania e Romania, mentre fra i paesi africani resta il primato degli stati settentrionali, Marocco e Tunisia, ma anche delle comunità ghanese, senegalese e nigeriana, quest'ultima con un incremento del 13,5% nel corso del 2006. La comunità asiatica è rappresentata da cinesi, filippini, pakistani e indiani anche se l'incremento più elevato riguarda le provenienze dal Bangladesh.

In generale tra gli stranieri residenti, al contrario di quanto accade per la popolazione complessiva, esiste una prevalenza di uomini. Per certe nazionalità tuttavia, è predominante la componente femminile: Ucraina (11.806 donne pari a circa l'82%), Polonia (5.516, 76%) e Moldova (6.660, 67%) in testa. Quote di popolazione femminile superiore al 50% si riscontrano anche per gli immigrati residenti provenienti da Nigeria, Filippine e Romania.

Alcune differenze rispetto alle nazionalità più rappresentate si riscontrano a livello provinciale, anche se albanesi e marocchini si contendono primo e secondo posto in

tutti i territori provinciali fuorché nella provincia di Rimini, dove gli albanesi sono seguiti dagli ucraini, o meglio dalle donne ucraine. Nelle province di Reggio Emilia, Forlì-Cesena e Rimini vi è una consistente presenza di cinesi, tra il 7 e l'8 per cento degli stranieri residenti, e tra le altre nazionalità asiatiche si trovano filippini, prevalentemente a Bologna e pakistani nelle province di Reggio Emilia e Ferrara. Nella provincia di Piacenza si riscontra la più alta presenza di macedoni (8,3%) i quali sono presenti tra le prime cinque nazionalità anche nella provincia di Ravenna ma con una percentuale dimezzata.

La rilevazione della popolazione straniera residente effettuata dalla Regione, permette un'analisi della struttura per età, sesso e cittadinanza degli stranieri residenti nei comuni capoluogo. Il 41% degli stranieri residenti (pari a 130.575 residenti) vive nei comuni capoluogo con un aumento nel corso del 2006 pari al 10,6% e leggermente superiore a quello che ha interessato la popolazione straniera residente nel complesso dei comuni non capoluogo (+9,7%).

Rispetto alla popolazione residente complessiva, gli stranieri mostrano una maggiore tendenza ad accentrare le residenze nei comuni capoluogo infatti in questi comuni l'incidenza di popolazione straniera sulla popolazione complessiva sale al 8,6% mentre si attesta sul 6,9% nei comuni non capoluogo. La tendenza ad accentrare le residenze nei comuni capoluogo è più elevata per gli stranieri rispetto alla popolazione nel suo complesso: a livello regionale, infatti, si osserva che il 41,1% degli stranieri risiede nei comuni capoluogo contro il 36,1% della popolazione complessiva.

Si rileva, tuttavia, una certa variabilità a livello provinciale con Modena che porta il valore minimo (circa 31 residenti stranieri su 100 residenti nel capoluogo) e la città di Rimini con il valore massimo (51,7%).

A fronte di una maggiore incidenza di stranieri nei comuni capoluogo, si registrano, tuttavia, nell'ultimo decennio, tassi di incremento maggiori nell'insieme dei comuni non capoluogo: ponendo pari a 100 il valore dei residenti nei comuni capoluogo e non capoluogo al 1997, al primo gennaio 2007 si ha un valore di 496,0 per i comuni non capoluogo e di 398,5 per i comuni capoluogo; la stessa situazione vale sia per la componente femminile che per quella maschile. Entrambe aumentano di più nei comuni non capoluogo ed in particolare l'aumento ha interessato le donne più degli uomini.

Gli stranieri residenti nel complesso dei comuni non capoluogo mostrano una struttura per età più giovane rispetto agli stranieri residenti nei comuni capoluogo facendo rilevare una maggiore quota di giovani fino a 14 anni; per contro, nei comuni capoluogo risulta più elevata la quota di popolazione nelle età lavorative tra i 40 e i 64 anni.

La concentrazione di residenze nei comuni capoluogo appare piuttosto disomogenea fra le diverse cittadinanze: se ci si limita alle prime venti cittadinanze si varia da un minimo del 12,6% per gli indiani ad un massimo dell'82% per i filippini. Sotto il valore medio di 41,1% si trovano anche le concentrazioni nei comuni capoluogo di cittadini provenienti da Albania, Marocco, Romania, Tunisia, Pakistan, Polonia e Turchia. Le cittadinanze più presenti nei comuni capoluogo non rispecchiano la graduatoria regionale infatti la prima cittadinanza risulta essere l'albanese e non la marocchina.

Considerando i singoli comuni capoluogo emergono ulteriori differenze, ad esempio, la concentrazione tra i comuni di Reggio Emilia e Modena del 79,5% dei cittadini

ghanesi residenti in regione; del 48% dei filippini nel comune di Bologna, del 31% dei moldavi nel comune di Parma. Cittadinanze meno rappresentate numericamente ma molto concentrate risultano anche quelle del Bangladesh e del Pakistan rispettivamente 85% e 68% circa di residenti nel solo comune di Bologna, dell'Ecuador con circa il 66% di residenti nel comune di Piacenza e dell'Egitto con il 59,5% di residenti nel comune di Reggio Emilia.

Legando la cittadinanza degli stranieri residenti nei comuni capoluogo alla loro struttura per sesso ed età si possono riconoscere come fortemente maschili, ovvero con quoziente di mascolinità superiore a 100, la Tunisia (quoziente di mascolinità pari a 242,4), il Marocco (142,1), l'Albania (127,9) e il Ghana (126,5). Dal lato opposto, ovvero come cittadinanze prettamente femminili si trovano l'Ucraina (21,9 uomini per 100 donne), la Moldavia (50,2) e la Nigeria (69).

### 1.1.8. L'immigrazione irregolare

Spesso l'attenzione dell'opinione pubblica è attirata dalle dimensioni e dalle caratteristiche della immigrazione irregolare, che viene frequentemente associata ad episodi di criminalità.

Dal punto di vista giuridico è bene ricordare la distinzione tra immigrato clandestino (colui che varca irregolarmente la frontiera italiana) e immigrato irregolare (colui che permane irregolarmente sul territorio nazionale dopo la scadenza di un titolo di soggiorno regolare).

Si possono distinguere varie tipologie di irregolarità, le cui principali sono costituite da immigrati che hanno compiuto un ingresso regolare permanendo tuttavia nel paese oltre la scadenza del visto concesso (i cosiddetti "Visa overstayers" che in Italia riguardano coloro che permangono dopo la scadenza del permesso di soggiorno) e coloro che utilizzano i visti turistici per svolgere attività lavorative (i cosiddetti "working tourist"). È bene ricordare che circa tre quarti dei regolarizzati nel 2002 erano entrati in Italia utilizzando un visto turistico e che inoltre un visto Schengen rilasciato da un paese membro consente l'ingresso nell'intero territorio dell'Unione Europea.

Dal punto di vista statistico occorre segnalare che l'area di irregolarità si riduce drasticamente in occasione delle varie sanatorie e naturalmente tende a ricrearsi negli anni successivi. Ad esempio, le domande presentate per la regolarizzazione del 2002 (a quattro anni dalla sanatoria precedente) corrispondevano a circa il 30% di immigrati regolari di quell'anno.

## 1.2. Il mercato del lavoro

### 1.2.1. I dati di stock

Le statistiche sull'occupazione degli immigrati non hanno raggiunto ancora un sufficiente grado di attendibilità da un lato a causa dei ritardi di alcuni istituti nell'adeguarsi alle disposizioni del Testo Unico (l. 40/98) nel fornire dati disaggregati in materia di

cittadini stranieri, dall'altro lato a causa delle notevoli dimensioni che l'economia sommersa ha assunto nel mercato del lavoro italiano.

E' indubbio che una quota significativa di stranieri lavori nell'economia sommersa ed è questo un fenomeno che a volte è intrecciato con quello dei clandestini privi di permesso di soggiorno, a volte ne è distinto, trattandosi di figure in regola dal punto di vista amministrativo, ma non in regola dal punto di vista del rapporto di lavoro.

In ogni caso è corretto affermare che oltre due terzi degli stranieri maggiorenni ha un'occupazione regolare, in quanto la forza lavoro tra i soggiornanti è composta da 196.240 unità, pari al 73,7% dei permessi di soggiorno.

Questo dato regionale continua ad essere superiore al valore nazionale a conferma del fatto che il sistema produttivo emiliano-romagnolo sia un motore fondamentale nell'attivazione dei flussi migratori.

### 1.2.2. Il lavoro autonomo

Una quota non secondaria di cittadini stranieri è occupata in proprio come titolare di impresa.

Dai dati Infocamere al 31/12/2006 risultano 23.089 titolari di impresa individuale non nati in Italia presenti nella regione Emilia-Romagna. Di questi 19.818 (pari al 85,8%) sono maschi e 3.271 (pari al 14,2%) sono femmine.

La distribuzione provinciale di queste imprese appare abbastanza omogenea sul territorio dell'Emilia-Romagna con il 19,50% di esse in provincia di Reggio Emilia, il 17,40% in provincia di Bologna, e il 14,62% in provincia di Modena. Ma nel peso percentuale sul totale delle imprese l'incidenza maggiore è a Reggio Emilia (8,43% di imprese con titolare straniero), seguita da Parma (6,36%) e da Ravenna (5,95%).

Le 23.089 imprese con titolare straniero rappresentano il 5,40% delle 427.935 imprese emiliano-romagnole.

Rispetto ai paesi di origine la Cina risulta seconda nelle province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara. A livello regionale il primo paese rappresentato è l'Albania che ha superato il Marocco, mentre il terzo è la Tunisia.

Rispetto ai settori, le costruzioni risultano al primo posto con il 48,14% seguite dal commercio con il 24,24%.

Da notare come l'incremento del numero dei cittadini stranieri titolari di impresa individuale sia cresciuto molto rapidamente negli cinque ultimi anni: essi risultavano infatti 11.362 nel 2002 ed appunto 23.089 nel 2006; nel quinquennio sono più che raddoppiate.

### 1.2.3. Lavoro degli immigrati e disoccupazione italiana

Che il mercato del lavoro sia il motore del fenomeno migratorio è indubbiamente confermato da un'analisi del rapporto tra distribuzione territoriale degli immigrati e situazione dei mercati del lavoro provinciali.

Abbiamo già visto come l'incidenza degli immigrati residenti in percentuale rispetto alla popolazione veda al primo posto la provincia di Reggio Emilia ed all'ultimo quella di Ferrara.

Se rapportiamo la presenza degli immigrati (esclusi i minori) ai tassi di disoccupazione provinciali vediamo come esista tra i due valori un rapporto quasi perfetto di inversa proporzione.

Anche se ormai i dati ufficiali dell'ISTAT sulla disoccupazione esprimono valori talmente bassi che le differenze provinciali tendono a sfumare.

Province	RER	RE	MO	PC	PR	RA	BO	FC	RN	FE
Percentuale immigrati residenti	7,5	9,3	8,9	8,8	8,1	7,0	6,9	6,8	6,7	4,4
Tasso di disoccupazione	3,4	2,6	2,8	2,6	2,7	3,4	2,9	5,4	4,2	5,5

Minore è il tasso di disoccupazione (Reggio Emilia e Piacenza), maggiore è la presenza di immigrati.

Dalle province economicamente più forti della regione l'immigrazione si sta gradualmente estendendo a quelle più deboli.

Questo dato è importante perché pare confermare la tesi secondo la quale non esiste (almeno in prevalenza) una diretta concorrenzialità tra il lavoro degli italiani e quello degli immigrati, ma questi tendono piuttosto a ricoprire ruoli che gli emiliano-romagnoli ormai rifiutano come faticosi e poco remunerativi.

#### 1.2.4. Le assunzioni. I dati di flusso

Secondo i dati degli uffici provinciali del lavoro (Ministero del Lavoro) prima e dei Centri per l'impiego (coordinati dalle Province) poi, nel corso degli anni novanta, l'incidenza percentuale delle assunzioni di lavoratori provenienti dall'esterno dell'Emilia-Romagna è passata dal 10% del 1990 al 25% del 2000.

In particolare i lavoratori neoassunti provenienti da altre regioni italiane sono passati dal 7% al 18%; mentre i lavoratori extracomunitari nello stesso periodo sono passati dal 3% al 7% del totale.

Dal 16 marzo 2000 è entrato in funzione il cosiddetto "contatore" Inail, che registra l'apertura di una posizione assicurativa antinfortunistica da parte delle imprese che effettuano un'assunzione a tempo indeterminato o determinato.

Per la prima volta nel 2005 l'Inail ha elaborato i dati degli assicurati netti nei propri settori, che rappresentano circa il 90% degli occupati in Italia con l'esclusione soprattutto di alcuni settori dell'impiego pubblico.

Nel 2006 l'Inail ha registrato in Emilia-Romagna un totale di 1.478.318 assicurati, dei quali 196.240, pari al 13,27%, provengono da paesi stranieri, mentre 31.071 pari all'2,10%, provengono da paesi comunitari.

L'analisi dei settori conferma implicitamente alcuni ordini di grandezza rilevati dai dati di stock dell'INPS, considerando che i collaboratori domestici non vengono rilevati dal contatore Inail.

Il primo settore di occupazione degli immigrati (stranieri e comunitari) è quello dell'industria (con 67.986 assicurati pari al 29,91% del totale).

Il secondo settore è quello delle costruzioni (con 33.224 assicurati pari al 14,62% del totale).

Il terzo settore è quello degli alberghi e ristorazione (con 28.964 assicurati pari al 12,74% del totale).

Per quanto riguarda il genere va rilevato che gli assicurati maschi ammontano a 135.223 pari al 59,49%, mentre le femmine risultano essere 92.088 pari al 40,51% del totale; questa evidente sottostima del lavoro femminile si può probabilmente spiegare anche con una forte presenza irregolare nel settore delle assistenti familiari (colf e badanti).

Per quanto riguarda la distribuzione dei dipendenti per dimensione aziendale, è interessante notare che la numerosità dei lavoratori stranieri nelle varie classi di ampiezza delle aziende si concentra nelle piccole imprese al di sotto dei 50 dipendenti dove lavorano circa il 75% degli stranieri a fronte di un 54% di italiani.

Nel prossimo futuro andranno meglio analizzati problemi come quello del lavoro sommerso e quello dei differenziali salariali, ad esempio per comprendere se il lavoro degli immigrati possa costituire un moderatore salariale per gli autoctoni oppure no.

Gli anni dal 1994 ad oggi sono stati, per l'economia dell'Emilia-Romagna di crescita moderata, ma ininterrotta.

Sono legittimi gli interrogativi sul cosa accadrebbe nel caso di una consistente frenata dell'economia, come quella che si verificò nel biennio 1992/1993.

E' ovvio che la maggioranza dei lavoratori immigrati (ma non tutti) risultano figure deboli sul mercato professionale, anche se complementari al lavoro degli italiani e sarebbero quindi tra i primi a risentirne negativamente.

### **1.3. L'istruzione**

Il fenomeno dei ricongiungimenti familiari rappresenta una fase di maturità dell'immigrazione e tocca dimensioni rilevanti in Emilia-Romagna già dalla fine degli anni novanta.

La stima di oltre 60.000 minori immigrati viene confermata dai dati delle iscrizioni scolastiche che vedono, nell'anno scolastico 2006/2007, oltre 58.000 bambini e ragazzi stranieri iscritti alle scuole della nostra regione, dalle materne alle elementari, dalle medie inferiori alle medie superiori.

Il fatto che la regione Emilia-Romagna sia la seconda regione d'Italia per incidenza percentuale dei residenti stranieri, ma risulti la prima per incidenza percentuale dei bambini stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado con il 10,7% (rispetto al 10,1% dell'Umbria, al 9,2% della Lombardia e al 9% del Veneto) rappresenta certamente un buon indicatore del grado di integrazione sociale raggiunta, oltre che di stabilità del fenomeno.

Rispetto ai paesi di provenienza, il Marocco è il primo paese con circa il 20% del totale, segue l'Albania con il 15,5 %. Terza la Romania con il 6,5%, quarta la Tunisia con il 5,52%, quinta la Cina con il 5,47%.

Appaiono più modesti i valori per il Senegal (che non rientra nelle prime venti nazionalità) a causa di una immigrazione in netta prevalenza maschile e quindi con un numero relativamente esiguo di nuclei familiari. Si riscontra invece una netta crescita della presenza di alunni provenienti da India, Pakistan e Moldavia.

### 1.3.1. La scuola dell'infanzia

Nelle scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna sono iscritti, nell'anno scolastico 2006/2007, 10.651 bambini stranieri (6.698 nelle scuole statali e 3.953 nelle scuole non statali) pari al 10,01% del totale.

Mentre la maggioranza dei bambini italiani è iscritto a scuole non statali, il dato si capovolge nettamente (62% degli stranieri iscritto a scuole statali o comunque pubbliche) soprattutto per motivi di costi.

Negli ultimi dieci anni scolastici la presenza di alunni immigrati è cresciuta notevolmente da 1.961 dell'anno scolastico 1997/1998, appunto a 10.651 nell'anno scolastico 2006/2007. In termini percentuali si è passati dal 2,33% al 10,01%.

I paesi di provenienza non presentano variazioni significative rispetto al fenomeno generale dell'immigrazione.

### 1.3.2. La scuola primaria

La scuola primaria rappresenta il livello scolastico più numeroso e che permette di comprendere meglio le dimensioni del fenomeno migratorio nelle scuole.

Su una popolazione scolastica di 177.484 alunni iscritti alle scuole elementari dell'Emilia-Romagna, i bambini stranieri iscritti nell'anno scolastico 2006/2007 sono stati 22.101 pari al 12,45% del totale.

Negli ultimi dieci anni scolastici la crescita è stata dai 3.634 del 1997/1998, ai 22.101 del 2006/2007; in termini percentuali il passaggio è stato dal 2,57%, al 12,45%.

In provincia di Reggio Emilia e di Modena la presenza di alunni stranieri ha superato rispettivamente il 14 e il 13%. Le altre province seguono nell'ordine, con scarse differenze rispetto alla numerosità dei cittadini immigrati in generale.

### 1.3.3. La scuola secondaria di primo e secondo grado

Nelle scuole secondarie la presenza dei ragazzi stranieri diverrà significativa nei prossimi anni.

Già nell'ultimo anno scolastico essi rappresentavano il 12,26% degli iscritti alle scuole secondarie di primo grado e l'8,21% degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado.

Nelle scuole secondarie di primo grado, negli ultimi nove anni scolastici gli alunni stranieri sono passati da 1.719 a 12.544, pari appunto al 12,26% dei 102.294 iscritti complessivi al triennio delle scuole medie inferiori.

Nello stesso periodo i ragazzi immigrati nelle scuole secondarie di secondo grado sono passati da 1.696 a 13.225, pari all'8,21% dei 161.139 iscritti complessivi al quinquennio delle scuole medie superiori.

Nei prossimi anni questi numeri sono destinati a crescere rapidamente e, se nel corso del 2006 i nati da madre straniera sono stati oltre il 23% del totale, è facile prevedere che questa percentuale sarà raggiunta tra sei anni in prima elementare e tra una decina nel complesso del sistema scolastico.

La scuola rappresenterà la frontiera più delicata e più importante per l'integrazione sociale degli immigrati.

Una parte dei bambini stranieri è nata all'estero, mentre una parte crescente è nata in Italia da genitori già residenti e ciò porrà problemi complessi e di non facile soluzione sulla strada di una società multiculturale e più tollerante.

#### 1.3.4. L'istruzione superiore

Dopo il 2000 comincia a diventare significativa, anno dopo anno anche la cifra degli studenti con cittadinanza non italiana iscritti nelle Università dell'Emilia-Romagna. Erano 4.664 (pari al 3% del totale) nell'anno accademico 2001/2002, sono diventati 6.425 (pari al 4,1% del totale) nell'anno accademico 2005/2006; queste percentuali sono nettamente superiori alla media italiana che nel corrispondente periodo è passata dall'1,5% al 2,3%.

Analogamente i laureati con cittadinanza non italiana nel 2006 risultano essere 679 pari al 2,5% del totale dei laureati di quell'anno; a livello nazionale la percentuale si è fermata all'1,7%.

Sia tra gli iscritti all'università, sia tra i laureati in Emilia-Romagna, l'Albania risulta di gran lunga come il primo paese.

### 1.4. La sanità

Le conseguenze del fenomeno migratorio sul sistema sanitario regionale riflettono senz'altro la composizione demografica della popolazione immigrata ed i relativi stili di vita.

In questo senso ci si riferisce ad una popolazione prevalentemente in età giovanile e con tassi di natalità più elevati di quelli italiani ed europei.

Dall'analisi degli aggregati clinici di diagnosi in regime ordinario ed in day-hospital (2006) emerge quindi come le due voci più importanti che riguardano i ricoveri dei cittadini stranieri siano i parti (il 23,1% delle causali di diagnosi in regime ordinario) e le interruzioni volontarie di gravidanza (circa il 40% delle I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna nell'anno 2006).

In termini assoluti si tratta però ancora di numeri relativamente contenuti (circa 9.000 diagnosi di parto e 4.600 I.V.G. l'anno) e quindi i ricoveri ospedalieri dei cittadini stranieri ammontano a 50.617 nel 2006 pari al 5,98% degli 846.653 ricoveri totali, dato che è in linea con quelli degli stranieri residenti e soggiornanti in regione.

Per quanto riguarda le I.V.G. effettuate da donne straniere, va segnalato un dato importante: calcolando il tasso di abortività delle donne straniere sulla popolazione femminile straniera di riferimento (15-49 anni) inizia a delinearsi un calo in termini

percentuali; si passa infatti dal 37,5% del 2004 al 36,5% del 2005 al 33,4% del 2006. Le I.V.G. effettuate da donne straniere residenti aumentano in termini assoluti perché aumenta la popolazione straniera, ma il tasso di abortività ha iniziato a diminuire.

Anche la numerosità dei paesi di provenienza riflette quella generale.

#### 1.4.1. Dipendenze

Il fenomeno degli immigrati utenti in carico ai servizi per tossicodipendenti ed alcooldipendenti è per ora abbastanza contenuto. Dei 9.006 utenti in carico ai SerT delle Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna solo 323 risultavano nell'anno 2006 avere una cittadinanza non italiana (pari al 3,59%) quindi ben al di sotto della percentuale di immigrati residenti.

Più alti risultano i valori degli utenti alcooldipendenti in carico agli stessi servizi. Nel 2006 su un totale di 4.186 utenti, 293 non avevano la cittadinanza italiana comprendendo immigrati stranieri e comunitari, pari al 7% del totale, dato inferiore, anche se di poco, alla percentuale di immigrati residenti.

### 1.5. I centri di accoglienza abitativa per immigrati

I centri di accoglienza abitativa sono strutture a carattere residenziale-alloggiativa offerte agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Provvedono alle esigenze alloggiative ed alimentari degli stranieri e offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana e assistenza socio-sanitaria.

Agli utenti viene richiesto un contributo per la loro permanenza.

Previsti dalla normativa nazionale questi centri si sono stabilizzati in Emilia-Romagna dalla fine degli anni 90 poco al di sopra dei 200 presidi per un totale di circa 3.000 posti disponibili.

Negli ultimi anni si registra una lieve tendenza al calo del numero dei presidi, nel momento in cui gli enti locali e i cittadini stranieri si indirizzano verso la ricerca di soluzioni abitative più stabili e consone alla dimensione individuale o familiare.

### 1.6. Il carcere

Nei tredici istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna i detenuti stranieri sono 1.448 su 2.945, pari al 49,2% (dati al 31/12/2006).

Nell'estate del 2006 è entrato in vigore il provvedimento dell'indulto, che ha provvisoriamente ridotto il numero dei detenuti, sia stranieri, sia complessivi.

Dati come questi (proporzionalmente simili a livello nazionale) hanno portato molti osservatori ad evidenziare una connessione tra aumento dell'immigrazione e crescente criminalità.

La presenza degli immigrati in carcere ha contribuito negli ultimi anni al sovraffollamento degli istituti penitenziari.

Le cause che hanno portato a questo fenomeno, che comunque in termini percentuali riguarda lo 0,5% della popolazione immigrata, si intrecciano con i temi della povertà e dell'esclusione sociale che stanno alla base di ogni fenomeno migratorio.

Vanno pertanto analizzati meglio i collegamenti tra sistema giudiziario italiano ed immigrazione, che stanno a monte rispetto alla detenzione.

In particolare quattro fenomeni vanno particolarmente sottolineati: il primo è quello (piuttosto ovvio) delle difficoltà economiche che obbligano gli immigrati ad essere assistiti da difensori d'ufficio, anziché da difensori di fiducia; subiscono inoltre le conseguenze di evidenti difficoltà linguistiche, di comunicazione, di scarsa conoscenza del sistema giuridico italiano.

Il secondo elemento è quello relativo alla frequente assenza di un domicilio certificato per poter usufruire degli arresti domiciliari o delle misure alternative alla detenzione.

Il terzo elemento è strettamente correlato al secondo; il 60% degli stranieri in carcere sono detenuti in attesa di giudizio (contro il 40% degli italiani); la difficoltà abitativa (insieme ad altri fattori) produce un maggiore ricorso alla custodia cautelare (prima del giudizio definitivo); non a caso si rileva uno scarto tra ingressi in carcere degli stranieri (33% del totale) e stranieri effettivamente condannati (13% del totale).

Il quarto elemento è quello relativo alla tipologia dei reati ascritti ai detenuti che mostra una prevalenza di reati contro il patrimonio, rispetto ai reati contro la persona e soprattutto una fortissima componente di violazioni della normativa sugli stupefacenti (38% del totale dei reati).

Più che di reati meno gravi di quelli imputati agli italiani, si tratta di tipologie che rimandano alle radici d'esclusione sociale che stanno alla base del fenomeno migratorio e spesso (come nel caso di reati sulla prostituzione) di fenomeni di sfruttamento, all'origine del reato in sé.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza è significativa la sovraesposizione dell'Albania e dell'area maghrebina nel suo complesso (ai quattro paesi Albania, Marocco, Tunisia ed Algeria appartiene circa il 60% degli stranieri in carcere), cui fa da contraltare la quasi totale assenza di altri paesi (ad esempio India e Filippine).

Può essere considerato un elemento positivo che la percentuale di detenuti stranieri lavoranti in carcere (11,2%), non si discosti molto dalla percentuale riguardante i detenuti italiani lavoranti (14,9%).

## Appendice statistica

### 1. Le presenze e i residenti

#### I permessi di soggiorno

*Tav. 1 - Permessi di soggiorno in Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 1 gennaio. Anni 2002 - 2007*

Provincia	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var. %		Var. %		Var. %	
							2003-2002	2004-2003	2005-2004	2006-2005	2007-2006	
Piacenza	8.778	9.079	14.165	16.195	18.489	19.425	3,4	56,0	14,3	14,2	5,1	
Parma	15.877	15.778	22.007	24.269	27.407	28.943	-0,6	39,5	10,3	12,9	5,6	
Reggio Emilia	20.200	20.544	31.057	33.078	32.811	37.176	1,7	51,2	6,5	-0,8	13,3	
Modena	23.605	25.445	39.149	42.367	44.547	47.633	7,8	53,9	8,2	5,1	6,9	
Bologna	33.869	34.660	49.083	50.117	51.031	52.669	2,3	41,6	2,1	1,8	3,2	
Ferrara	6.540	6.816	10.510	11.810	13.311	13.626	4,2	54,2	12,4	12,7	2,4	
Ravenna	11.908	13.934	19.861	21.630	22.403	25.006	17,0	42,5	8,9	3,6	11,6	
Forlì-Cesena	10.218	12.257	18.078	20.648	22.416	22.598	20,0	47,5	14,2	8,6	0,8	
Rimini	9.274	9.274	14.663	14.910	18.635	19.179	0,0	58,1	1,7	25,0	2,9	
Regione E.R.	140.269	147.787	218.573	235.024	251.050	266.255	5,4	47,9	7,5	6,8	6,1	
Italia	1.448.392	1.503.286	2.227.567	2.245.548	2.286.024	2.414.972	3,8	48,2	0,8	1,8	5,6	

(\*) I dati sono stati aggiornati dall'Istat elaborando record individuali anonimi forniti dal Ministero dell'Interno. Pertanto la serie storica dei dati riportata rettifica quella delle tavole pubblicate nelle edizioni precedenti

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT, Ministero dell'Interno

*Tav. 2 - Permessi di soggiorno per sesso in Emilia-Romagna e in Italia al 1 gennaio 2007*

Provincia	2007			
	M	F	MF	% F
Piacenza	10.149	9.276	19.425	47,75
Parma	14.839	14.104	28.943	48,73
Reggio Emilia	19.137	18.039	37.176	48,52
Modena	25.547	22.086	47.633	46,37
Bologna	26.024	26.645	52.669	50,59
Ferrara	6.409	7.217	13.626	52,96
Ravenna	12.957	12.049	25.006	48,18
Forlì-Cesena	11.821	10.777	22.598	47,69
Rimini	8.859	10.320	19.179	53,81
Emilia-Romagna	135.742	130.513	266.255	49,02
Italia	1.198.452	1.216.520	2.414.972	50,37

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati del Ministero dell'Interno, Istat

Tav. 3 - *Pernesi di soggiorno in Emilia-Romagna, suddivisi per provincia, area geografica e principali paesi di cittadinanza al 1 gennaio 2007*

Aree geografiche e paesi di cittadinanza	Emilia-Romagna										Totale
	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN		
EUROPA	10.503	11.603	13.431	17.315	21.852	6.900	15.447	12.304	12.571		121.926
Unione Europea	2.676	3.251	4.152	6.176	9.586	2.549	7.125	5.639	3.491		44.645
- Europa 15	426	916	568	1.373	2.244	412	181	587	971		7.678
- Paesi di nuova adesione (a)	2.250	2.335	3.584	4.803	7.342	2.137	6.944	5.052	2.520		36.967
di cui: Bulgaria	122	85	135	206	169	34	263	935	165		2.114
Polonia	379	374	1.145	1.521	1.944	887	1.572	1.236	718		9.776
Romania	1.637	1.668	1.862	2.691	4.823	1.050	4.717	2.350	1.262		22.260
Europa centro orientale	7.793	8.312	9.248	11.100	12.131	4.328	8.276	6.569	8.748		76.505
di cui: Albania	3.575	3.572	3.931	4.599	4.543	1.603	4.085	3.827	4.331		34.066
Bosnia - Erzegovina	739	178	94	70	137	50	175	218	119		1.780
Croazia	217	295	146	113	249	69	228	72	99		1.488
Macedonia, ex Rep. Jug.	1.551	216	290	185	213	22	1.018	619	768		4.882
Moldova	335	2.321	1.015	1.597	2.073	673	855	253	472		9.594
Russia, Federazione	102	317	346	410	480	124	251	174	451		2.655
Serbia e Montenegro (b)	410	210	603	368	988	254	429	334	133		3.729
Ucraina	803	1.109	2.272	2.270	3.100	1.472	1.145	962	2.298		15.431
Altri paesi europei	34	40	31	39	135	23	46	96	332		776
di cui: Svizzera	26	31	19	31	88	21	41	32	61		350
AFRICA	5.129	10.934	12.302	20.051	15.006	3.762	7.054	6.667	3.331		84.236
Africa settentrionale	3.565	6.363	8.846	14.850	12.157	3.040	4.128	4.698	1.868		59.515
di cui: Algeria	230	166	230	323	183	74	144	504	51		1.905
Egitto	330	125	947	122	492	45	109	43	76		2.289
Marocco	2.434	2.985	5.880	10.788	8.981	2.427	2.984	3.156	1.079		40.714
Tunisia	565	3.048	1.770	3.599	2.458	489	866	965	661		14.421
Africa occidentale	1.297	3.592	3.189	4.737	1.532	478	2.649	1.848	1.377		20.699
di cui: Costa d'Avorio	168	710	118	116	125	39	14	165	44		1.499
Ghana	106	733	1.530	2.897	295	43	18	33	5		5.660
Nigeria	316	688	664	997	478	330	709	428	143		4.753
Senegal	339	1.144	468	196	462	39	1.838	726	1.157		6.369
Africa orientale	195	596	190	239	846	63	171	98	75		2.473
di cui: Etiopia	16	262	36	86	136	6	27	16	13		598
Mauritius	126	46	53	12	56	2	-	-	11		306
Somalia	10	90	43	58	91	27	39	29	-		387

*Tav. 3 - Segue*  
*Are geografiche e paesi di cittadinanza*  
*Emilia-Romagna*

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	Totale
Africa centro meridionale	72	383	77	225	471	181	106	23	11	1.549
ASIA	1.630	4.246	9.885	8.634	12.909	2.413	1.461	2.838	1.798	45.814
Asia occidentale	32	286	181	300	607	340	74	93	80	1.993
di cui: Iran	12	48	18	106	271	113	25	15	43	651
Israele	2	61	2	28	81	57	4	4	1	240
Asia centro meridionale	1.048	1.883	6.091	4.167	6.560	1.089	625	712	193	22.368
di cui: Bangladesh	24	27	59	130	2.378	49	146	477	100	3.390
India	829	1.410	3.171	1.305	464	93	122	105	22	7.521
Pakistan	35	196	2.294	1.769	2.566	926	186	50	12	8.034
Sri Lanka	145	216	504	865	1.063	10	42	41	38	2.924
Asia orientale	550	2.077	3.613	4.167	5.742	984	762	2.033	1.525	21.453
di cui: Cina, Rep. Popolare	319	727	3.179	2.645	2.551	778	462	1.893	1.362	13.916
Filippine	103	1.202	258	1.374	2.847	142	162	65	81	6.234
Giappone	26	60	14	30	128	17	37	15	19	346
AMERICA	2.154	2.139	1.539	1.606	2.862	547	1.034	781	1.465	14.127
America settentrionale	31	95	85	97	430	40	58	49	37	922
di cui: Stati Uniti	24	78	77	74	397	36	48	45	31	810
America centro meridionale	2.123	2.044	1.454	1.509	2.432	507	976	732	1.428	13.205
di cui: Argentina	56	147	169	149	200	33	132	75	153	1.114
Brasile	197	311	359	318	398	153	287	191	242	2.456
Colombia	73	310	190	116	154	48	62	57	199	1.209
Dominicana, Rep.	92	295	206	141	182	47	130	125	105	1.323
Ecuador	1.368	355	46	39	215	12	18	50	228	2.331
Perù	145	287	52	270	663	38	39	78	315	1.887
OCEANIA	9	18	11	22	30	4	10	5	9	118
Apolidi	-	3	8	5	10	-	-	3	5	34
TOTALE	19.425	28.943	37.176	47.633	52.669	13.626	25.006	22.598	19.179	266.255

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Sono compresi i 10 paesi entrati a far parte della UE dal maggio 2004 (Repubblica Ceca, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Polonia, Slovenia, Ungheria, Cipro e Malta) e Romania e Bulgaria entrati dal 1 gennaio 2007

(b) Dal 3/6/2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili ancora non consentono di distinguere gli individui di cittadinanza serba da quelli montenegrini

Tav. 4 - Permessi di soggiorno suddivisi per motivo della presenza in Emilia-Romagna e in Italia al 1 gennaio. Anni 2005-2007 (\*)

Motivo della presenza	Regione Emilia-Romagna						Italia					
	2005		2006		2007		2005		2006		2007	
	F	%F	MF	%MF	F	%F	MF	%MF	F	%F	MF	%MF
Lavoro	155.217	33,87	161.116	34,02	168.362	36,23	1.412.694	36,34	1.419.285	36,34	1.463.058	36,26
Famiglia	67.586	14,48	76.691	15,73	84.927	18,31	624.404	13,43	682.365	14,52	763.744	16,31
Religione	608	0,13	551	0,11	527	0,11	53.249	0,11	34.251	0,07	32.081	0,07
Residenza elettiva	3.075	0,66	1.999	0,42	2.170	0,46	61.876	1,32	41.573	0,90	44.847	0,98
Studio	4.315	0,92	5.701	1,19	4.934	1,06	40.355	0,86	48.718	1,06	51.625	1,13
Asilo politico	630	0,13	738	0,15	794	0,17	6.897	0,14	7.711	0,17	8.613	0,19
Richiesta asilo politico	475	0,10	540	0,11	806	0,17	10.936	0,23	7.221	0,15	7.466	0,16
Motivi umanitari	440	0,09	555	0,11	1.000	0,21	4.761	0,10	8.617	0,18	13.447	0,29
Altro	2.678	0,57	3.159	0,66	2.735	0,58	30.376	0,64	36.283	0,78	30.091	0,66
Totale	235.024	50,00	251.050	52,00	266.255	56,99	2.245.548	48,00	2.286.024	50,00	2.414.972	52,00

(\*) I dati sono stati aggiornati dall'Istat elaborando record individuali anonimi forniti dal Ministero dell'Interno. Pertanto la serie storica dei dati rettifica quella delle tavole pubblicate nelle edizioni precedenti

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tav. 5 - Permessi di soggiorno suddivisi per sesso, motivo della presenza in Emilia-Romagna e in Italia al 1 gennaio. Anni 2005-2007

Motivo della presenza	Regione Emilia-Romagna						Italia					
	2005		2006		2007		2005		2006		2007	
	F	%F	MF	%MF	F	%F	MF	%MF	F	%F	MF	%MF
Lavoro	155.217	33,87	161.116	34,02	168.362	36,23	1.412.694	36,34	1.419.285	36,34	1.463.058	36,26
Famiglia	67.586	14,48	76.691	15,73	84.927	18,31	624.404	13,43	682.365	14,52	763.744	16,31
Religione	608	0,13	551	0,11	527	0,11	53.249	0,11	34.251	0,07	32.081	0,07
Residenza elettiva	3.075	0,66	1.999	0,42	2.170	0,46	61.876	1,32	41.573	0,90	44.847	0,98
Studio	4.315	0,92	5.701	1,19	4.934	1,06	40.355	0,86	48.718	1,06	51.625	1,13
Asilo politico	630	0,13	738	0,15	794	0,17	6.897	0,14	7.711	0,17	8.613	0,19
Richiesta asilo politico	475	0,10	540	0,11	806	0,17	10.936	0,23	7.221	0,15	7.466	0,16
Motivi umanitari	440	0,09	555	0,11	1.000	0,21	4.761	0,10	8.617	0,18	13.447	0,29
Altro	2.678	0,57	3.159	0,66	2.735	0,58	30.376	0,64	36.283	0,78	30.091	0,66
Totale	235.024	50,00	251.050	52,00	266.255	56,99	2.245.548	48,00	2.286.024	50,00	2.414.972	52,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

## I residenti

Tab. 6 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna e in Italia. Dal 1.1.2003 al 1.1.2007

Anno	2003	2004	2005	2006	2007
<i>Regione Emilia-Romagna</i>					
Tot. popolazione	4.059.416	4.101.324	4.151.335	4.187.544	4.223.585
Tot. stranieri	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076
Valori %	4,04	5,13	6,20	6,90	7,53
<i>Italia</i>					
Tot. popolazione	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287
Tot. stranieri	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922
Valori %	2,70	3,44	4,11	4,55	4,97

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 7 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, suddivisa per provincia. Dal 1.1.2003 al 1.1.2007 (numero e variazione percentuale annua)

Provincia	2003	2004	2005	2006	2007	Var. % 04-03	Var. % 05-04	Var. % 06-05	Var. % 07-06
Piacenza	11.007	15.382	18.736	21.588	24.408	39,75	21,80	15,22	13,06
Parma	16.822	22.035	27.724	30.798	33.950	30,99	25,82	11,09	10,23
Reggio Emilia	23.877	30.324	38.075	42.804	46.757	27,00	25,56	12,42	9,24
Modena	33.146	41.639	49.921	55.088	59.943	25,62	19,89	10,35	8,81
Bologna	38.720	47.431	55.824	61.581	65.831	22,50	17,70	10,31	6,90
Ferrara	6.163	8.453	11.294	13.444	15.548	37,16	33,61	19,04	15,65
Ravenna	12.011	15.978	20.141	23.272	26.103	33,03	26,05	15,55	12,16
Forlì-Cesena	12.046	16.219	20.067	22.912	25.757	34,64	23,73	14,18	12,42
Rimini	10.046	12.936	15.451	17.526	19.779	28,77	19,44	13,43	12,86
Emilia-Romagna	163.838	210.397	257.233	289.013	318.076	28,42	22,26	12,35	10,06
Italia	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	28,45	20,70	11,17	10,05

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

*Tav. 8 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale per provincia in Emilia-Romagna al 1.1.2007*

	<i>Stranieri residenti</i>			<i>Incidenza % stranieri</i>		
	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>Totale</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>Totale</i>
Piacenza	12.614	11.794	24.408	9,3	8,3	8,8
Parma	17.417	16.533	33.950	8,5	7,7	8,1
Reggio Emilia	24.678	22.079	46.757	10,0	8,7	9,3
Modena	31.768	28.175	59.943	9,7	8,3	8,9
Bologna	32.821	33.010	65.831	7,1	6,7	6,9
Ferrara	7.383	8.165	15.548	4,4	4,4	4,4
Ravenna	13.732	12.371	26.103	7,6	6,4	7,0
Forlì-Cesena	13.555	12.202	25.757	7,3	6,3	6,8
Rimini	9.656	10.123	19.779	6,7	6,7	6,7
<b>Regione Emilia-Romagna</b>	<b>163.624</b>	<b>154.452</b>	<b>318.076</b>	<b>8,0</b>	<b>7,1</b>	<b>7,5</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

*Tav. 9 - Residenti stranieri per comune nella regione Emilia-Romagna al 1.1.2007. Primi 50 comuni*

<i>Comune</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
1 Bologna	30.319	
2 Reggio Emilia	19.068	
3 Modena	18.710	
4 Parma	16.103	
5 Ravenna	11.658	
6 Piacenza	10.538	
7 Rimini	10.216	
8 Forlì	8.088	
9 Carpi (Mo)	6.047	
10 Ferrara	5.875	
11 Cesena (Fc)	5.452	
12 Sassuolo (Mo)	4.181	
13 Faenza (Ra)	3.562	
14 Imola (Bo)	3.407	
15 Mirandola (Mo)	2.418	
16 Vignola (Mo)	2.397	
17 Castelfranco Emilia (Mo)	2.300	
18 Riccione (Rn)	2.128	
19 Correggio (Re)	2.065	
20 Cento (Fe)	2.055	
21 Casalecchio di Reno (Bo)	2.033	
22 Lugo (Ra)	1.936	
23 Castel San Giovanni (Pc)	1.766	
24 Cervia (Ra)	1.766	
25 Savignano sul Rubicone (Fc)	1.702	
26 Salsomaggiore Terme (Pr)	1.683	
27 Formigine (Mo)	1.626	
28 Fidenza (Pr)	1.584	
29 Novellara (Re)	1.548	
30 Cesenatico (Fc)	1.531	
31 Bellaria-Igea Marina (Rn)	1.494	
32 Guastalla (Re)	1.438	
33 Argenta (Fe)	1.422	
34 Crevalcore (Bo)	1.416	
35 Luzzara (Re)	1.399	
36 San Giovanni in Persiceto (Bo)	1.371	
37 Scandiano (Re)	1.351	
38 San Lazzaro di Savena (Bo)	1.342	
39 Novi di Modena (Mo)	1.334	
40 Fiorenzuola d'Arda (Pc)	1.329	
41 Spilamberto (Mo)	1.244	
42 Pavullo nel Frignano (Mo)	1.241	
43 Finale Emilia (Mo)	1.123	
44 Nonantola (Mo)	1.083	
45 Castelnuovo Rangone (Mo)	1.054	
46 Rubiera (Re)	1.047	
47 Casalgrande (Re)	1.045	
48 Colorno (Pr)	1.018	
49 Castel San Pietro Terme (Bo)	1.013	
50 Massa Lombarda (Ra)	1.013	
<i>Totale</i>	<i>208.539</i>	<i>65,56</i>
<i>Altri Comuni</i>	<i>109.537</i>	<i>34,44</i>
<i>Regione Emilia-Romagna</i>	<i>318.076</i>	<i>100,00</i>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 10 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale nella regione Emilia-Romagna al 1.1.2007. Primi 50 comuni

Comune	% stranieri	Comune	% stranieri
1 Galeata (Fc)	17,18	26 Bazzano (Bo)	10,85
2 Luzzara (Re)	15,89	27 Calestano (Pr)	10,81
3 Rolo (Re)	14,80	28 Spilamberto (Mo)	10,77
4 San Possidonio (Mo)	14,80	29 Piacenza (Pc)	10,58
5 Castel San Giovanni (Pc)	13,50	30 Guiglia (Mo)	10,57
6 Boretto (Re)	12,75	31 Serramazzoni (Mo)	10,57
7 Fabbrico (Re)	12,72	32 San Prospero (Mo)	10,50
8 Agazzano (Pc)	12,56	33 Massa Lombarda (Ra)	10,47
9 Sarmato (Pc)	12,15	34 Mezzani (Pr)	10,41
10 Grizzana Morandi (Bo)	12,05	35 Mirandola (Mo)	10,39
11 Novi di Modena (Mo)	12,00	36 Modena (Mo)	10,39
12 Reggio Emilia (Re)	11,93	37 Vignola (Mo)	10,39
13 Monghidoro (Bo)	11,80	38 Borgo Tossignano (Bo)	10,35
14 Fornovo di Taro (Pr)	11,78	39 Savignano sul Rubicone (Fc)	10,35
15 Borgonovo Val Tidone (Pc)	11,76	40 Castelnovo di Sotto (Re)	10,30
16 Campagnola Emilia (Re)	11,76	41 Camposanto (Mo)	10,22
17 Novellara (Re)	11,75	42 Cortemaggiore (Pc)	10,22
18 Vergato (Bo)	11,66	43 Langhirano (Pr)	10,21
19 Colorno (Pr)	11,65	44 Conselice (Ra)	10,19
20 Civitella Di Romagna (Fc)	11,63	45 Cadelbosco di Sopra (Re)	10,10
21 Zocca (Mo)	11,59	46 Sassuolo (Mo)	10,10
22 Castel del Rio (Bo)	11,08	47 Concordia sulla Secchia (Mo)	10,01
23 Crevalcore (Bo)	11,04	48 Torriana (Rn)	9,93
24 Galliera (Bo)	11,03	49 Rio Saliceto (Re)	9,85
25 Loiano (Bo)	10,96	50 Villanova sull'Arda (Pc)	9,81
		Regione Emilia-Romagna	7,53

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

*Tav. 11 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2007*

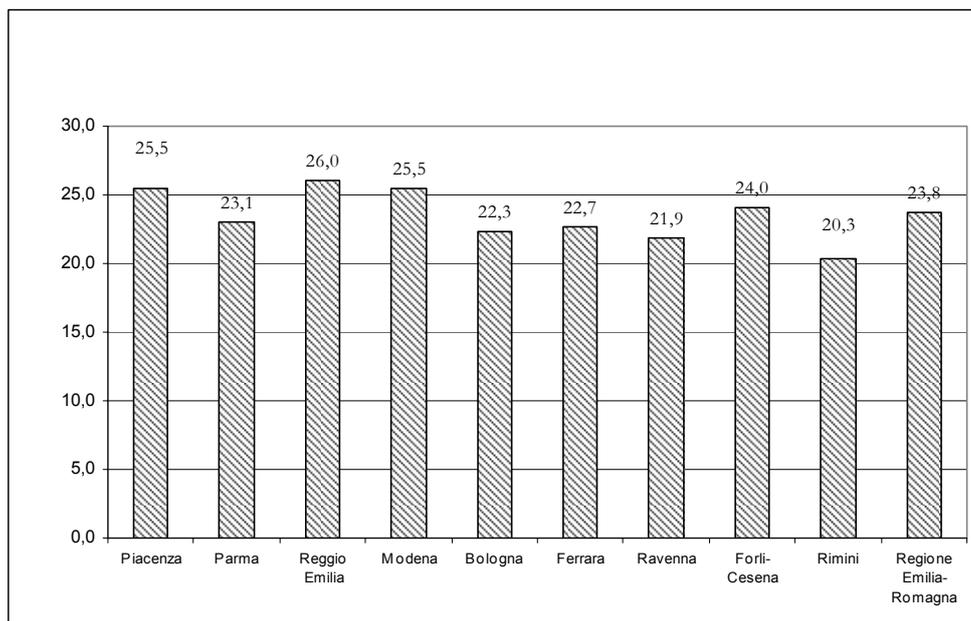
<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% M su MF</i>
Marocco	31.194	22.434	53.628	58,17
Albania	24.960	19.294	44.254	56,40
Romania	9.871	11.933	21.804	45,27
Tunisia	12.591	6.592	19.183	65,64
Cina	8.774	7.749	16.523	53,10
Ucraina	2.567	11.806	14.373	17,86
Pakistan	7.280	3.187	10.467	69,55
Moldavia	3.271	6.660	9.931	32,94
India	5.731	3.898	9.629	59,52
Filippine	3.771	4.869	8.640	43,65
Ghana	4.398	3.374	7.772	56,59
Senegal	6.100	1.157	7.257	84,06
Polonia	1.696	5.516	7.212	23,52
Macedonia	4.034	2.937	6.971	57,87
Nigeria	2.622	3.606	6.228	42,10
Serbia e Montenegro	2.423	1.977	4.400	55,07
Bangladesh	2.772	1.389	4.161	66,62
Sri Lanka	2.207	1.514	3.721	59,31
Turchia	1.957	1.346	3.303	59,25
Egitto	2.043	877	2.920	69,97
Altri paesi	23.362	32.337	55.699	41,94
Totale	163.624	154.452	318.076	51,44

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

*Tav. 12 - Principali paesi di cittadinanza dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Anni 2005, 2006, 2007*

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>Anno</i>			<i>Composizione %</i>			<i>Variazione %</i>	
	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>06/05</i>	<i>07/06</i>
Marocco	46.408	50.035	53.628	18,0	17,3	16,9	7,8	7,2
Albania	35.116	39.860	44.254	13,7	13,8	13,9	13,5	11,0
Romania	15.394	18.710	21.804	6,0	6,5	6,9	21,5	16,5
Tunisia	16.438	17.811	19.183	6,4	6,2	6,0	8,4	7,7
Cina	13.148	14.936	16.523	5,1	5,2	5,2	13,6	10,6
Ucraina	10.337	12.361	14.373	4,0	4,3	4,5	19,6	16,3
Pakistan	8.101	9.622	10.467	3,1	3,3	3,3	18,8	8,8
Moldova	6.618	8.407	9.931	2,6	2,9	3,1	27,0	18,1
India	7.532	8.659	9.629	2,9	3,0	3,0	15,0	11,2
Filippine	7.571	8.226	8.640	2,9	2,8	2,7	8,7	5,0
Ghana	6.824	7.286	7.772	2,7	2,5	2,4	6,8	6,7
Senegal	6.491	6.887	7.257	2,5	2,4	2,3	6,1	5,4
Polonia	4.643	5.854	7.212	1,8	2,0	2,3	26,1	23,2
Macedonia	5.358	6.057	6.971	2,1	2,1	2,2	13,0	15,1
Nigeria	4.830	5.488	6.228	1,9	1,9	2,0	13,6	13,5
Serbia e Montenegro	3.775	4.160	4.400	1,5	1,4	1,4	10,2	5,8
Bangladesh	2.928	3.564	4.161	1,1	1,2	1,3	21,7	16,8
Sri Lanka	3.025	3.380	3.721	1,2	1,2	1,2	11,7	10,1
Turchia	2.726	3.048	3.303	1,1	1,1	1,0	11,8	8,4
Egitto	2.431	2.679	2.920	0,9	0,9	0,9	10,2	9,0
Altri Paesi	47.539	51.983	55.699	18,5	18,0	17,5	9,3	7,1
Totale	257.233	289.013	318.076	100,0	100,0	100,0	12,4	10,1

Fonte: Servizio controllo strategico e statistica - RER

*Graf. 1 - Percentuale di minori stranieri residenti sul totale stranieri per provincia al 1.1.2007*

## 2. Il mercato del lavoro

### Il lavoro dipendente, con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) e parasubordinato

In questa sezione sono state utilizzate le informazioni provenienti dalle banche dati dei dipendenti, dei parasubordinati, dei lavoratori con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) dell'Inail.

Si precisa che le banche dati Inail si integrano con quelle dell'Agenzia delle Entrate.

Per maggiore chiarezza si dà la definizione di alcuni termini presenti nelle banche dati e nelle tavole riportate:

- *assicurati netti*: sono le persone, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento hanno lavorato almeno un giorno (si precisa che le persone possono essere state assunte nell'anno di riferimento o in anni precedenti). Nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nel periodo considerato per l'attribuzione delle caratteristiche aziendali (settore economico di appartenenza, dimensione aziendale, ecc...) si fa riferimento al primo rapporto di lavoro del periodo.
- *nuovi assicurati*: sono le persone che entrano a far parte per la prima volta fra gli assicurati Inail nell'anno di riferimento.

Si sottolinea che poiché le banche dati vengono aggiornate periodicamente, i dati estratti in periodi successivi possono risultare diversi.

Si precisa che nelle tavole di questa sezione la differenza fra "lavoratori extracomunitari, comunitari e italiani" fa riferimento al luogo di nascita dei lavoratori e non alla loro cittadinanza.

### Il lavoro dipendente (a)

Tav. 13 - *Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Italia e in Emilia-Romagna nel 2006*

Area di provenienza	Italia		Regione Emilia-Romagna	
	N.	%	N.	%
Italiani	15.501.021	87,46	1.251.007	84,62
Comunitari	342.089	1,93	31.071	2,10
Extra-comunitari	1.880.591	10,61	196.240	13,27
Totale	17.723.701	100,00	1.478.318	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati al giugno 2007

Tav. 14 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006

Settore d'impiego (*)	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Agricoltura	47.159	3,77	4.570	14,71	13.149	6,70	64.878	4,39
Pesca	574	0,05	5	0,02	43	0,02	622	0,04
Estrazione di Minerali	1.366	0,11	9	0,03	127	0,06	1.502	0,10
Industria	426.801	34,12	7.466	24,03	60.520	30,84	494.787	33,47
Elettricità, gas, acqua	12.677	1,01	83	0,27	167	0,09	12.927	0,87
Costruzioni	94.750	7,57	2.453	7,89	30.771	15,68	127.974	8,66
Commercio	178.912	14,30	2.976	9,58	14.247	7,26	196.135	13,27
Alberghi e ristoranti	85.676	6,85	4.590	14,77	24.374	12,42	114.640	7,75
Trasporti	49.529	3,96	1.350	4,34	12.765	6,50	63.644	4,31
Intermediazione finanziaria	35.489	2,84	193	0,62	497	0,25	36.179	2,45
Informatica e servizi alle imprese	122.164	9,77	2.194	7,06	17.919	9,13	142.277	9,62
Pubblica amministrazione	69.873	5,59	875	2,82	1.531	0,78	72.279	4,89
Istruzione	13.534	1,08	252	0,81	552	0,28	14.338	0,97
Sanità e assistenza sociale	42.933	3,43	1.391	4,48	6.052	3,08	50.376	3,41
Servizi Pubblici	57.291	4,58	1.570	5,05	7.046	3,59	65.907	4,46
Attività svolte da famiglie	1.700	0,14	881	2,84	5.767	2,94	8.348	0,56
Attività non determinate	10.579	0,85	213	0,69	713	0,36	11.505	0,78
Totale	1.251.007	100,00	31.071	100,00	196.240	100,00	1.478.318	100,00

(\*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

*Tav. 15 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per dimensione aziendale e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006*

<i>Numero dipendenti</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
1-2	162.167	12,96	8.286	26,67	58.331	29,72	228.784	15,48
3-7	215.870	17,26	6.626	21,33	43.596	22,22	266.092	18,00
8-49	295.360	23,61	6.520	20,98	46.736	23,82	348.616	23,58
>50	577.610	46,17	9.639	31,02	47.577	24,24	634.826	42,94
<b>Totale</b>	<b>1.251.007</b>	<b>100,00</b>	<b>31.071</b>	<b>100,00</b>	<b>196.240</b>	<b>100,00</b>	<b>1.478.318</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

*Tav. 16 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di età e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006*

<i>Classi di età</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Fino a 17	9.991	0,80	132	0,42	1.565	0,80	11.688	0,79
18 - 24	116.298	9,30	4.166	13,41	24.864	12,67	145.328	9,83
25 - 29	137.703	11,01	5.367	17,27	32.611	16,62	175.681	11,88
30 - 34	185.367	14,82	5.523	17,78	37.945	19,34	228.835	15,48
35 - 39	191.078	15,27	4.815	15,50	36.253	18,47	232.146	15,70
40 - 49	336.507	26,90	7.227	23,26	46.298	23,59	390.032	26,38
50 - 64	248.100	19,83	3.641	11,72	15.983	8,14	267.724	18,11
65 e oltre	25.919	2,07	199	0,64	708	0,36	26.826	1,81
Non determinata	44	0,00	1	0,00	13	0,01	58	0,00
<b>Totale</b>	<b>1.251.007</b>	<b>100,00</b>	<b>31.071</b>	<b>100,00</b>	<b>196.240</b>	<b>100,00</b>	<b>1.478.318</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

*Tav. 17 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006*

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	670.151	53,57	13.323	42,88	121.900	62,12	805.374	54,48
Donne	580.856	46,43	17.748	57,12	74.340	37,88	672.944	45,52
<b>Totale</b>	<b>1.251.007</b>	<b>100,00</b>	<b>31.071</b>	<b>100,00</b>	<b>196.240</b>	<b>100,00</b>	<b>1.478.318</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

*Tav. 18 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006*

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	67.946	82,80	1.353	1,65	12.757	15,55	82.056	100,00
Parma	115.864	85,68	2.240	1,66	17.132	12,67	135.236	100,00
Reggio Emilia	155.256	84,59	3.037	1,65	25.250	13,76	183.543	100,00
Modena	207.342	83,19	5.545	2,22	36.367	14,59	249.254	100,00
Bologna	311.206	86,52	6.080	1,69	42.386	11,78	359.672	100,00
Ferrara	88.047	89,90	2.805	2,86	7.083	7,23	97.935	100,00
Ravenna	103.839	82,23	3.832	3,03	18.605	14,73	126.276	100,00
Forlì-Cesena	114.036	83,01	3.175	2,31	20.164	14,68	137.375	100,00
Rimini	87.471	81,77	3.004	2,81	16.496	15,42	106.971	100,00
<b>Totale</b>	<b>1.251.007</b>	<b>84,62</b>	<b>31.071</b>	<b>2,10</b>	<b>196.240</b>	<b>13,27</b>	<b>1.478.318</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

*Tav. 19 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2006*

	Assicurati netti			Nuovi assicurati			% nuovi su netti				
	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale
Emilia-Romagna	1.251.007	31.071	196.240	1.478.318	42.886	5.793	20.059	68.738	18,64	10,22	4,65
Italia	15.501.021	342.089	1.880.591	17.723.701	680.458	54.655	185.122	920.235	15,98	9,84	5,19

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

### Il lavoro con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) (a)

Tav. 20 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Italia e in Emilia-Romagna nel 2006

Area di provenienza	Italia		Regione Emilia-Romagna	
	N.	%	N.	%
Italiani	405.047	79,68	42.742	77,07
Comunitari	9.834	1,93	1.237	2,23
Extra-comunitari	93.447	18,38	11.479	20,70
Totale	508.328	100,00	55.458	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 21 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006

Settore d'impiego (*)	Italia		UE		Extra UE		Totale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Agricoltura	23	0,05	1	0,08	3	0,03	27	0,05
Pesca	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Estrazione di Minerali	15	0,04	0	0,00	6	0,05	21	0,04
Industria	23.638	55,30	748	60,47	8.014	69,81	32.400	58,42
Elettricità, gas, acqua	298	0,70	9	0,73	26	0,23	333	0,60
Costruzioni	917	2,15	25	2,02	301	2,62	1.243	2,24
Commercio	7.683	17,98	154	12,45	882	7,68	8.719	15,72
Alberghi e ristoranti	2.482	5,81	80	6,47	579	5,04	3.141	5,66
Trasporti	2.169	5,07	33	2,67	426	3,71	2.628	4,74
Intermediazione finanziaria	342	0,80	3	0,24	12	0,10	357	0,64
Informatica e servizi alle imprese	3.191	7,47	78	6,31	754	6,57	4.023	7,25
Pubblica amministrazione	396	0,93	29	2,34	62	0,54	487	0,88
Istruzione	64	0,15	1	0,08	4	0,03	69	0,12
Sanità e assistenza sociale	303	0,71	53	4,28	207	1,80	563	1,02
Servizi Pubblici	1.193	2,79	21	1,70	191	1,66	1.405	2,53
Attività svolte da famiglie	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Attività non determinate	28	0,07	2	0,16	12	0,10	42	0,08
Totale	42.742	100,00	1.237	100,00	11.479	100,00	55.458	100,00

(\*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati al giugno 2007

Tav. 22 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006

Sesso	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Uomini	21.972	51,41	495	40,02	7.492	65,27	29.959	54,02
Donne	20.770	48,59	742	59,98	3.987	34,73	25.499	45,98
Totale	42.742	100,00	1.237	100,00	11.479	100,00	55.458	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 23 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per provincia e per area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006

Provincia	Italia	%	UE	%	Extra UE	%	Totale	%
Piacenza	2.630	78,00	43	1,28	699	20,73	3.372	100,00
Parma	4.154	71,42	109	1,87	1.553	26,70	5.816	100,00
Reggio Emilia	6.203	71,08	184	2,11	2.340	26,81	8.727	100,00
Modena	7.582	76,38	235	2,37	2.110	21,26	9.927	100,00
Bologna	12.154	80,39	360	2,38	2.604	17,22	15.118	100,00
Ferrara	2.205	85,47	33	1,28	342	13,26	2.580	100,00
Ravenna	2.800	77,18	110	3,03	718	19,79	3.628	100,00
Forlì-Cesena	2.957	79,62	92	2,48	665	17,91	3.714	100,00
Rimini	2.057	79,85	71	2,76	448	17,39	2.576	100,00
Totale	42.742	77,07	1.237	2,23	11.479	20,70	55.458	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 24 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2006

	Assicurati netti				Nuovi assicurati				% nuovi su netti			
	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale
Emilia-Romagna	42.742	1.237	11.479	55.458	4.339	222	1.427	5.988	10,15	17,95	12,43	10,80
Italia	405.047	9.834	93.447	508.328	50.433	2.092	13.186	65.711	12,45	21,27	14,11	12,93

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

## Il lavoro parasubordinato (a)

Tav. 25 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Italia e in Emilia-Romagna nel 2006

Area di provenienza	Italia		Regione Emilia-Romagna	
	N.	%	N.	%
Italiani	1.069.476	91,58	99.287	89,96
Comunitari	24.643	2,11	2.573	2,33
Extra-comunitari	73.685	6,31	8.505	7,71
Totale	1.167.804	100,00	110.365	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati al giugno 2007

Tav. 26 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006

<i>Settore d'impiego (*)</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Agricoltura	3.284	3,31	108	4,20	183	2,15	3.575	3,24
Pesca	7	0,01	0	0,00	1	0,01	8	0,01
Estrazione di Minerali	102	0,10	0	0,00	1	0,01	103	0,09
Industria	17.043	17,17	373	14,50	1.214	14,27	18.630	16,88
Elettricità, gas, acqua	527	0,53	10	0,39	16	0,19	553	0,50
Costruzioni	5.511	5,55	96	3,73	857	10,08	6.464	5,86
Commercio	14.991	15,10	272	10,57	779	9,16	16.042	14,54
Alberghi e ristoranti	4.166	4,20	120	4,66	445	5,23	4.731	4,29
Trasporti	4.291	4,32	116	4,51	1.298	15,26	5.705	5,17
Intermediazione finanziaria	1.464	1,47	28	1,09	44	0,52	1.536	1,39
Informatica e servizi alle imprese	22.961	23,13	455	17,68	1.488	17,50	24.904	22,57
Pubblica amministrazione	3.560	3,59	63	2,45	123	1,45	3.746	3,39
Istruzione	5.451	5,49	349	13,56	308	3,62	6.108	5,53
Sanità e assistenza sociale	4.286	4,32	192	7,46	990	11,64	5.468	4,95
Servizi Pubblici	11.447	11,53	380	14,77	699	8,22	12.526	11,35
Attività svolte da famiglie	36	0,04	1	0,04	19	0,22	56	0,05
Attività non determinate	160	0,16	10	0,39	40	0,47	210	0,19
<b>Totale</b>	<b>99.287</b>	<b>100,00</b>	<b>2.573</b>	<b>100,00</b>	<b>8.505</b>	<b>100,00</b>	<b>110.365</b>	<b>100,00</b>

(\*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 27 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	53.126	53,51	937	36,42	4.494	52,84	58.557	53,06
Donne	46.161	46,49	1.636	63,58	4.011	47,16	51.808	46,94
<b>Totale</b>	<b>99.287</b>	<b>100,00</b>	<b>2.573</b>	<b>100,00</b>	<b>8.505</b>	<b>100,00</b>	<b>110.365</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - INAIL

Tav. 28 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2006

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	5.186	91,24	89	1,57	409	7,20	5.684	100,00
Parma	10.801	90,14	253	2,11	928	7,74	11.982	100,00
Reggio Emilia	12.600	91,40	241	1,75	945	6,85	13.786	100,00
Modena	13.440	85,74	477	3,04	1.758	11,22	15.675	100,00
Bologna	30.009	90,18	760	2,28	2.509	7,54	33.278	100,00
Ferrara	6.248	93,23	171	2,55	283	4,22	6.702	100,00
Ravenna	7.298	90,05	187	2,31	619	7,64	8.104	100,00
Forlì-Cesena	6.651	90,85	164	2,24	506	6,91	7.321	100,00
Rimini	7.054	90,05	231	2,95	548	7,00	7.833	100,00
<b>Totale</b>	<b>99.287</b>	<b>89,96</b>	<b>2.573</b>	<b>2,33</b>	<b>8.505</b>	<b>7,71</b>	<b>110.365</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - INAIL

*Tav. 29 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2006*

Regione	Assicurati netti			Nuovi assicurati			% nuovi su netti					
	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale	Italia	UE	Extra UE	Totale
Emilia-Romagna	99.287	2.573	8.505	110.365	7.193	453	845	8.491	7,24	17,61	9,94	7,69
Italia	1.069.476	24.643	73.685	1.167.804	117.414	4.295	8.528	130.237	10,98	17,43	11,57	11,15

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - INAIL

## Il lavoro autonomo (a)

Tav. 30 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia al 31 dicembre. Anni 2002 - 2006

Provincia	2002		2003		2004 (*)		2005 (*)		2006	
	Peso %		Peso %		Peso %		Peso %		Peso %	
	Titolari extrac.	su totale titolari extrac.								
Piacenza	676	5,95	867	6,27	1.067	6,30	1.313	6,53	1.545	6,69
Parma	1.483	13,05	1.746	12,63	2.086	12,32	2.428	12,07	2.702	11,70
Reggio Emilia	2.116	18,62	2.634	19,06	3.314	19,58	3.942	19,60	4.503	19,50
Modena	1.664	14,65	1.996	14,44	2.494	14,73	2.958	14,71	3.375	14,62
Bologna	2.269	19,97	2.650	19,17	3.110	18,37	3.603	17,92	4.017	17,40
Ferrara	416	3,66	554	4,01	725	4,28	904	4,50	1.061	4,60
Ravenna	1.068	9,40	1.314	9,51	1.604	9,48	1.923	9,56	2.274	9,85
Forlì-Cesena	815	7,17	1.017	7,36	1.234	7,29	1.503	7,47	1.800	7,80
Rimini	855	7,53	1.044	7,55	1.293	7,64	1.535	7,63	1.812	7,85
Emilia-Romagna	11.362	100,00	13.822	100,00	16.927	100,00	20.109	100,00	23.089	100,00

(\*) La provincia di Ferrara, in conformità a quanto computato nel data base Unioncamere, comprende: anno 2004 - 724 titolari di ditte individuali e 1 titolare assegnato dal Registro Imprese ad una generica voce "altre forme"; anno 2005 - 903 titolari di ditte individuali e 1 titolare assegnato dal Registro Imprese ad una generica voce "altre forme"

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 31 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia al 31 dicembre. Anni 2002 - 2006. Peso percentuale su totale imprese attive

Provincia	2002	2003	2004	2005	2006
Piacenza	2,48	3,15	3,84	4,68	5,45
Parma	3,65	4,26	5,03	5,76	6,36
Reggio Emilia	4,26	5,22	6,41	7,49	8,43
Modena	2,55	3,04	3,75	4,39	4,96
Bologna	2,63	3,07	3,56	4,09	4,55
Ferrara	1,19	1,59	2,07	2,58	3,02
Ravenna	2,84	3,50	4,24	5,05	5,95
Forlì-Cesena	2,04	2,52	3,04	3,68	4,39
Rimini	2,72	3,28	3,99	4,66	5,46
Emilia-Romagna	2,75	3,33	4,03	4,73	5,40

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

(a) I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. La distinzione fra comunitari, extracomunitari e italiani utilizzata nelle tavole che seguono è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza

Tav. 32 - Titolari extracomunitari attivi presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia al 31.12.2006. Distribuzione per sesso

Provincia	Sesso				Totale titolari extracomunitari	Totale imprese attive in provincia
	Maschi		Femmine			
	v.a.	%	v.a.	%		
Piacenza	1.366	88,41	179	11,59	1.545	28.327
Parma	2.392	88,53	310	11,47	2.702	42.510
Reggio Emilia	3.938	87,45	565	12,55	4.503	53.410
Modena	2.790	82,67	585	17,33	3.375	68.024
Bologna	3.380	84,14	637	15,86	4.017	88.202
Ferrara	881	83,03	180	16,97	1.061	35.114
Ravenna	2.042	89,80	232	10,20	2.274	38.194
Forlì-Cesena	1.518	84,33	282	15,67	1.800	40.958
Rimini	1.511	83,39	301	16,61	1.812	33.196
Emilia-Romagna	19.818	85,83	3.271	14,17	23.089	427.935

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 33 - Titolari extracomunitari attivi presenti nella regione Emilia-Romagna al 31.12.2006. Ripartizione provinciale per i tre paesi di provenienza più significativi

Provincia	Paese di nascita					Totale titolari extracomunitari	Totale imprese attive in provincia	
	Paese 1	Paese 2	Paese 3					
Piacenza	Albania	289	Marocco	201	Macedonia	134	1.545	28.327
Parma	Tunisia	877	Albania	448	Marocco	261	2.702	42.510
Reggio Emilia	Albania	797	Cina	773	Tunisia	651	4.503	53.410
Modena	Marocco	673	Cina	593	Tunisia	404	3.375	68.024
Bologna	Marocco	708	Cina	542	Albania	375	4.017	88.202
Ferrara	Marocco	197	Cina	129	Albania	126	1.061	35.114
Ravenna	Marocco	377	Albania	303	Senegal	281	2.274	38.194
Forlì-Cesena	Albania	366	Marocco	215	Tunisia	191	1.800	40.958
Rimini	Albania	398	Senegal	239	Cina	186	1.812	33.196
Emilia-Romagna	Albania	3.396	Marocco	3.286	Tunisia	3.009	23.089	427.935

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 34 - Titolari comunitari attivi presenti nella regione Emilia-Romagna al 31.12.2006. Ripartizione provinciale per i tre paesi di provenienza più significativi

Provincia	Paese di nascita					Totale titolari comunitari	Totale imprese attive in provincia	
	Paese 1	Paese 2	Paese 3					
Piacenza	Francia	72	Gran Bretagna	51	Germania	28	178	28.327
Parma	Francia	132	Gran Bretagna	85	Germania	83	377	42.510
Reggio Emilia	Germania	135	Francia	74	Belgio	40	340	53.410
Modena	Germania	116	Francia	66	Polonia	47	370	68.024
Bologna	Germania	149	Francia	79	Polonia	66	494	88.202
Ferrara	Germania	31	Polonia	22	Francia	15	115	35.114
Ravenna	Germania	60	Francia	28	Polonia	28	177	38.194
Forlì-Cesena	Francia	57	Germania	47	Polonia	31	220	40.958
Rimini	San Marino	77	Francia	73	Germania	70	346	33.196
Emilia-Romagna	Germania	719	Francia	596	Gran Bretagna	264	2.617	427.935

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 35 - Titolari extracomunitari attivi per attività economica e per provincia presenti nella regione Emilia-Romagna al 31.12.2006

Settore economico	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	RER	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	26	46	26	56	50	18	17	36	27	302	1,31
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0	0	5	2	0	1	8	0,03
Estrazione di minerali	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0,00
Attività manifatturiere	104	380	870	758	572	126	150	222	130	3.312	14,34
Costruzioni	926	1.501	2.695	1.357	1.386	437	1.129	899	786	11.116	48,14
Comm. ingr. e dett.-tip. beni pers. e per la casa	316	491	626	747	1.220	310	804	425	658	5.597	24,24
Alberghi e ristoranti	20	41	56	65	88	30	24	31	51	406	1,76
Trasporti, magazzino e comunicaz.	91	122	114	241	389	61	77	103	79	1.277	5,53
Intermediaz. monetaria e finanziaria	5	7	15	9	30	16	5	4	5	96	0,42
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	34	65	67	92	214	37	36	45	39	629	2,72
Istruzione	1	0	1	1	4	0	1	0	1	9	0,04
Sanità e altri servizi sociali	2	2	1	2	3	1	3	1	3	18	0,08
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18	43	30	40	59	19	24	32	30	295	1,28
Imprese non classificate	2	4	2	6	2	1	2	2	2	23	0,10
Totale	1.545	2.702	4.503	3.375	4.017	1.061	2.274	1.800	1.812	23.089	100,00

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

### Gli infortuni sul lavoro (a)

Tav. 36 - Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e extracomunitari. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2002 - 2006

Provincia	Totale lavoratori						% Extrac. su tot. lavoratori									
	2002	2003	2004	2005	2006	2006	2002	2003	2004	2005	2006	2006				
Piacenza	6.927	6.886	6.787	7.001	7.231	1.016	1.169	1.302	1.304	1.461	1.461	14,7	17,0	19,2	18,6	20,2
Parma	13.831	13.483	13.628	13.404	13.453	2.050	2.320	2.519	2.450	2.468	2.468	14,8	17,2	18,5	18,3	18,3
Reggio Emilia	20.165	19.042	18.793	17.821	17.278	3.242	3.259	3.612	3.390	3.362	3.362	16,1	17,1	19,2	19,0	19,5
Modena	27.755	26.413	25.307	24.207	23.812	4.132	4.435	4.640	4.487	4.538	4.538	14,9	16,8	18,3	18,5	19,1
Bologna	26.442	29.428	30.008	29.641	28.935	3.740	4.693	5.296	4.893	5.064	5.064	14,1	15,9	17,6	16,5	17,5
Ferrara	9.127	8.765	8.793	8.545	8.224	498	631	709	723	721	721	5,5	7,2	8,1	8,5	8,8
Ravenna	13.621	13.104	12.865	12.639	12.355	1.473	1.728	1.947	1.866	1.829	1.829	10,8	13,2	15,1	14,8	14,8
Forlì-Cesena	14.319	13.478	12.835	12.347	11.781	1.644	2.084	2.048	1.861	1.907	1.907	11,5	15,5	16,0	15,1	16,2
Rimini	7.452	7.495	9.849	9.897	10.163	836	987	1.532	1.596	1.624	1.624	11,2	13,2	15,6	16,1	16,0
RER	139.639	138.094	138.865	135.502	133.232	18.631	21.306	23.605	22.570	22.974	22.974	13,3	15,4	17,0	16,7	17,2
Italia	992.655	977.194	966.729	939.968	927.998	93.089	110.257	117.462	112.096	116.305	116.305	9,4	11,3	12,2	11,9	12,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati INAIL.

(a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine extracomunitario facendo riferimento al luogo di nascita dell'infortunato, e non alla sua cittadinanza. I dati sono aggiornati al 30 aprile 2007.

Tav. 37 - Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e comunitari. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2002-2006

Provincia	Totale lavoratori						Comunitari (*)						% Committ. su tot. lavoratori					
	2002	2003	2004	2005	2006		2002	2003	2004	2005	2006		2002	2003	2004	2005	2006	
Piacenza	6.927	6.886	6.787	7.001	7.231	71	75	72	103	98	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,5	1,4	
Parma	13.831	13.483	13.628	13.404	13.453	209	200	197	228	221	1,5	1,5	1,5	1,4	1,7	1,7	1,6	
Reggio Emilia	20.165	19.042	18.793	17.821	17.278	213	253	227	272	316	1,1	1,3	1,2	1,2	1,5	1,5	1,8	
Modena	27.755	26.413	25.307	24.207	23.812	318	335	260	360	391	1,1	1,3	1,0	1,0	1,5	1,5	1,6	
Bologna	26.442	29.428	30.008	29.641	28.935	244	297	281	439	426	0,9	1,0	0,9	0,9	1,5	1,5	1,5	
Ferrara	9.127	8.765	8.793	8.545	8.224	38	39	27	78	65	0,4	0,4	0,3	0,3	0,9	0,9	0,8	
Ravenna	13.621	13.104	12.865	12.639	12.355	116	115	123	212	219	0,9	0,9	1,0	0,9	1,7	1,7	1,8	
Forlì-Cesena	14.319	13.478	12.835	12.347	11.781	99	135	121	173	167	0,7	1,0	0,9	0,9	1,4	1,4	1,4	
Rimini	7.452	7.495	9.849	9.897	10.163	95	125	121	210	207	1,3	1,7	1,2	1,2	2,1	2,1	2,0	
RER	139.639	138.094	138.865	135.502	133.232	1.403	1.574	1.429	2.075	2.110	1,0	1,1	1,1	1,0	1,5	1,5	1,6	
Italia	992.655	977.194	966.729	939.968	927.998	9.684	9.769	9.819	12.745	12.973	1,0	1,0	1,0	1,0	1,4	1,4	1,4	

(\*) Esclusa l'Italia

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati INAIL.

Tav. 38 - Casi mortali. Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2002- 2006

	2002	2003	2004	2005	2006	Variazione 2003-2002 V.a.	Variazione 2004-2003 V.a.	Variazione 2005-2004 V.a.	Variazione 2006-2005 V.a.
<b>RER:</b>									
Extracomunitari	23	14	24	17	19	-9	10	-7	2
Comunitari (*)	1	5	1	2	4	4	-4	1	2
Italiani	154	132	104	118	96	-22	-28	14	-22
Totale lavoratori	178	151	129	137	119	-27	-22	8	-18
% extrac. su tot. lavoratori	12,9	9,3	18,6	12,4	16,0				
% comunit. su tot lavoratori	0,6	3,3	0,8	1,5	3,4				
% italiani su tot lavoratori	86,5	87,4	80,6	86,1	80,7				
<b>ITALIA:</b>									
Extracomunitari	120	166	175	150	141	46	9	-25	-9
Comunitari (*)	13	14	15	17	21	1	1	2	4
Italiani	1.345	1.269	1.138	1.107	1.140	-76	-131	-31	33
Totale lavoratori	1.478	1.449	1.328	1.274	1.302	-29	-121	-54	28
% extrac. su tot. lavoratori	8,1	11,5	13,2	11,8	10,8				
% italiani su tot lavoratori	91,0	87,6	85,7	86,9	87,6				
% comunit. su tot lavoratori	0,9	1,0	1,1	1,3	1,6				

(\*) Negli anni dal 2001 al 2004 la voce "comunitari" non comprende l'Italia e i paesi neocomunitari; dal 2005 la voce "comunitari" comprende anche i paesi neocomunitari (Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep. Slovacca, Slovenia e Ungheria)

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati INAIL

Tav. 39 - Infortuni sul lavoro di extracomunitari denunciati all'Inail in Emilia-Romagna. Distribuzione per sesso e per paese di nascita. Primi venti paesi. Anno 2006

Paese	M	F	MF	%M su MF	%MF
Marocco	5.347	807	6.154	86,89	26,79
Albania	2.325	409	2.734	85,04	11,90
Tunisia	1.884	163	2.047	92,04	8,91
Romania	883	493	1.376	64,17	5,99
Pakistan	826	45	871	94,83	3,79
Senegal	756	55	811	93,22	3,53
India	580	47	627	92,50	2,73
Ghana	471	113	584	80,65	2,54
Svizzera	385	166	551	69,87	2,40
Nigeria	286	202	488	58,61	2,12
Ex-Jugoslavia	382	89	471	81,10	2,05
Moldavia	244	196	440	55,45	1,92
Ucraina	157	240	397	39,55	1,73
Macedonia	356	36	392	90,82	1,71
Argentina	244	102	346	70,52	1,51
Bangladesh	253	34	287	88,15	1,25
Algeria	265	15	280	94,64	1,22
Egitto	239	29	268	89,18	1,17
Filippine	174	93	267	65,17	1,16
Cina, Rep. Popolare	158	53	211	74,88	0,92
Altri Paesi	2.219	1.153	3.372	65,81	14,68
Totale	18.434	4.540	22.974	80,24	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati INAIL

### 3. L'istruzione

#### I nidi d'infanzia (a)

Tav. 40 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003-2004 al 2005-2006

	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non ital. su totale iscritti
a.s.2003/2004	1.702	25.376	6,7
a.s.2004/2005	1.832	26.456	6,9
a.s.2005/2006	2.091	27.973	7,5

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

Tav. 41 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2005-2006

Provincia	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con cittad. non ital. su totale iscritti
Piacenza	117	1.218	9,6
Parma	234	2.406	9,7
Reggio Emilia	238	4.114	5,8
Modena	410	4.897	8,4
Bologna	634	7.442	8,5
Ferrara	117	1.960	6,0
Ravenna	135	2.472	5,5
Forlì-Cesena	121	2.172	5,6
Rimini	85	1.292	6,6
Emilia-Romagna	2.091	27.973	7,5

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

Tav. 42 - Nidi d'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2005-2006

Provincia	M	F	MF	%MF	%F
Piacenza	66	51	117	5,6	43,6
Parma	131	103	234	11,2	44,0
Reggio Emilia	113	125	238	11,4	52,5
Modena	210	200	410	19,6	48,8
Bologna	354	280	634	30,3	44,2
Ferrara	65	52	117	5,6	44,4
Ravenna	69	66	135	6,5	48,9
Forlì-Cesena	66	55	121	5,8	45,5
Rimini	48	37	85	4,1	43,5
Emilia-Romagna	1.122	969	2.091	100,0	46,3

Fonte: Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza - RER

(a) La voce "nidi d'infanzia" comprende i nidi tradizionali, a tempo pieno e part-time; i micronidi con massimo 20 bambini; i nidi aziendali e le cosiddette "sezioni primavera" aggregate a scuole dell'infanzia. Tali servizi sono a gestione pubblica o privata. Sono esclusi i servizi integrativi (centri per bambini e genitori, spazi bambini) e i servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare...). I dati provengono da una rilevazione annuale del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

## La scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tab. 43 - Scuola dell'infanzia statale e non: bambini con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citi. non ital. sul totale alunni											
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	MF	F	MF	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	
1997/1998	1.010	412	951	456	1.961	34.446	49.632	84.078	2,93	1,20	1,92	0,92	2,33					
1998/1999	1.379	589	1.251	534	2.630	35.181	51.051	86.232	3,92	1,67	2,45	1,05	3,05					
1999/2000	1.819	801	1.076	455	2.895	36.560	51.544	88.104	4,98	2,19	2,09	0,88	3,29					
2000/2001	2.293	1.070	1.363	627	3.656	36.937	48.406	85.343	6,21	2,90	2,82	1,30	4,28					
2001/2002	2.987	1.306	1.571	737	4.558	39.601	49.407	89.008	7,54	3,30	3,18	1,49	5,12					
2002/2003	3.712	1.643	2.311	1.106	6.023	41.736	53.734	95.470	8,89	3,94	4,30	2,06	6,31					
2003/2004	4.124	1.877	2.666	1.199	6.790	43.475	53.713	97.188	9,49	4,32	4,96	2,23	6,99					
2004/2005	5.036	2.337	3.377	1.570	8.413	45.106	57.276	102.382	11,16	5,18	5,90	2,74	8,22					
2005/2006	6.148	2.862	3.684	1.668	9.832	46.945	58.592	105.537	13,10	6,10	6,29	2,85	9,32					
2006/2007	6.698	3.114	3.953	1.849	10.651	47.717	58.656	106.373	14,04	6,53	6,74	3,15	10,01					

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. I dati relativi agli anni scolastici dal 1997/98 al 2004/05 provengono dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione (l'a.s. 2004/2005 è privo di trattamenti correttivi). I dati degli a.s. 2005/06 e 2006/07 provengono dalla Direzione Generale Studi e Programmazione e Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione.

La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Sono considerati alunni con cittadinanza non italiana gli studenti, anche se nati in Italia, iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, con entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

I dati non prendono in considerazione gli studenti con doppia cittadinanza di cui una italiana, gli apolidi e gli appartenenti a comunità nomadi con cittadinanza italiana

*Tab. 44 - Scuola primaria statale e non: alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna*

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1997/1998	3.560	1.603	74	39	3.634	133.299	8.348	141.647	2,67	1,20	0,89	0,47
1998/1999	4.536	2.105	93	53	4.629	139.218	8.662	147.880	3,26	1,51	1,07	0,61
1999/2000	6.143	2.756	113	61	6.256	141.635	9.247	150.882	4,34	1,95	1,22	0,66
2000/2001	6.949	3.136	120	58	7.069	142.115	8.761	150.876	4,89	2,21	1,37	0,66
2001/2002	9.083	4.192	123	61	9.206	145.326	8.717	154.043	6,25	2,88	1,41	0,70
2002/2003	11.445	5.133	223	109	11.668	149.572	9.318	158.890	7,65	3,43	2,39	1,17
2003/2004	13.794	6.210	228	114	14.022	151.759	9.518	161.277	9,09	4,09	2,40	1,20
2004/2005	17.043	7.817	278	143	17.321	157.565	9.762	167.327	10,82	4,96	2,85	1,46
2005/2006	19.223	9.018	310	152	19.533	161.640	10.030	171.670	11,89	5,58	3,09	1,52
2006/2007	21.768	10.117	333	158	22.101	167.113	10.371	177.484	13,03	6,05	3,21	1,52

*Tab. 45 - Scuola secondaria I grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna*

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1997/1998	1.695	815	24	11	1.719	84.719	2.934	87.653	2,00	0,96	0,82	0,37
1998/1999	2.303	1.037	27	20	2.330	84.130	3.019	87.149	2,74	1,23	0,89	0,66
1999/2000	3.161	1.368	35	23	3.196	84.608	3.235	87.843	3,74	1,62	1,08	0,71
2000/2001	4.055	1.791	41	23	4.096	86.887	3.417	90.304	4,67	2,06	1,20	0,67
2001/2002	4.946	2.125	45	27	4.991	88.785	3.580	92.365	5,57	2,39	1,26	0,75
2002/2003	6.283	2.762	42	26	6.325	94.008	3.655	97.663	6,68	2,94	1,15	0,71
2003/2004	7.555	3.384	38	19	7.593	95.988	3.616	99.604	7,87	3,53	1,05	0,53
2004/2005	9.473	4.215	49	22	9.522	97.876	3.696	101.572	9,68	4,31	1,33	0,60
2005/2006	10.682	4.689	62	27	10.744	97.718	3.854	101.572	10,93	4,80	1,61	0,70
2006/2007	12.467	5.566	77	31	12.544	98.275	4.019	102.294	12,69	5,66	1,92	0,77

Tav. 46 - Scuola secondaria II grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni								
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1997/1998 (*)	1.586	675	110	51	1.696	133.821	9.712	143.533	1,19	0,50	1,13	0,53	1,18		
1998/1999 (**)	1.835	618	67	41	1.902	131.604	8.820	140.424	1,39	0,47	0,76	0,46	1,35		
1999/2000	2.266	1.094	111	45	2.377	130.952	8.209	139.161	1,73	0,84	1,35	0,55	1,71		
2000/2001	2.692	1.373	149	58	2.841	128.042	8.018	136.060	2,10	1,07	1,86	0,72	2,09		
2001/2002	3.883	1.913	176	63	4.059	131.471	8.004	139.475	2,95	1,46	2,20	0,79	2,91		
2002/2003	5.090	2.462	262	112	5.352	136.486	7.108	143.594	3,73	1,80	3,69	1,58	3,73		
2003/2004	6.393	3.108	297	135	6.690	136.136	6.789	142.925	4,70	2,28	4,37	1,99	4,68		
2004/2005	8.190	4.019	329	159	8.519	142.956	6.963	149.919	5,73	2,81	4,72	2,28	5,68		
2005/2006	10.414	5.115	476	219	10.890	148.087	7.471	155.558	7,03	3,45	6,37	2,93	7,00		
2006/2007	12.790	6.105	435	214	13.225	153.925	7.214	161.139	8,31	3,97	6,03	2,97	8,21		

Tav. 47 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni								
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
1997/1998 (*)	7.851	3.505	1.159	557	9.010	386.285	70.626	456.911	2,03	0,91	1,64	0,79	1,97		
1998/1999 (**)	10.053	4.349	1.438	648	11.491	390.133	71.552	461.685	2,58	1,11	2,01	0,91	2,49		
1999/2000	13.389	6.019	1.335	584	14.724	393.755	72.235	465.990	3,40	1,53	1,85	0,81	3,16		
2000/2001	15.989	7.370	1.673	766	17.662	393.981	68.602	462.583	4,06	1,87	2,44	1,12	3,82		
2001/2002	20.899	9.536	1.915	888	22.814	405.183	69.708	474.891	5,16	2,35	2,75	1,27	4,80		
2002/2003	26.530	12.000	2.838	1.353	29.368	421.802	73.815	495.617	6,29	2,84	3,84	1,83	5,93		
2003/2004	31.866	14.579	3.229	1.467	35.095	427.358	73.636	500.994	7,46	3,41	4,39	1,99	7,01		
2004/2005	39.742	18.388	4.033	1.894	43.775	443.503	77.697	521.200	8,96	4,15	5,19	2,44	8,40		
2005/2006	46.467	21.684	4.532	2.066	50.999	454.390	79.947	534.337	10,23	4,77	5,67	2,58	9,54		
2006/2007	53.723	24.902	4.798	2.252	58.521	467.030	80.260	547.290	11,50	5,33	5,98	2,81	10,69		

(\*) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1997/98

(\*\*) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado sono fonte Istat a.s. 1998/99

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione

Tav. 48 - Totale scuole statali e non statali; Totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia - Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2006-2007 (\*)

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F		MF	F
Piacenza	4.632	2.135	35.133	13,18	6,08
Parma	5.928	2.737	54.085	10,96	5,06
Reggio Emilia	8.758	4.061	69.230	12,65	5,87
Modena	11.405	5.253	94.945	12,01	5,53
Bologna	11.700	5.477	115.476	10,13	4,74
Ferrara	2.859	1.357	39.588	7,22	3,43
Ravenna	4.327	2.022	45.552	9,50	4,44
Forlì-Cesena	4.668	2.152	50.660	9,21	4,25
Rimini	4.244	1.960	42.621	9,96	4,60
Regione E.R.	58.521	27.154	547.290	10,69	4,96

(\*) Gli studenti stranieri provenienti dalla Repubblica di San Marino sono: per la Provincia di Rimini 610, per Forlì-Cesena 17, per Ravenna 1, per Bologna 2 e per Piacenza 2

Fonte: DG Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione

Tav. 49 - Alunni con cittadinanza non italiana per Stato estero e sesso presenti nella regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2006-2007. Prime 20 nazioni

Stato estero di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
1 Marocco	11.697	5.404	20,0	46,2
2 Albania	9.089	4.219	15,5	46,4
3 Romania	3.798	1.863	6,5	49,1
4 Tunisia	3.228	1.500	5,5	46,5
5 Cina	3.199	1.460	5,5	45,6
6 India	1.982	849	3,4	42,8
7 Moldavia	1.875	983	3,2	52,4
8 Pakistan	1.823	759	3,1	41,6
9 Ghana	1.626	831	2,8	51,1
10 Ucraina	1.480	766	2,5	51,8
11 Macedonia	1.401	578	2,4	41,3
12 Filippine	1.363	634	2,3	46,5
13 Serbia e Montenegro (Ex Jugoslavia)	1.205	588	1,7	49,0
14 Nazionalità non indicata	858	0	1,5	0,0
15 Nigeria	851	437	1,5	51,4
16 Polonia	850	439	1,5	51,6
17 Turchia	707	313	1,2	44,3
18 San Marino	630	269	1,1	42,7
19 Ecuador	629	325	1,1	51,7
20 Bangladesh	583	259	1,0	44,4
Altre Cittadinanze	9.849	4.775	16,8	48,5
Totale	58.521	27.154	100,0	46,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione

*Tav. 50 - Alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico. Italia*

<i>Anno scolastico</i>	<i>Alunni con cittadinanza non italiana</i>	<i>% alunni con cittadin. non ital. sulla popolazione scolastica totale</i>
1997/1998 (*)	70.657	0,8
1998/1999 (**)	85.522	1,1
1999/2000	119.679	1,5
2000/2001	147.406	1,8
2001/2002	181.767	2,3
2002/2003	232.766	3,0
2003/2004	282.683	3,5
2004/2005	361.576	4,2
2005/2006	424.608	4,8
2006/2007	501.494	5,6

(\*) I dati riferiti alla Scuola secondaria di II grado è stato stimato considerando una variazione percentuale analoga a quella registrata tra i due anni scolastici precedenti

(\*\*) Non sono comprese le scuole secondarie di II grado non statali

Fonte: Sistema Informativo e DG Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione

*Tav. 51 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione. Anno scolastico 2006-2007*

<i>Regione</i>	<i>Alunni con citt. non italiana</i>	<i>%</i>	<i>Alunni con citt. non italiana su totale iscritti</i>
Piemonte	48.430	9,7	8,5
Valle d'Aosta	991	0,2	6,1
Lombardia	121.520	24,2	9,2
Trentino-Alto Adige	10.872	2,2	6,9
Veneto	61.891	12,3	9,0
Friuli-Venezia Giulia	11.932	2,4	7,8
Liguria	15.268	3,0	7,9
Emilia-Romagna	58.521	11,7	10,7
Toscana	39.776	7,9	8,4
Umbria	12.079	2,4	10,1
Marche	19.405	3,9	8,8
Lazio	49.609	9,9	6,0
Abruzzo	8.222	1,6	4,2
Molise	746	0,1	1,5
Campania	11.139	2,2	1,0
Puglia	9.041	1,8	1,3
Basilicata	1.075	0,2	1,1
Calabria	6.278	1,3	1,8
Sicilia	11.974	2,4	1,3
Sardegna	2.725	0,5	1,1
Italia	501.494	100,0	5,6

Fonte: DG Studi e Programmazione del Ministero della Pubblica Istruzione

## L'università (a)

## Gli iscritti e gli immatricolati (\*)

Tav. 52 - *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia-Romagna e in Italia. Anni accademici dal 2001-2002 al 2005-2006*

<i>Anno accademico</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana iscritti</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati</i>
<i>RER</i>				
2001-2002	4.664	3,0	1.142	4,2
2002-2003	5.224	3,2	1.273	4,3
2003-2004	5.620	3,4	1.307	4,1
2004-2005	6.182	3,9	1.498	5,2
2005-2006	6.425	4,1	1.458	5,2
<i>ITALIA</i>				
2001-2002	25.977	1,5	5.554	1,7
2002-2003	31.343	1,8	7.168	2,2
2003-2004	35.299	1,9	8.191	2,4
2004-2005	38.298	2,1	8.758	2,6
2005-2006	41.589	2,3	9.113	2,8

(\*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati. Sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio. Per l'anno accademico 2005-2006 l'ultimo aggiornamento dei dati è il 21 dicembre 2006 e la data di riferimento è il 31 luglio 2006

Fonte: MIUR- Studi e programmazione

(a) La banca dati fa riferimento all'indagine sull'Istruzione Universitaria curata dall'Ufficio Statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca. I dati vengono raccolti annualmente dal 1999. Nel campo d'indagine vengono comprese tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale. L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale

Tav. 53 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per stato estero di cittadinanza e per sesso in Emilia-Romagna. Anno accademico 2005-2006. Prime 20 nazioni

Stato estero di cittadinanza	M	F	MF	%MF	%F su MF
Albania	649	944	1.593	24,8	59,3
Grecia	402	401	803	12,5	49,9
San Marino	217	248	465	7,2	53,3
Camerun	234	173	407	6,3	42,5
Israele	177	79	256	4,0	30,9
Svizzera	84	108	192	3,0	56,3
Germania	58	122	180	2,8	67,8
Marocco	73	101	174	2,7	58,0
Romania	41	131	172	2,7	76,2
Libano	141	12	153	2,4	7,8
Cina	67	75	142	2,2	52,8
Iran	51	73	124	1,9	58,9
Polonia	21	103	124	1,9	83,1
Russia	17	90	107	1,7	84,1
Francia	33	70	103	1,6	68,0
Jugoslavia (Serbia e Montenegro)	37	61	98	1,5	62,2
Croazia	26	53	79	1,2	67,1
Brasile	20	51	71	1,1	71,8
Bulgaria	17	53	70	1,1	75,7
Tunisia	54	15	69	1,1	21,7
Altre cittadinanze	430	613	1.043	16,2	58,8
Totale complessivo	2.849	3.576	6.425	100,0	55,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2006

Tav. 54 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per facoltà e per sesso in Emilia Romagna. Anno accademico 2005-2006

Facoltà	M	F	MF	%MF	%F
Medicina e Chirurgia	567	678	1.245	19,4	54,5
Economia	480	629	1.109	17,3	56,7
Ingegneria	528	147	675	10,5	21,8
Lettere e Filosofia	198	438	636	9,9	68,9
Farmacia	239	316	555	8,6	56,9
Giurisprudenza	218	307	525	8,2	58,5
Scienze Politiche	167	245	412	6,4	59,5
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	181	158	339	5,3	46,6
Lingue e Letterature Straniere	36	203	239	3,7	84,9
Scienze della Formazione	16	119	135	2,1	88,1
Medicina Veterinaria	42	74	116	1,8	63,8
Psicologia	9	69	78	1,2	88,5
Architettura	33	34	67	1,0	50,7
Scienze della Comunicazione e dell'Economia	24	40	64	1,0	62,5
Agraria	37	23	60	0,9	38,3
Conservazione dei Beni Culturali	20	26	46	0,7	56,5
Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori	6	37	43	0,7	86,0
Scienze Statistiche	19	11	30	0,5	36,7
Scienze Motorie	17	7	24	0,4	29,2
Chimica Industriale	7	10	17	0,3	58,8
Bioscienze e Biotecnologie	5	5	10	0,2	50,0
Totale complessivo	2.849	3.576	6.425	100,0	55,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2006

## I laureati (\*)

Tav. 55 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2002-2006

Anno	Laureati con cittadinanza non italiana	% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati
<i>RER</i>		
2002	346	1,7
2003	407	1,8
2004	499	1,9
2005	591	2,0
2006	679	2,5
<i>ITALIA</i>		
2002	2.388	1,2
2003	2.863	1,2
2004	3.505	1,3
2005	4.438	1,5
2006	5.027	1,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2006

Tav. 56 - Laureati con cittadinanza non italiana per stato estero di cittadinanza e per sesso in Emilia-Romagna. Anno 2006. Prime 20 nazioni

Stato estero di cittadinanza	M	F	MF	%MF	%F su MF
Albania	61	91	152	22,4	59,9
Grecia	27	41	68	10,0	60,3
San Marino	32	32	64	9,4	50,0
Camerun	28	16	44	6,5	36,4
Germania	10	13	23	3,4	56,5
Svizzera	6	17	23	3,4	73,9
Croazia	5	13	18	2,7	72,2
Romania	3	15	18	2,7	83,3
Polonia	5	12	17	2,5	70,6
Francia	2	13	15	2,2	86,7
Bulgaria	1	13	14	2,1	92,9
Russia	2	12	14	2,1	85,7
Brasile	5	6	11	1,6	54,5
Bosnia-Erzegovina	5	5	10	1,5	50,0
Jugoslavia (Serbia e Montenegro)	3	7	10	1,5	70,0
Marocco	3	7	10	1,5	70,0
Cina	3	6	9	1,3	66,7
Libano	8	1	9	1,3	11,1
Argentina	4	4	8	1,2	50,0
Israele	8	0	8	1,2	0,0
Altre cittadinanze	40	94	134	19,7	70,1
Totale complessivo	261	418	679	100,0	61,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2006

(\*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio e l'ultimo aggiornamento dei dati per l'anno solare 2006 è il 27 luglio 2007

#### 4. La sanità

##### Le nascite (a)

Tav. 57 - Parti in Emilia Romagna per residenza e per cittadinanza della madre. Anno 2006

Ausl di residenza della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Ausl Piacenza	1.360	68,8	617	31,2	1.977	100,0
Ausl Parma	2.681	77,9	761	22,1	3.442	100,0
Ausl Reggio Emilia	3.842	76,0	1.210	24,0	5.052	100,0
Ausl Modena	4.713	75,6	1.522	24,4	6.235	100,0
Ausl Bologna	5.734	79,9	1.440	20,1	7.174	100,0
Ausl Imola	938	83,5	185	16,5	1.123	100,0
Ausl Ferrara	1.964	85,5	332	14,5	2.296	100,0
Ausl Ravenna	2.586	80,2	639	19,8	3.225	100,0
Ausl Forlì	1.279	78,7	346	21,3	1.625	100,0
Ausl Cesena	1.440	82,1	315	17,9	1.755	100,0
Ausl Rimini	2.084	83,7	405	16,3	2.489	100,0
Altre Regioni	1.321	83,2	266	16,8	1.587	100,0
Esterio	29	3,0	945	97,0	974	100,0
Totale	29.971	76,9	8.983	23,1	38.954	100,0
Non identificati (*)					13	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame  
Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 58 - Parti in Emilia Romagna per luogo di residenza e cittadinanza della madre. Anno 2006

Luogo di residenza della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Provincia di evento	25.544	85,2	7.321	81,6	32.865	84,4
Altra provincia R.E.R.	3.081	10,3	453	5,1	3.534	9,1
Altra regione italiana	1.317	4,4	255	2,8	1.572	4,0
Esterio	29	0,1	939	10,5	968	2,5
Totale	29.971	100,0	8.968	100,0	38.939	100,0
Non identificati (*)					28	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame  
Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socioeconomico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dal 1.1.2002 e può essere considerata a regime dal 1.1.2003

*Tav. 59 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Primi 20 paesi. Anno 2006 (\*)*

<i>Cittadinanza madre</i>	<i>Parti</i>	<i>%</i>
Italia	29.977	76,9
Marocco	1.684	4,3
Albania	1.126	2,9
Romania	789	2,0
Cina	629	1,6
Tunisia	563	1,4
Nigeria	326	0,8
Moldavia	281	0,7
India	278	0,7
Pakistan	243	0,6
Polonia	228	0,6
Ucraina	187	0,5
Ghana	182	0,5
Macedonia	152	0,4
Bangladesh	130	0,3
Filippine	130	0,3
Russia	116	0,3
Senegal	115	0,3
Serbia e Montenegro	109	0,3
Brasile	99	0,3
Altri Paesi	1.623	4,2
Totale	38.967	100,0

(\*) I dati delle donne con cittadinanza "apolide" dell'Azienda Ospedaliera e dell'Azienda Usl di Reggio Emilia sono state attribuite ai loro paesi di nascita

Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo sanità e politiche sociali - RER

*Tav. 60 - Parti in Emilia Romagna per stato civile e cittadinanza della madre. Anno 2006*

<i>Stato civile della madre</i>	<i>Cittadinanza madre</i>				<i>Totale</i>	
	<i>Italiana</i>		<i>Straniera</i>		<i>V.a.</i>	<i>%</i>
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>		
Nubile	7.630	26,7	1.522	17,9	9.152	24,7
Coniugata	20.023	70,1	6.799	80,0	26.822	72,4
Separata	512	1,8	74	0,9	586	1,6
Divorziata	347	1,2	81	1,0	428	1,2
Vedova	43	0,2	22	0,3	65	0,2
Totale	28.555	100,0	8.498	100,0	37.053	100,0
Non identificati (*)					1.914	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame  
Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 61 - Parti in Emilia Romagna per cittadinanza e titolo di studio della madre. Anno 2006

Titolo di studio della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Laurea	6.557	21,9	810	9,0	7.367	18,9
Diploma Univ./Laurea breve	901	3,0	154	1,7	1.055	2,7
Diploma Scuola Media Sup.	15.187	50,7	3.036	33,8	18.223	46,8
Diploma Scuola Media Inf.	7.031	23,5	4.086	45,5	11.117	28,5
Licenza Elem./Nessun titolo	301	1,0	891	9,9	1.192	3,1
Totale	29.977	100,0	8.977	100,0	38.954	100,0
Non identificati (*)					13	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 62 - Parti in Emilia Romagna per cittadinanza e condizione professionale della madre. Anno 2006

Condizione professionale della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Occupata	22.702	81,5	2.652	31,7	25.354	70,0
Disoccupata	960	3,4	583	7,0	1.543	4,3
In cerca di prima occupazione	42	0,2	13	0,2	55	0,2
Studentessa	377	1,4	84	1,0	461	1,3
Casalinga	3.702	13,3	5.015	59,9	8.717	24,1
Altra condizione	57	0,2	27	0,3	84	0,2
Totale	27.840	100,0	8.374	100,0	36.214	100,0
Non identificati (*)					2.753	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2006- Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 63 - Parti in Emilia Romagna per servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Anno 2006

Servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Ginecologo Privato	23.002	76,7	1.698	18,9	24.700	63,4
Ostetrico Privato	389	1,3	54	0,6	443	1,1
Consult. Familiare Pubblico	5.033	16,8	5.787	64,5	10.820	27,8
Amb.Osp. Pubblico	1.082	3,6	1.108	12,3	2.190	5,6
Amb.Osp.Pubb. (Gravid.Rischio)	218	0,7	104	1,2	322	0,8
Consult. Familiare Privato	93	0,3	69	0,8	162	0,4
Nessuno	160	0,5	157	1,7	317	0,8
Totale	29.977	100,0	8.977	100,0	38.954	100,0
Non identificati (*)					13	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 64 - Parti in Emilia Romagna per cittadinanza del padre e della madre. Anno 2006

Cittadinanza padre	Cittadinanza madre (*)												Totale					
	Italia	Unione Europea 15		Unione Europea Paesi Neocomunitari		Altri Paesi Europei		Africa Settentrionale		Altri Paesi Africani		Asia		America e Oceania				
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Italiana	24.156	96,9	149	82,3	437	45,3	362	22,4	130	6,3	85	13,0	104	7,4	247	66,4	25.670	79,8
Straniera	761	3,1	32	17,7	527	54,7	1.255	77,6	1.924	93,7	571	87,0	1.298	92,6	125	33,6	6.493	20,2
Totale	24.917	100,0	181	100,0	964	100,0	1.617	100,0	2.054	100,0	656	100,0	1.402	100,0	372	100,0	32.163	100,0
Non identificati (**)																	6.804	
Totale compl.																	38.967	

(\*) I dati delle donne con cittadinanza "apolide" dell'Azienda Ospedaliera e dell'Azienda UsI di Reggio Emilia sono state attribuite ai loro paesi di nascita

(\*\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame

Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

*Tav. 65 - Parti in Emilia-Romagna per età media e area geografica di provenienza della madre. Anno 2006*

<i>Area di cittadinanza madre</i>	<i>Num. parti</i>	<i>Età media</i>
Italia	29.969	32
Unione Europea 15	216	32
Unione Europea Paesi Neocomunitari	1.199	28
Altri Paesi Europei	2.093	27
Africa Settentrionale	2.416	29
Altri Paesi Africani	866	30
Asia	1.697	28
America e Oceania	477	30
Totale	38.933	31
Non identificati (*)	34	
Totale complessivo	38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame  
 Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

*Tav. 66 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Prima visita in gravidanza. Anno 2006*

<i>Prima visita in gravid. (in settimane)</i>	<i>Cittadinanza madre</i>				<i>Totale</i>	
	<i>Italiana</i>		<i>Straniera</i>			
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
<= 8 sett.	18.960	68,2	3.593	43,2	22.553	62,4
da 9 a 11 sett.	6.040	21,7	2.281	27,4	8.321	23,0
>= 12 sett.	2.820	10,1	2.438	29,3	5.258	14,6
Totale	27.820	100,0	8.312	100,0	36.132	100,0
Non identificati (*)					2.835	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame  
 Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

*Tav. 67 - Parti in Emilia-Romagna per numero visite di controllo e cittadinanza della madre. Anno 2006*

<i>Numero visite di controllo</i>	<i>Cittadinanza madre</i>				<i>Totale</i>	
	<i>Italiana</i>		<i>Straniera</i>			
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
< 4	666	2,4	947	11,2	1.613	4,4
da 4 a 7	15.623	56,0	5.342	63,5	20.965	57,7
> 7	11.614	41,6	2.130	25,3	13.744	37,8
Totale	27.903	100,0	8.419	100,0	36.322	100,0
Non identificati (*)					2.645	
Totale complessivo					38.967	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame  
 Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 68 - Parti in Emilia-Romagna per cittadinanza della madre. Anni 2003-2006 (\*)

Cittadinanza della madre	2003	2004	2005	2006
Italiana	26.454	26.862	27.816	29.971
Straniera	5.467	6.686	7.741	8.996
Totale	31.921	33.548	35.557	38.967
% parti donne straniere	17,1	19,9	21,8	23,1

(\*) Nei dati riportati del 2003 e del 2004 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Usl e nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, mentre nel 2005 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara

Fonte: Banca dati CEDAP 2006 - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

### I ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 69 - Ricoveri ospedalieri nei primi venti paesi di cittadinanza nella regione Emilia-Romagna. Anno 2006 (\*)

Paese di cittadinanza	MF	%MF
Italia	796.036	94,02
Marocco	7.607	0,90
Albania	6.032	0,71
Romania	4.660	0,55
Tunisia	2.649	0,31
Moldavia	2.213	0,26
Ucraina	2.196	0,26
Cina	2.037	0,24
Nigeria	1.905	0,23
Pakistan	1.339	0,16
India	1.247	0,15
Polonia	1.246	0,15
Ghana	1.170	0,14
Serbia e Montenegro	929	0,11
San Marino	851	0,10
Senegal	770	0,09
Filippine	709	0,08
Macedonia	660	0,08
Bangladesh	650	0,08
Brasile	597	0,07
Altri paesi	11.150	1,32
Totale	846.653	100,00
Totale stranieri	50.617	
% stranieri su totale ricoveri	5,98	

(\*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale

*Tav. 70 - Ricoveri ospedalieri per sesso nei primi venti paesi di cittadinanza nella regione Emilia-Romagna. Anno 2006 (\*)*

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% F su MF</i>
Italia	420.999	796.036	52,89
Marocco	4.701	7.607	61,80
Albania	3.640	6.032	60,34
Romania	3.513	4.660	75,39
Tunisia	1.415	2.649	53,42
Moldavia	1.836	2.213	82,96
Ucraina	1.912	2.196	87,07
Cina	1.579	2.037	77,52
Nigeria	1.516	1.905	79,58
Pakistan	660	1.339	49,29
India	702	1.247	56,30
Polonia	1.044	1.246	83,79
Ghana	742	1.170	63,42
Serbia e Montenegro	617	929	66,42
San Marino	381	851	44,77
Senegal	322	770	41,82
Filippine	532	709	75,04
Macedonia	412	660	62,42
Bangladesh	408	650	62,77
Brasile	403	597	67,50
Altri Paesi	7.602	11.150	68,18
Totale	454.936	846.653	53,73

(\*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

Tav. 71 - Rioneri per classi di età in Emilia-Romagna, suddivisi per aree geografiche, principali paesi di cittadinanza. Anno 2006 (\*)

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età										Totale	% sul totale rioneri		
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	> 84	Paese	Area geografica				
<b>Europa</b>														
Unione Europea 15	10.828	14.636	23.348	189.778	190.847	150.950	152.517	64.901	797.805		94,23			
di cui: Italia	10.798	14.590	23.285	188.867	190.475	150.790	152.378	64.853	796.036		94,02			
Germania	3	12	22	205	84	60	21	20	427		0,05			
Francia	8	12	12	193	70	31	52	21	399		0,05			
Unione Europea Paesi neocomunitari	19	22	52	1.289	405	20	7	5	1.819		0,21			
di cui: Polonia	14	15	29	830	343	9	2	4	1.246		0,15			
Altri paesi europei	827	814	1.145	12.951	3.096	569	253	77	19.732		2,33			
di cui: Albania	331	384	491	3.732	757	254	77	6	6.032		0,71			
Romania	193	141	171	3.571	498	55	22	9	4.660		0,55			
Moldavia	58	24	93	1.698	338	2	-	-	2.213		0,26			
Ucraina	26	20	84	1.277	764	23	2	-	2.196		0,26			
Serbia e Montenegro (Jugoslavia)	57	49	68	556	146	38	11	4	929		0,11			
San Marino	48	47	55	251	208	122	80	40	851		0,10			
Macedonia	44	45	42	467	55	4	3	-	660		0,08			
Federazione russa	9	16	22	434	94	10	8	1	594		0,07			
<b>Africa</b>														
Africa settentrionale	760	671	620	7.868	1.019	173	71	10	11.192		1,32			
di cui: Marocco	495	445	438	5.326	726	123	48	6	7.607		0,90			
Tunisia	208	158	150	1.936	164	21	12	-	2.649		0,31			
Africa occidentale	321	285	185	3.571	285	11	4	0	4.662		0,55			
di cui: Nigeria	138	128	61	1.525	45	7	1	-	1.905		0,23			
Ghana	87	74	58	874	72	2	3	-	1.170		0,14			
Senegal	32	38	27	556	117	-	-	-	770		0,09			
Africa orientale	40	57	49	426	94	18	19	2	705		0,08			
di cui: Eritrea	18	27	17	123	25	3	5	-	218		0,03			
Etiopia	10	3	4	135	25	9	6	-	192		0,02			

Tan. 71 - Segue

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età										Totale	% sul totale ricoveri	
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	> 84	Paese	Area geografica			
<i>Africa centro-meridionale</i>	18	29	10	297	17	1	0	0	372		0,04		
di cui: Camerun	11	6	1	182	10	-	-	-	210		0,02		
<i>Asia</i>	16	11	20	227	72	17	7	1	371		0,04		
<i>Asia Occidentale</i>													
<i>Asia Centro-meridionale</i>	330	272	260	2.558	297	37	17	2	3.773		0,45		
di cui: Pakistan	99	87	102	911	131	6	3	-	1.339		0,16		
India	110	95	115	808	95	17	6	1	1.247		0,15		
<i>Asia Orientale</i>	252	117	107	2.217	249	28	12	2	2.984		0,35		
di cui: Cina, Rep. Popolare	190	73	56	1.586	109	15	8	1	2.038		0,24		
Filippine	48	34	41	465	109	11	1	-	709		0,08		
<i>America</i>	4	5	5	76	33	20	3	10	156		0,02		
<i>America Settentrionale</i>	4	4	5	65	32	17	3	10	140		0,02		
di cui: Stati Uniti													
<i>America Centro-Meridionale</i>	52	60	113	2.227	342	36	25	5	2.860		0,34		
di cui: Brasile	6	5	11	508	61	3	3	-	597		0,07		
Perù	13	11	21	350	57	7	6	1	466		0,06		
Ecuador	9	15	28	374	37	2	-	-	465		0,05		
<i>Oceania</i>	0	0	0	11	5	1	1	0	18		0,00		
<i>Apolidi</i>	3	3	4	103	31	16	28	16	204		0,02		
Totale	13.470	16.982	25.918	223.599	196.792	151.897	152.964	65.031	846.653				
di cui: totale stranieri	2.672	2.392	2.633	34.732	6.317	1.107	586	178	50.617				
% ricoveri italiani su tot.ricov. italiani	1,36	1,83	2,93	23,73	23,93	18,94	19,14	8,15	100,0				
% ricoveri stranieri su tot.ricov. stran.	5,28	4,73	5,20	68,62	12,48	2,19	1,16	0,35	100,0				

(\*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali - RER

Tav. 72 - Primi 30 aggregati clinici di diagnosi in regime ordinario nella regione Emilia-Romagna. Anno 2006 (\*)

Aggregati clinici di diagnosi	Italiani	% Italiani	Stranieri	% Stranieri	Totale
Parto vaginale senza complicanze	19.562	3,2	6.292	16,4	25.854
Taglio cesareo senza complicanze	8.576	1,4	2.139	5,6	10.715
Aborto con dilataz. e raschiam. mediante aspir. o isterotom.	3.563	0,6	1.160	3,0	4.723
Altre diagnosi preparto con complicazioni mediche	1.434	0,2	802	2,1	2.236
Interv. utero/annessi, no neoplasie senza complicanze	9.166	1,5	774	2,0	9.940
Minaccia d'aborto	1.712	0,3	565	1,5	2.277
Esofag., gastroen, miscel. malattie app. diger., età<18	2.977	0,5	561	1,5	3.538
Disturbi mestruali et altri disturbi dell'app. riprodut. femm.	1.644	0,3	470	1,2	2.114
Esofag., gastroen, miscel. malattie app. diger., età>17 no compl.	5.722	0,9	456	1,2	6.178
Psicosi	8.650	1,4	432	1,1	9.082
Appendicectomia con diagnosi princip. no compl.	1.977	0,3	420	1,1	2.397
Bronchite e asma, età<18	1.482	0,2	402	1,0	1.884
Colecistectomia lapar. senza esploraz. dotto biliare no complic.	4.658	0,8	330	0,9	4.988
Int.arto inf. omero eccetto anca, piede, femore età>17 no complic.	4.227	0,7	315	0,8	4.542
Affezioni mediche del dorso	4.688	0,8	305	0,8	4.993
Neonati con altri affezioni significative	953	0,2	303	0,8	1.256
Neonato a termine con affezioni maggiori	1.025	0,2	296	0,8	1.321
Miscellanea interventi orecchio, naso, bocca e gola	5.143	0,9	295	0,8	5.438
Altre diagnosi preparto senza complicazioni mediche	981	0,2	287	0,7	1.268
Parto vaginale con complicanze	751	0,1	270	0,7	1.021
Taglio cesareo con complicanze	851	0,1	265	0,7	1.116
Chemioterapia non assoc. a diagn. sec. di leucemia acuta	5.381	0,9	260	0,7	5.641
Tonsillectomia e/o adenoidectomia, età <18	3.262	0,5	259	0,7	3.521
Otite media e infezioni alte vie respirat., età<18	1.065	0,2	255	0,7	1.320
Escissione locale rimoz. mezzi fis. intramidol. no anca/fem	5.617	0,9	253	0,7	5.870
Interv. ginocchio senza diag. princip.di infezione	9779	1,6	251	0,7	10.030
Convulsioni e cefalea, età<18	1.675	0,3	240	0,6	1.915
Disturbi nutrizione, metabolismo, età<18	1.112	0,2	234	0,6	1.346
Polmonite semplice e pleurite, età<18	1.079	0,2	227	0,6	1.306
Int. mano o polso, eccetto interv.magg. articolaz. senza comp.	2.749	0,5	218	0,6	2.967
Altre tipologie	482.968	79,9	19.069	49,7	502.037
Totale ricoveri in regime ordinario	604.429	100,0	38.405	100,0	642.834

(\*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 73 - Primi 30 aggregati clinici ricoveri in day hospital nella regione Emilia-Romagna. Anno 2006 (\*)

Aggregati clinici di diagnosi	Italiani	% Italiani	Stranieri	% Stranieri	Totale
Aborto con dilataz. e raschiam.mediante aspiraz.o isterotom.	7.692	4,0	4.712	38,6	12.404
Chemioterapia non assoc. a diagn.second. di leucemia acuta	17.398	9,1	372	3,0	17.770
Legatura e stripping di vene	8.495	4,4	362	3,0	8.857
Dilataz. e raschiam., conizzazione eccetto neopl. malig.	5.067	2,6	325	2,7	5.392
Interv. utero/annessi, no neoplasie senza complicanze	4.846	2,5	316	2,6	5.162
Int. mano o polso, eccetto interv. mag. articolazioni no complic.	5.909	3,1	258	2,1	6.167
Hiv associato o non ad altre patologie correlate	1.107	0,6	198	1,6	1.305
Interv. per ernia inguinale e femorale, età>17 no complicanze	6.002	3,1	157	1,3	6.159
Calcolosi urinaria con cc e/o litotrissia con ultrasuoni	2.838	1,5	156	1,3	2.994
Escissione locale rimoz.mezzi fis.intramidol. no anca/fem.	2.549	1,3	151	1,2	2.700
Mal. fegato eccetto neoplas. mal., cirrosi, epatite alc. no compl.	1.331	0,7	148	1,2	1.479
Aborto senza dilatazione e raschiamento	443	0,2	148	1,2	591
Interventi vagina, cervice, vulva	1.960	1,0	141	1,2	2.101
Altre diagnosi parto no complicazioni mediche	899	0,5	139	1,1	1.038
Interventi sul ginocchio senza diag. princip.di infezione	4.913	2,6	128	1,0	5.041
Anomalie dei globuli rossi, età <18	254	0,1	119	1,0	373
Altre diagnosi sist. muscolo-scheletrico e tess. connettivo	1.694	0,9	117	1,0	1.811
Interv. su ano e stoma senza complicanze	2.104	1,1	107	0,9	2.211
Altri int. pelle, sottocute, mammella senza complicanze	2.266	1,2	105	0,9	2.371
Trap. pelle e/o sbrigliam. eccetto ulcere pelle/cellul. no compl.	3936	2,1	97	0,8	4.033
Altri fattori che influenzano lo stato di salute	906	0,5	97	0,8	1.003
Infezioni e infiammazioni respiratorie, età<18	74	0,0	95	0,8	169
Disturbi mestruali et altri disturbi dell'app. riprodut. femm.	976	0,5	95	0,8	1.071
Interv. extraoculari, eccetto l'orbita, età>17	2.171	1,1	83	0,7	2.254
Interv. sul cristallino con o senza vitrectomia	8.920	4,7	78	0,6	8.998
Decompressione del tunnel carpale	3.249	1,7	77	0,6	3.326
Malattie endocrine senza complicanze	1.398	0,7	76	0,6	1.474
Biopsia mammella e escissione locale non per neopl. maligne	1.270	0,7	74	0,6	1.344
Miscellanea interventi orecchio, naso, bocca e gola	1.418	0,7	70	0,6	1.488
Altre diagnosi parto con complicazioni mediche	206	0,1	67	0,5	273
Altre tipologie	89.316	46,6	3.144	25,7	92.460
Totale ricoveri in day hospital	191.607	100,0	12.212	100,0	203.819

(\*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Tav. 74 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente nella regione Emilia-Romagna. Anni 2002 - 2006 (\*)

Cittadinanza	2002		2003		2004		2005		2006	
	MF	%								
Italiana	903.149	96,3	880.718	95,8	827.540	95,2	804.866	94,6	796.036	94,0
Straniera	34.658	3,7	38.596	4,2	42.158	4,8	46.257	5,4	50.617	6,0
Non identificati	258	0,0	304	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale ricoveri	938.065	100,0	919.618	100,0	869.698	100,0	851.123	100,0	846.653	100,0

(\*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RIER su Banca dati regionale SDO - Sistema Informativo Sanità e Politiche sociali

## Le interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tab. 75 - I.V.G. effettuate dalle donne in Emilia Romagna per Azienda Usl, cittadinanza e stato civile. Anno 2006

Luogo di residenza per Azienda Usl	Cittadinanza					
	Italiana (*)		Straniera		Totale	
	N. I.V.G.	%	N. I.V.G.	%	N. I.V.G.	%
Piacenza	247	3,62	255	5,51	502	4,38
Parma	638	9,35	420	9,07	1.058	9,23
Reggio Emilia	766	11,22	507	10,95	1.273	11,11
Modena	987	14,46	633	13,67	1.620	14,14
Bologna	1.210	17,73	681	14,70	1.891	16,50
Imola	180	2,64	61	1,32	241	2,10
Ferrara	495	7,25	240	5,18	735	6,41
Ravenna	535	7,84	268	5,79	803	7,01
Forlì	236	3,46	108	2,33	344	3,00
Cesena	191	2,80	120	2,59	311	2,71
Rimini	380	5,57	233	5,03	613	5,35
Altre regioni	936	13,71	184	3,97	1.120	9,77
Esteri	25	0,37	922	19,91	947	8,26
Totale	6.826	100,00	4.632	100,00	11.458	100,00
Regione Emilia-Romagna	5.865	85,92	3.526	76,12	9.391	81,96
Fuori regione	961	14,08	1.106	23,88	2.067	18,04
Totale	6.826	100,00	4.632	100,00	11.458	100,00
CITTADINANZA						
Italia					6.826	59,57
Unione Europea 15					40	0,35
Unione Europea Paesi Neocomunitari					151	1,32
Altri Paesi europei					2.269	19,80
Asia					671	5,86
Africa					1.100	9,60
America Centro-Meridionale					396	3,46
Altri Paesi (*)					5	0,04
Totale					11.458	100,00
STATO CIVILE						
Nubile	3.711	54,37	1.980	42,75	5.691	49,67
Coniugata	2.472	36,21	2.348	50,69	4.820	42,07
Separata	467	6,84	154	3,32	621	5,42
Divorziata	150	2,20	124	2,68	274	2,39
Vedova	26	0,38	26	0,56	52	0,45
Totale	6.826	100,00	4.632	100,00	11.458	100,00

(\*) Comprende Canada, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda

Fonte: Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat)

Tav. 76 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali Stati di cittadinanza. Anni 2002 - 2006

Cittadinanza	2002	%	2003	%	2004	%	2005	%	2006	%
Italiana (*)	8.127	71,2	7.494	66,4	7.616	64,3	6.865	60,3	6.845	59,7
Straniera	3.292	28,8	3.784	33,6	4.223	35,7	4.514	39,7	4.613	40,3
di cui: Marocco	320	2,8	353	3,1	380	3,2	406	3,6	403	3,5
Albania	289	2,5	302	2,7	326	2,8	340	3,0	381	3,3
Romania	348	3,0	519	4,6	612	5,2	727	6,4	748	6,5
Ucraina	267	2,3	259	2,3	291	2,5	300	2,6	286	2,5
Nigeria	203	1,8	201	1,8	218	1,8	241	2,1	239	2,1
Cina	197	1,7	242	2,1	287	2,4	327	2,9	307	2,7
Moldavia	183	1,6	248	2,2	381	3,2	456	4,0	528	4,6
Totale Regione E.R.	11.419	100,0	11.278	100,0	11.839	100,0	11.379	100,0	11.458	100,0

(\*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 77 - Tassi di abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2004-2006 (\*)

Cittadinanza	2004			2005			2006		
	IVG eff. da donne residenti (**)	Popolaz. F 15-49	Tasso abortività	IVG eff. da donne residenti (**)	Popolaz. F 15-49	Tasso abortività	IVG eff. da donne residenti (**)	Popolaz. F 15-49	Tasso abortività
Italiana	6.551	851.328	7,7	5.916	845.607	7,0	5.865	840.460	7,0
Straniera	3.225	85.968	37,5	3.520	96.420	36,5	3.526	105.637	33,4
Totale	9.776	937.296	10,4	9.436	942.027	10,0	9.391	946.097	9,9

(\*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 × 1000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno

(\*\*) Sono esclusi i casi di IVG effettuate da donne residenti presso strutture fuori regione

Fonte: Banca dati regionale IVG - Servizio Sistema informativo sanità e politiche sociali

## I servizi per le tossicodipendenze e alcodipendenze (a)

Tav. 78 - Tossicodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia Romagna per Ausl e per area di provenienza nel 2006 (\*)

AUSL	Area di provenienza					Totale	Totale
	Italia	UE	Extra UE	Non nota	Totale		
	%	%	%	%	%		
Piacenza	98,08	0,17	1,74	0,00	100,00	574	
Parma	94,48	0,00	5,45	0,07	100,00	1.359	
Reggio Emilia	96,94	0,00	2,89	0,17	100,00	1.209	
Modena	94,87	0,58	4,41	0,14	100,00	1.384	
Bologna (**)	97,58	0,00	2,42	0,00	100,00	413	
Imola	97,87	0,00	2,13	0,00	100,00	282	
Ferrara	97,61	0,10	1,97	0,31	100,00	963	
Ravenna (**)	95,59	0,00	4,05	0,36	100,00	839	
Forlì	95,13	0,61	3,85	0,41	100,00	493	
Cesena	97,61	0,60	1,79	0,00	100,00	502	
Rimini	96,86	0,00	3,04	0,10	100,00	988	
Totale RER	96,26	0,18	3,41	0,16	100,00	9.006	

(\*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il SerT o il Centro alcolologico opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(\*\*) Le AUSL contrassegnate hanno fornito i dati solo di alcuni SerT

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 79 - Alcodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia Romagna per Ausl e per area di provenienza nel 2006 (\*)

AUSL	Area di provenienza					Totale	Totale
	Italia	UE	Extra UE	Non nota	Totale		
	%	%	%	%	%		
Piacenza	94,60	1,73	3,67	0,00	100,0	463	
Parma	92,14	1,01	6,85	0,00	100,0	496	
Reggio Emilia	91,24	1,43	7,33	0,00	100,0	491	
Modena	92,37	0,75	6,76	0,13	100,0	799	
Bologna (*)	97,24	0,39	1,97	0,39	100,0	254	
Imola	92,31	2,20	5,49	0,00	100,0	273	
Ferrara	95,31	1,04	2,86	0,78	100,0	384	
Ravenna (*)	92,15	0,79	6,54	0,52	100,0	382	
Forlì	90,75	0,58	8,67	0,00	100,0	173	
Cesena	94,94	2,25	2,81	0,00	100,0	178	
Rimini	88,74	1,37	9,22	0,68	100,0	293	
Totale RER	92,79	1,17	5,83	0,22	100,0	4.186	

(\*) Le AUSL contrassegnate hanno fornito i dati solo di alcuni SerT

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dal sistema informativo unico per la rilevazione delle caratteristiche delle persone che accedono ai servizi offerti (SistER-Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio Europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT)

## 5. I centri di accoglienza abitativa per immigrati (a)

Tav. 80 - Centri di accoglienza abitativa per immigrati per provincia al 31 dicembre. Anni 2000 - 2005 (\*)

Provincia	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	Presidi	Posti										
Piacenza	2	48	2	48	2	48	2	48	1	40	1	40
Parma	19	279	13	124	12	120	12	120	10	113	10	114
Reggio Emilia	11	128	9	133	8	106	7	119	9	157	9	151
Modena	44	506	40	513	33	477	26	395	30	365	30	323
Bologna	112	1.842	122	1.938	135	2.006	140	2.015	143	1.901	146	1.878
Ferrara	2	55	1	30	4	232	2	55	2	62	2	60
Ravenna	18	416	17	411	16	404	12	360	12	309	13	313
Forlì-Cesena	6	87	6	77	6	80	6	77	5	51	5	51
Rimini	6	156	6	155	6	155	6	155	6	155	4	98
Emilia-Romagna	220	3.517	216	3.429	222	3.628	213	3.344	218	3.153	220	3.028

(\*) Il centro di accoglienza abitativa è una struttura a carattere assistenziale-alloggiativa offerta agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale

Fonte: SIPS - RER

Tav. 81 - Utenti presenti nei centri di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2005 per sesso e provincia

Provincia	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	38	0	38	0	0,0
Parma	89	12	101	5	5,0
Reggio Emilia	124	41	165	54	32,7
Modena	130	66	196	49	25,0
Bologna	1.109	533	1.642	511	31,1
Ferrara	59	7	66	6	9,1
Ravenna	228	15	243	14	5,8
Forlì-Cesena	45	4	49	4	8,2
Rimini	95	0	95	0	0,0
Emilia-Romagna	1.917	678	2.595	643	24,8

Fonte: SIPS-RER

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dalla banca dati delle strutture e servizi socio-assistenziali e socio-sanitarie del Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS) della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni contenute nella banca dati, relative ai centri di accoglienza abitativa per immigrati, riguardano l'organizzazione dei presidi, l'utenza, il personale, aspetti economici, enti titolari, gestori ed erogatori. La rilevazione è attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'Istat dal 1999

## 6. Il carcere (a)

Tab. 82 - Detenuti stranieri per sesso presenti negli Istituti della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2003 - 2006

Tipologia e sede Istituto (*)	2003				2004				2005				2006			
	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F
C.C. Piacenza	158	9	167	5,4	123	6	129	4,7	145	11	156	7,1	139	3	142	2,1
C.C. Parma	174	0	174	0,0	185	0	185	0,0	207	0	207	0,0	54	0	54	0,0
C.R. Parma	66	0	66	0,0	86	0	86	0,0	92	0	92	0,0	73	0	73	0,0
C.C. Reggio Emilia	126	13	139	9,4	108	11	119	9,2	116	9	125	7,2	111	7	118	5,9
OPG Reggio Emilia	26	0	26	0,0	34	0	34	0,0	39	0	39	0,0	51	0	51	0,0
C.C. Modena	176	12	188	6,4	206	15	221	6,8	245	17	262	6,5	194	10	204	4,9
C.L. Modena Saliceta S.G.	7	0	7	0,0	4	0	4	0,0	1	0	1	0,0	1	0	1	0,0
C.L. Castelfranco E.	0	0	0	0,0	6	0	6	0,0	6	0	6	0,0	7	0	7	0,0
C.C. Bologna	466	44	510	8,6	497	42	539	7,8	529	43	572	7,5	447	21	468	4,5
C.C. Ferrara	138	0	138	0,0	138	0	138	0,0	154	0	154	0,0	122	0	122	0,0
C.C. Ravenna	40	0	40	0,0	40	0	40	0,0	51	0	51	0,0	56	0	56	0,0
C.C. Forlì	42	6	48	12,5	61	4	65	6,2	84	15	99	15,2	69	11	80	13,8
C.C. Rimini	88	0	88	0,0	89	0	89	0,0	75	0	75	0,0	72	0	72	0,0
Regione Emilia-Romagna	1.507	84	1.591	5,3	1.577	78	1.655	4,7	1.744	95	1.839	5,2	1.396	52	1.448	3,6
Italia	15.935	1.072	17.007	6,3	16.688	1.131	17.819	6,3	18.534	1.302	19.836	6,6	12.373	779	13.152	5,9

(\*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.L. Casa di lavoro, C.R. Casa di reclusione, OPG Ospedale Psichiatrico Giudiziario

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo

Tav. 83 - Detenuti presenti negli Istituti della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2003 - 2006

Tipologia e sede Istituto	2003			2004			2005			2006		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	304	167	54,9	321	129	40,2	307	156	50,8	239	142	59,4
C.C. Parma	279	174	62,4	290	185	63,8	302	207	68,5	78	54	69,2
C.R. Parma	295	66	22,4	359	86	24,0	345	92	26,7	287	73	25,4
C.C. Reggio Emilia	250	139	55,6	266	119	44,7	254	125	49,2	217	118	54,4
OPG Reggio Emilia	212	26	12,3	203	34	16,7	227	39	17,2	257	51	19,8
C.C. Modena	351	188	53,6	394	221	56,1	427	262	61,4	295	204	69,2
C.L. Modena Saliceta S.G.	47	7	14,9	51	4	7,8	59	1	1,7	67	1	1,5
C.L. Castelfranco E.	47	0	0,0	49	6	12,2	43	6	14,0	59	7	11,9
C.C. Bologna	922	510	55,3	961	539	56,1	1.043	572	54,8	786	468	59,5
C.C. Ferrara	347	138	39,8	366	138	37,7	368	154	41,8	288	122	42,4
C.C. Ravenna	83	40	48,2	102	40	39,2	115	51	44,3	97	56	57,7
C.C. Forlì	129	48	37,2	156	65	41,7	193	99	51,3	145	80	55,2
C.C. Rimini	182	88	48,4	187	89	47,6	169	75	44,4	130	72	55,4
Totale R.E.R.	3.448	1.591	46,1	3.705	1.655	44,7	3.852	1.839	47,7	2.945	1.448	49,2
Italia	54.237	17.007	31,4	56.068	17.819	31,8	59.523	19.836	33,3	39.005	13.152	33,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

Tav. 84 - Popolazione detenuta straniera presente in Italia per regione di detenzione e per area geografica di nazionalità al 31 dicembre 2006. (Valori percentuali)

Regione di detenzione	Europa					Africa				Asia			America			Totale V.a.	
	UE	Ex Jugoslavia	Albania	Romania	Altri paesi Europa	Tunisia	Marocco	Algeria	Altri paesi Africa	Medio Oriente	Altri paesi Asia	Nord	Centro	Sud	Altro		Totale %
Piemonte	3,5	3,7	14,0	14,5	2,6	4,8	22,1	5,9	21,1	1,9	2,0	0,0	1,1	2,7	0,1	100,0	1.228
Valle d'Aosta	3,0	10,6	6,1	4,5	0,0	4,5	31,8	15,2	21,2	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	100,0	66
Lombardia	4,5	4,7	12,5	10,0	4,1	7,6	25,9	4,4	10,7	1,5	4,4	0,1	1,7	7,5	0,3	100,0	3.064
Trentino-Alto Adige	9,6	10,3	12,2	6,4	3,8	21,2	22,4	7,7	3,8	1,3	0,6	0,0	0,6	0,0	0,0	100,0	156
Veneto	3,5	8,6	15,7	11,1	5,9	15,0	17,9	5,2	8,4	0,4	3,6	0,1	1,5	2,9	0,2	100,0	974
Friuli-Venezia Giulia	8,3	12,6	7,9	9,9	13,8	11,5	15,0	4,7	9,1	1,2	2,0	0,4	0,8	2,4	0,4	100,0	253
Liguria	6,8	3,0	11,9	6,6	1,4	9,4	25,8	15,5	6,4	3,4	1,1	0,0	2,7	5,9	0,0	100,0	438
Emilia-Romagna	4,3	4,3	15,1	7,3	3,2	15,7	26,9	7,5	6,1	1,8	3,8	0,0	1,2	2,7	0,1	100,0	1.448
Toscana	4,6	5,1	16,3	9,2	2,1	13,6	26,6	6,3	4,8	2,1	5,0	0,0	1,3	3,0	0,1	100,0	1.241
Umbria	3,6	6,8	10,5	9,1	6,8	18,2	16,4	9,1	10,9	1,8	3,6	0,0	0,9	2,3	0,0	100,0	220
Marche	3,5	6,1	22,8	5,7	6,1	16,7	14,9	5,3	6,1	1,3	4,8	0,0	2,6	3,5	0,4	100,0	228
Lazio	6,8	7,1	7,1	32,4	4,2	4,1	7,7	7,2	7,2	2,1	3,6	0,2	1,2	8,7	0,4	100,0	1.684
Abruzzo	5,7	8,6	25,8	7,7	4,3	7,2	12,4	5,3	8,1	2,9	5,7	0,0	1,0	4,8	0,5	100,0	209
Molise	20,8	12,5	16,7	4,2	0,0	4,2	12,5	0,0	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7	0,0	100,0	24
Campania	8,4	6,6	14,3	7,7	7,3	7,7	10,7	7,6	20,7	1,0	4,4	0,0	1,7	1,7	0,1	100,0	700
Puglia	8,4	3,5	42,9	11,9	3,2	2,6	10,6	3,2	6,8	1,0	1,9	0,3	0,0	3,5	0,0	100,0	310
Basilicata	11,9	7,1	23,8	9,5	11,9	11,9	9,5	2,4	4,8	4,8	0,0	0,0	0,0	2,4	0,0	100,0	42
Calabria	8,2	11,4	17,9	9,8	7,6	4,9	14,7	4,9	10,3	0,5	4,3	0,0	1,6	3,8	0,0	100,0	184
Sicilia	7,3	6,3	10,8	8,1	2,7	15,6	13,5	8,1	15,4	3,5	3,1	0,2	1,0	3,8	0,4	100,0	480
Sardegna	13,3	3,9	15,3	11,8	4,4	7,9	14,8	3,4	22,2	0,0	0,5	0,0	0,5	2,0	0,0	100,0	203
Totale nazionale	5,5	5,8	13,9	12,5	4,1	9,7	20,0	6,3	10,4	1,7	3,6	0,1	1,4	4,8	0,2	100,0	13.152

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP

Tan. 85 - Detenuti lavoratori negli Istituti della regione Emilia-Romagna e in Italia distinti per dipendenza lavorativa al 31 dicembre 2006

Tipologia e sede Istituto	Alle dipendenze della amministrazione penitenziaria						Non alle dipendenze della amministrazione penitenziaria						Totale lavoratori			% Detenuti lavoratori su tot. detenuti			Di cui lavoratori stranieri			% Detenuti stranieri lavoratori su tot. detenuti			% Detenuti italiani lavoratori su tot. detenuti									
	amministrativa		penitenziaria		penitenziaria		amministrativa		penitenziaria		penitenziaria		amministrativa		penitenziaria		penitenziaria		amministrativa		penitenziaria		penitenziaria		amministrativa		penitenziaria		penitenziaria		amministrativa		penitenziaria	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
C.C. Piacenza	46	2	48	12	2	14	58	4	62	25,9	33	2	35	14,6	11,3																			
C.C. Parma	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0	0,0																			
C.R. Parma	129	0	129	29	0	29	158	0	158	55,1	86	0	86	30,0	25,1																			
C.C. Reggio Emilia	36	3	39	10	0	10	46	3	49	22,6	20	2	22	10,1	12,4																			
OPG Reggio Emilia	45	0	45	3	0	3	48	0	48	18,7	15	0	15	5,8	12,8																			
C.C. Modena	66	7	73	7	0	7	73	7	80	27,1	40	6	46	15,6	11,5																			
C.L. Modena Saliceta S.G.	17	0	17	0	0	0	17	0	17	25,4	0	0	0	0,0	25,4																			
C.L. Castelfranco E.	40	0	40	0	0	0	40	0	40	67,8	7	0	7	11,9	55,9																			
C.C. Bologna	118	20	138	27	0	27	145	20	165	21,0	54	9	63	8,0	13,0																			
C.C. Ferrara	57	0	57	8	0	8	65	0	65	22,6	18	0	18	6,3	16,3																			
C.C. Ravenna	20	0	20	5	0	5	25	0	25	25,8	13	0	13	13,4	12,4																			
C.C. Forlì	24	1	25	8	1	9	32	2	34	23,4	12	0	12	8,3	15,2																			
C.C. Rimini	25	0	25	2	0	2	27	0	27	20,8	13	0	13	10,0	10,8																			
Regione Emilia-Romagna	623	33	656	111	3	114	734	36	770	26,1	311	19	330	11,2	14,9																			
Italia	9.822	661	10.483	1.405	133	1.538	11.227	794	12.021	30,8	3.519	338	3.857	9,9	20,9																			

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP



## 2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2006

### 2.1. Introduzione

Il presente monitoraggio degli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di immigrazione è frutto di un coordinamento tecnico che coinvolge diversi assessorati.

Per il settimo anno sono state monitorate le azioni in materia di immigrazione che non sono riconducibili ad un unico capitolo di bilancio comprendendo, infatti, mezzi europei, nazionali e regionali, spesso desunti da provvedimenti amministrativi di carattere più generale.

Nel 2006 gli immigrati soggiornanti in Emilia-Romagna sono aumentati di circa 15.000 unità rispetto all'anno precedente. L'aumento più consistente è stato quello dei permessi per motivi di lavoro, cui è corrisposto anche una crescita dei ricongiungimenti familiari, più visibile nelle province di più antico insediamento migratorio come Modena e Reggio Emilia.

#### *Politiche sociali*

Il 2006 è stato tra l'altro l'anno della messa a regime della Consulta regionale per l'integrazione sociali dei cittadini stranieri, prevista dalla legge regionale del 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati".

Nel 2006 i programmi di integrazione sociale degli immigrati hanno raggiunto la settima annualità. Si è consolidato da un lato l'impianto originale dei nove piani provinciali e dall'altro la terza annualità dei 39 piani di zona in ambito distrettuale.

Nei piani 2006 è possibile rilevare il costante coinvolgimento di associazioni, privati e di cooperative sociali. Le due principali tipologie di intervento finanziato sono costituite da un lato dai corsi di lingua italiana per minori, interventi interculturali, attività extrascolastiche in ambito scolastico e dall'altro lato da centri specializzati per stranieri (sportelli informativi).

Per il sesto anno consecutivo sono stati finanziati progetti di informazione e di comunicazione interculturale (giornali, siti internet, trasmissioni radiofoniche e televisive).

#### *Istruzione*

L'anno 2006 ha visto la Regione Emilia-Romagna impegnata ad individuare strategie per rafforzare e qualificare ulteriormente il sistema formativo nel territorio regionale.

La legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita" e la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" rimangono, anche alla luce delle rinnovate competenze istituzionali delle regioni, il riferimento programmatico-finanziario per gli interventi della Regione.

Sono stati finanziati progetti di qualificazione dell'offerta scolastica ed educativa, progetti di interesse regionale attraverso contributi agli enti locali e spese di investimento. Tra le priorità tematiche dei progetti è stata particolarmente rilevante quella relativa all'inserimento e al supporto agli alunni immigrati e quella relativa alla tolleranza e alla cittadinanza europea.

Da segnalare il costante aumento delle borse di studio assegnate a studenti stranieri (art 4. comma 2, L.R. 26/2001): 14.408 nell'anno scolastico 2005/2006, pari al 28% del totale.

#### *Formazione professionale*

I corsi di formazione professionale finanziati con le risorse del Fondo sociale europeo nel 2006 si sono rivolti complessivamente a 3.473 persone straniere. Per quanto riguarda le attività avviate sono stati coinvolti 3.351 partecipanti, dei quali 1.868 donne (per la terza volta la componente femminile risulta maggioritaria).

Si è cercato di personalizzare il più possibile gli interventi al fine di rispondere più efficacemente ai diversi bisogni dei singoli beneficiari. Le risorse finanziarie del Fse impiegate, appartengono prevalentemente all'asse B (esclusione sociale).

#### *Politiche abitative*

Nel settore delle politiche abitative, uno degli elementi più importanti della programmazione regionale è costituito dalla ripartizione del Fondo sociale per l'affitto, di cui i nuclei con capofamiglia nato all'estero risultano 18.595 (38%) del totale dei beneficiari con una tendenza all'aumento rispetto agli anni precedenti.

È superfluo ricordare che circa l'85% dei cittadini italiani in Emilia-Romagna possiede una casa di proprietà, mentre la stragrande maggioranza dei 318.000 stranieri vive in affitto.

Si può rilevare come le famiglie più numerose (dove è forte la presenza degli immigrati stranieri), siano quelle maggiormente a rischio di collocarsi al di sotto della soglia della povertà.

#### *Agricoltura*

L'impiego di manodopera immigrata rappresenta una preziosa risorsa nel settore agricolo e agro-industriale, in quanto ha permesso di risolvere il problema cronico della mancanza di forza lavoro che aveva creato non poche difficoltà all'intero sistema produttivo.

Si tratta di un tipo specifico di manodopera immigrata, quella stagionale, anche se si avverte che sta evolvendo la domanda di lavoro in senso più strutturato e meno precario.

#### *Sanità*

La Regione ha ripartito la quota di Fondo sanitario nazionale tra le Aziende sanitarie regionali per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale tenendo conto di specifici obiettivi prioritari. In termini di accesso, l'impatto maggiore di tale fascia di popolazione è stato nei servizi distrettuali e ospedalieri rivolti alle donne e ai bambini.

Anche nel 2006 l'attività principale è stata quella di garantire la prevenzione delle malattie infettive, l'attività vaccinale, l'assistenza sanitaria rivolta ai cittadini stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale, l'accesso ai servizi consultoriali per le donne immigrate.

Inoltre è proseguita l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie (a carattere urgente, ecc...) per gli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno garantendo il rilascio di un tesserino sanitario per gli stranieri temporaneamente presenti (Stp).

#### *Sicurezza urbana*

Si è confermata, come già negli anni precedenti, la scelta di non prevedere linee di intervento specifiche riguardanti il rapporto tra immigrati e sicurezza, ma molte azioni che sono sviluppate nell'ambito delle linee generali di intervento in materia di sicurezza, riguardano il target dei cittadini stranieri.

In particolare sono stati approvati cinque progetti di comuni e sei di associazioni sui vari temi della partecipazione dei cittadini alla vita della comunità e la risoluzione delle situazioni di conflitto, anche potenziando elementi di prevenzione e controllo.

## **2.2. Politiche sociali**

### 2.2.1. La legge regionale 5/2004: i principali passaggi attuativi

Nel contesto di un progressivo aumento dell'immigrazione straniera in Emilia-Romagna che assume sempre più caratteristiche strutturali e non transitorie, l'approvazione di una nuova legge per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (L.R. 5/2004) ha comportato un impegno volto a realizzare gli obiettivi e gli strumenti innovativi indicati nella suindicata normativa regionale: in particolare nel corso del 2006 si è proceduto all'approvazione del primo Programma Triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, alla definizione di un Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione, e al consolidamento della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Relativamente alla Consulta regionale, nel corso del 2006 si è proceduto all'elezione del vice presidente ed all'approvazione di un Regolamento interno di funzionamento in attuazione a quanto previsto dalla delibera di Giunta regionale 224/2005. La Consulta ha promosso il percorso per la definizione di un Protocollo regionale in materia di iniziative contro la discriminazione ed è stata successivamente invitata a partecipare alla discussione in merito alla definizione di fabbisogno di manodopera straniera per l'anno 2007.

Per quanto attiene invece al tema della lotta alle discriminazioni, sono state avviate le azioni finalizzate all'attivazione del Centro regionale sulle discriminazioni (art. 9 L.R. 5/2004) con funzioni di consulenza e orientamento, di prevenzione delle potenziali situazioni di disparità, di monitoraggio e di sostegno ai progetti e alle azioni volte ad eliminare le situazioni di svantaggio ai danni in particolare di persone straniere.

Ai fini dell'avvio del Centro regionale è stato fondamentale il processo, realizzato dall'aprile al dicembre 2006, che ha portato alla stesura del Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione. Tale documento contiene le li-

nee guida del Centro regionale, ne definisce il modello ed il ruolo dei diversi attori: prevede la messa in rete di sportelli e punti di riferimento già presenti sul territorio e conosciuti dalla cittadinanza in grado di rispondere alle diverse richieste e segnalazioni di potenziali discriminazioni e molestie subite in tutte le situazioni di comune convivenza (scuola, casa, accesso ai servizi, ecc.).

L'elaborazione del Protocollo ha visto il progressivo coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nelle azioni contro la discriminazione: Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, rappresentanze regionali delle pubbliche amministrazioni e del terzo settore, organizzazioni sindacali e datoriali emiliano-romagnole, enti emiliano-romagnoli iscritti al registro delle organizzazioni di cui all'art. 5 del decreto legislativo 215/2003.

Il Protocollo è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 1838 del 18 dicembre 2006.

Per quanto attiene al Programma triennale 2006-2008 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, nel corso del 2006 esso è stato definitivamente approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 45 del 7 febbraio 2006 ed è visionabile presso il sito: [www.emiliaromagnasociale.it](http://www.emiliaromagnasociale.it) (area immigrazione). Nel corso dell'anno si è inoltre consolidata l'attività del gruppo di lavoro interassessorile (scuola, sanità, cultura, politiche sociali, casa, commercio, minori, ecc.) istituito con determinazione 18390 del 2005, che esercita una funzione di monitoraggio tecnico nella fase successiva all'approvazione del Programma triennale, al fine di verificare il livello di progressiva attuazione degli obiettivi previsti nel Programma stesso.

#### 2.2.2. La programmazione finalizzata anno 2006-2007 per le azioni di integrazione sociale a favore degli immigrati

Con deliberazione n. 91 del 23 novembre 2006, l'Assemblea legislativa ha approvato il Programma sociale 2006, all'interno del quale sono state approvate due programmazioni finalizzate:

- 1) un Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati a cui sono state assegnate risorse regionali per un ammontare di 750.000 euro;
- 2) un Programma finalizzato di zona "Integrazione sociale dei cittadini stranieri" a cui sono state assegnate risorse regionali per un ammontare di 2.100.000,00 euro.

Si riporta di seguito una sintesi delle due programmazioni finalizzate.

- 1) Iniziativa A - Paragrafo 3.4.2. "Piano in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati". Risorse programmate: 2.100.000,00 euro per le quali sono destinatari i Comuni sede di distretto o un altro soggetto pubblico di cui all'art. 16 della L.R. 2/2003, per programmi di ambito zonale.

Sono stati confermati tre grandi obiettivi verso i quali tendere la politica di integrazione: costruire relazioni positive, garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze ed assicurare i diritti della presenza legale.

Per il raggiungimento del primo obiettivo si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di un'informazione esauriente sulle cause e sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per un effettivo coinvolgimento dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche locali e per la valorizzazione e la conoscenza dei fondamenti culturali connessi ai luoghi di origine.

Per il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla garanzia di pari opportunità di accesso e di tutela delle differenze, si ritiene importante mettere in atto interventi che possano garantire un accesso paritario all'istruzione, ai servizi e al mercato del lavoro, curando in particolare i percorsi di apprendimento della lingua italiana, e operando in modo da destinare prioritariamente gli interventi ai soggetti socialmente più vulnerabili quali i minori e le donne.

Per assicurare i diritti della presenza legale appare importante garantire per i cittadini stranieri adeguate forme di conoscenza e di tutela dei diritti e di conoscenza dei doveri previsti dalla normativa nazionale ed europea (azioni di informazione, orientamento, consulenza ed assistenza legale), nonché sviluppare azioni contro le discriminazioni, dirette e indirette, in raccordo alla progettazione di interventi prevista a livello provinciale.

In merito alle procedure di concertazione i Comuni sono individuati quali referenti della progettazione e dell'attuazione degli interventi, attraverso obiettivi condivisi e azioni concertate con le Province, ed altri attori pubblici e privati, quali aziende sanitarie locali, istituzioni scolastiche, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, cooperative sociali, volontariato, Ipab, rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale.

All'Amministrazione provinciale è demandato un ruolo di coordinamento della progettazione di ambito distrettuale; anche al fine di garantire un coerente raccordo con la programmazione prevista dal Programma provinciale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Ciascun "Programma in ambito distrettuale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" dovrà essere approvato nell'ambito del Programma attuativo 2007 dei Piani di zona, presentato alla Regione nei tempi indicati per la progettazione sociale 2007 (30 aprile 2007) e valutato congruo da parte del Servizio regionale competente rispetto agli obiettivi sopraindicati.

2) Programma provinciale - Paragrafo 3.4.1. "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati". Risorse programmate: euro 750.000,00 per le quali sono destinatarie le Amministrazioni provinciali.

Si ritiene opportuno che alcune aree tematiche, per la loro sperimentabilità, specificità e natura a carattere sovradistrettuale, siano affrontate attraverso una programmazione di ambito provinciale al fine di assicurare una più adeguata progettazione e realizzazione degli interventi.

Nel senso sopra descritto appare opportuno privilegiare prioritariamente le seguenti azioni: coordinamento degli interventi nell'ambito dell'integrazione in favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sostegno all'avvio e al consolidamento di forme di rac-

cordo tecnico a livello provinciale e locale, anche di natura monotematica, fra i soggetti che agiscono nell'ambito dell'immigrazione (enti locali, parti sociali, privato sociale, Prefetture e Questure, scuola, Ausl), interventi destinati a promuovere l'avvio o il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e quelli configurabili in un ambito complessivo di sperimentazione di percorsi di rappresentanza, avvio o implementazione di centri interculturali, consolidamento e implementazione della funzione di osservazione e monitoraggio dell'immigrazione straniera a livello provinciale, in collegamento con analoga funzione a livello regionale svolta dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio ai sensi dell'art. 3 della L.R. 5/2004, avvio e implementazione di azioni contro la discriminazione, così come previsto dall'art.9 della L.R. 5/2004, interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale, e coordinamento degli interventi nell'ambito di percorsi di accoglienza e integrazione rivolti ai minori stranieri non accompagnati, finalizzati a consolidare un governo provinciale del fenomeno in raccordo con il Tavolo provinciale per l'accoglienza minori.

In merito alle procedure di concertazione vengono individuate le Province quali referenti della progettazione e dell'attuazione degli interventi, attraverso obiettivi condivisi e azioni concertate con i Comuni singoli o associati, le Comunità Montane, ed altri attori pubblici e privati, quali aziende sanitarie locali, istituzioni scolastiche, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, cooperative sociali, volontariato, Ipab, rappresentanze delle forze economiche e sociali e delle associazioni di promozione sociale.

All'Amministrazione provinciale è pertanto demandata l'individuazione, da realizzare tramite la concertazione con i soggetti di cui sopra, delle priorità di intervento e conseguentemente la definizione delle risorse in relazione ai progetti che dovranno essere realizzati nel territorio di competenza.

Ciascuna Amministrazione provinciale dovrà approvare un "Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati" da presentare alla Regione nei modi e tempi previsti per il Programma attuativo 2007 e previa valutazione della congruità del programma da parte del servizio regionale competente rispetto agli obiettivi suindicati.

### 2.2.3. La lettura del Programma attuativo 2006 secondo la prospettiva tematica delle politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

La progettazione sociale in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri derivante dalla delibera di programmazione dell'Assemblea legislativa 33/2005, è stata oggetto di una lettura quali-quantitativa da parte del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale.

Si è proceduto ad analizzare la programmazione annuale 2006 delle 39 Zone sociali ed in particolare le azioni previste nei seguenti tre programmi finalizzati regionali:

- il primo relativo ad una programmazione di ambito distrettuale che ha ripartito la maggior parte delle risorse regionali (euro 1.960.000,00) a ciascuna delle 39 Zone sociali e che ha visto la definizione di 93 progetti esecutivi;
- il secondo relativo al mantenimento della programmazione finalizzata per la realiz-

zazione del Progetto “Oltre la strada” (euro 310.000), caratterizzata da interventi a sostegno dei programmi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale (art. 18 D.lgs 286/1998);

- il terzo relativo ad uno specifico piano di programmazione provinciale (euro 750.000) che ha ripartito le risorse direttamente alle Amministrazioni provinciali e che ha visto la definizione di 33 progetti provinciali.

Il rapporto integrale “L’integrazione sociale dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna – Programma Attuativo 2006 – Piani sociali di zona 2005-2007” è visionabile e “scaricabile” presso il sito: [www.emiliaromagnasociale.it](http://www.emiliaromagnasociale.it) (area immigrazione).

Di seguito una sintesi dei principali contenuti emersi.

- 1) Rispetto alle criticità e agli obiettivi indicati, si confermano sostanzialmente in linea di continuità le tematiche indicate nella programmazione triennale (disagio abitativo, necessità di potenziare politiche di accoglienza ed inserimento scolastico rivolte ai minori, necessità di potenziare e consolidare attività informative, di tutela legale, di alfabetizzazione alla lingua italiana, di formazione degli operatori e di mediazione interculturale; maggiore confronto interculturale e occasioni di partecipazione alla vita pubblica locale, ecc.);
- 2) Relativamente al processo partecipativo, si è evidenziata una forte presenza delle autonomie scolastiche, del terzo Settore, dei sindacati, dell’associazionismo ed anche un importante coinvolgimento delle Prefetture (complessivamente sono stati individuati oltre 500 soggetti diversi coinvolti nelle progettazioni). In questo senso si sottolinea come i progetti esecutivi che vedono protagonisti solo le Amministrazioni comunali risultino essere 9 su 126 (7,2%). I progetti che vedono formalmente indicata almeno la presenza di un’istituzione scolastica nella realizzazione dell’intervento risultano essere 52 (41% del totale) mentre il coinvolgimento delle Ausl è previsto in 35 progetti. Complessivamente, sono circa 224 i differenti soggetti appartenenti al terzo settore coinvolti nelle progettazioni finalizzate, 162 sono le differenti istituzioni scolastiche a livello locale, ed appare inoltre significativo che 16 progetti prevedano esplicitamente una collaborazione con le Questure e le Prefetture locali. Relativamente al coinvolgimento dell’associazionismo promosso dai cittadini stranieri, sono indicate espressamente circa 27 differenti associazioni: si tratta di un dato che dovrà essere monitorato nei prossimi anni e che evidenzia una difficoltà partecipativa delle associazioni migranti nei processi di progettazione ed intervento sociale;
- 3) Rispetto agli interventi previsti, possiamo affermare che, nell’ambito di un’efficace integrazione (e non sovrapposizione) delle programmazioni provinciali e zonali, la programmazione degli enti locali ha confermato le caratteristiche dell’anno passato, e dunque è sempre più giocata in ambito scolastico, sempre più pensata per specifici target, rivolta alla formazione e all’orientamento ai servizi, fondata stabilmente su corsi di lingua italiana, sportelli informativi, mediatori interculturali ed attività di osservazione del fenomeno migratorio;
- 4) Infine uno sguardo dal punto di vista economico.  
L’area tematica “Immigrazione, asilo, lotta alla tratta” ha rappresentato il 2% della spesa sociale complessiva lorda prevista per la realizzazione dei 39 Programmi at-

tuativi 2006. Rispetto alla spesa del 2005 si è registrata una sostanziale conferma della spesa sia in termini percentuali (-0,1%), sia in termini assoluti (+94.139 euro).

Alcune zone sociali di Comuni capoluogo hanno registrato livelli di spesa sensibilmente superiori alla media regionale (Bologna 3,8%, Ravenna 3,7%, Modena 3,2%, Parma 2,5%), mentre 29 zone su 39 hanno livelli inferiori alla media regionale del 2%.

Merita una particolare attenzione l'andamento della spesa finalizzata distrettuale: a fronte di un finanziamento regionale pari a 1.960.000,00 euro (diminuzione di 840.000,00 euro rispetto al 2005) si evince, infatti, come il co-finanziamento delle zone sociali sia salito complessivamente al 59% (rispetto al 43% del 2005) del totale della spesa programmata (4.760.455,79 euro) e dunque significativamente più elevato rispetto alla quota minima di co-finanziamento prevista dalla delibera 33/2005 che risultava essere del 30%. Emerge dunque un'importante novità rispetto al 2005: la scelta delle zone sociali di investire maggiori risorse proprie nelle progettazioni finalizzate (+ 677.082 euro) che hanno consentito di sopperire quasi totalmente ai tagli registrati dal finanziamento regionale, mantenendo dunque complessivamente analoga all'anno passato la somma complessiva di spesa programmata.

#### 2.2.4. Gli interventi di integrazione e comunicazione interculturale – Programma 2006

Nell'ambito dello sviluppo delle politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati la Regione Emilia-Romagna ha confermato il proprio interesse a promuovere interventi nel settore strategico della comunicazione interculturale, nella sentita convinzione che possano essere utilmente offerti nuovi strumenti di informazione, conoscenza e di incontro tra cittadini stranieri e italiani.

L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo di una società basata sulla pacifica convivenza delle diversità e di favorire una corretta conoscenza del fenomeno migratorio lontana dai toni allarmistici e dagli stereotipi culturali che spesso vengono presentati dai media a larga diffusione.

Per questi motivi nell'ambito della programmazione dei Piani sociali di zona 2005-2007 la Regione Emilia-Romagna (con delibera dell'Assemblea legislativa 33/2005) ha investito risorse sul tema della comunicazione interculturale.

La lettura dei "Piani territoriali provinciali" e dei "Piani in ambito distrettuale" per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini immigrati - Programma attuativo 2006 – ha evidenziato una forte attenzione nei confronti di questa tematica, in coerenza con le linee di indirizzo regionali.

Complessivamente, dei circa 1.200.000 euro destinati alla realizzazione dei progetti relativi ai "Piani territoriali provinciali", ben 230.000 euro sono stati destinati a questa tipologia di attività (con un'incidenza del 20% circa). Si tratta prevalentemente di progetti in continuità e consolidamento rispetto all'anno precedente. Ecco di seguito le principali caratteristiche dei progetti finanziati:

- Provincia di Piacenza - Progetto: Sostegno al progetto "Promozione della comunicazione interculturale nella provincia di Piacenza". Descrizione: Realizzazione di un telegiornale sull'emittente "Telelibertà", di un radiogiornale sull'emittente "Radio In", costruzione di un sito web sui temi dell'intercultura e la pubblicazione di articoli sul quotidiano "Libertà";
- Provincia di Parma - Progetto: Giornale di comunicazione interculturale "Ponte di Mezzo". Descrizione: realizzazione del giornale trimestrale "Ponte di Mezzo" sui temi dell'immigrazione, dei diritti di cittadinanza e dell'intercultura;
- Provincia di Reggio Emilia - Progetto: "Pagina speciale Mondinsieme dentro la cronaca" a cura del Centro Interculturale Mondinsieme e pubblicata dalla "Gazzetta di Reggio". Descrizione: produzione di una pagina inserto a cadenza mensile di informazione sui temi dell'immigrazione e dell'intercultura sulla "Gazzetta di Reggio";
- Provincia di Bologna - Progetto: "Sostegno ad iniziative di comunicazione interculturale". Descrizione: realizzazione di un bando per la promozione di iniziative interculturali a livello provinciale (non necessariamente legate all'utilizzazione di mezzi di comunicazione di massa);
- Provincia di Ferrara - Progetto: Centro interculturale "Luoghi della terra". Descrizione: realizzazione di iniziative interculturali, realizzazione di un sito internet e di una newsletter;
- Provincia di Forlì-Cesena - Progetti: "Sito web dell'Osservatorio provinciale sull'immigrazione" e "Sostegno ad iniziative per facilitare l'informazione e la comunicazione interculturale". Descrizione: implementazione del sito dell'Osservatorio provinciale, sostegno al giornale multilingue "Segni e Sogni" (8 numeri);
- Provincia di Rimini - Progetto: "Iniziative di comunicazione interculturale". Descrizione: realizzazione di un inserto bimestrale multilingue all'interno del periodico *free-press* "Chiamami città" per dare voce ai cittadini stranieri immigrati e realizzazione del programma televisivo a cadenza settimanale "I colori della musica" sui temi dell'immigrazione e dell'intercultura.

Si segnala inoltre la seguente iniziativa di comunicazione interculturale inserita nell'ambito dei progetti finalizzati di ambito distrettuale:

- Zona sociale di Ravenna – Progetto: "Cittadini insieme" - associazionismo e partecipazione - comunicazione - interventi di supporto e di *empowerment* per la rappresentanza dei cittadini stranieri" - Realizzazione del giornale "Città Meticcia" sui temi dell'immigrazione, della cittadinanza e dell'intercultura. Informazione diretta agli immigrati tramite le associazioni ed il Consorzio per i servizi sociali.

Accanto alle iniziative realizzate nell'ambito del Programma attuativo 2006 dei Piani di Zona 2005-2007, al fine di supportare la rete regionale di iniziative di comunicazione interculturale, con determinazione 18491 del 2005, è stato affidato un incarico di consulenza a Cospe Onlus (Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti) – attraverso il quale sono state realizzate le seguenti azioni:

- costruzione della "Rete regionale tra i media multiculturali dell'Emilia-Romagna" per mettere in contatto le esperienze, per favorire la circolazione dell'informazione e la conoscenza reciproca;

- indagine qualitativa dei progetti promossi e finanziati dalla Regione negli ultimi anni;
- metodologie di collaborazione professionalmente qualificate tra le diverse esperienze;
- sistemi di valutazione della qualità e dell'efficacia delle iniziative editoriali multiculturali;
- metodologie per facilitare l'incontro con i *mainstream* media (seminari e incontri con le testate giornalistiche locali, con l'Ordine dei giornalisti, ecc.) anche al fine di coinvolgere i giornalisti stranieri nella vita dei giornali, delle radio e delle tv, garantendo il pluralismo culturale nell'informazione e nei media.

La Regione Emilia-Romagna (con delibera di Giunta regionale 2234/2005) ha infine sostenuto un progetto innovativo denominato "Network provinciale per la comunicazione interculturale" presentato da Sesamo Società cooperativa sociale (Fc), che oltre a prevedere la realizzazione del mensile multilingue "Segni e sogni", ha consentito l'avvio di un percorso sperimentale di integrazione delle iniziative di comunicazione interculturale a livello locale ed in particolare tra la redazione multiculturale "Segni e sogni" e le redazioni delle testate giornalistiche locali.

Nell'ambito del progetto, la Regione ha inoltre sostenuto l'avvio di un percorso volto alla realizzazione di un "Protocollo d'intesa sperimentale tra la Provincia di Forlì-Cesena e le testate giornalistiche locali in materia di iniziative di comunicazione interculturale" e di una "Carta d'intenti" che ha visto il diretto coinvolgimento della Provincia di Forlì-Cesena.

#### 2.2.5. L'attività di coordinamento dei Centri interculturali in Emilia-Romagna

La promozione dell'approccio interculturale nell'ambito delle pratiche di accoglienza e di integrazione vede, tra le principali scelte operative, l'avvio e l'implementazione dei Centri interculturali.

L'importanza attribuita ai Centri interculturali in Emilia-Romagna è dovuta al fatto che essi rappresentano luoghi di eccellenza per la promozione di iniziative tese a favorire la conoscenza e la valorizzazione delle diverse culture e l'individuazione di strumenti innovativi in grado di abbattere gli ostacoli simbolici e culturali che possono pregiudicare ogni altra forma di inclusione sociale.

Per valorizzare e potenziare queste importanti esperienze, la Regione Emilia-Romagna (con deliberazione di Giunta regionale 1194/2006) ha stanziato 25.000 euro per sostenere il progetto "La rete dei Centri interculturali: verso una condivisione e valorizzazione di risorse, materiali e saperi", presentato dall'Associazione interculturale Trama di terre di Imola (Bo) e promosso da una serie di centri interculturali fra i quali il "Cd/Lei - Centro di Documentazione/Laboratorio per un'Educazione Interculturale" di Bologna, il Centro interculturale "Mondoinsieme per partecipare la città" di Reggio Emilia, Casa interculturale di Rimini, Centro interculturale "Luoghi della terra" di Ferrara. Il progetto ha inoltre ottenuto l'adesione di altri Centri interculturali emiliano-romagnoli.

Il progetto (che dovrà concludersi entro il 31 agosto 2008) prevede la realizzazione delle seguenti quattro macro-azioni:

1. la definizione di una pagina web dedicata ai Centri interculturali (risorse, materiali e saperi disponibili presso i vari centri);
2. la redazione di un Quaderno dei Centri interculturali per consentire approfondimenti teorici e documentazione di buone prassi;
3. l'organizzazione di almeno tre eventi in tre province della regione, al fine di approfondire le tematiche interculturali a partire dalle specificità dei singoli territori;
4. il sostegno alla realizzazione del 4° convegno regionale dei Centri interculturali.

#### 2.2.6. Gli interventi a favore dell'integrazione multiculturale nell'area delle responsabilità familiari, infanzia e adolescenza

L'impegno di questa area si caratterizza non tanto per progetti specifici rivolti alla popolazione straniera, ma per un'attenzione trasversale in tutti gli ambiti alle esigenze dei bambini, ragazzi stranieri e delle loro famiglie.

In generale si nota un aumento sensibile della presenza di minori stranieri in carico ai servizi territoriali.

Nel corso dell'anno scolastico 2004/2005 i bambini iscritti ai nidi d'infanzia erano 26.456, con un numero complessivo corrispondente a 1.832 bambini con cittadinanza non italiana, pari al 6,92 %, di questi 1.006 maschi e 826 femmine.

Per quanto concerne l'attività dei servizi sociali di tutela per l'infanzia e l'adolescenza si evidenzia un progressivo e costante aumento di avvicinamento a questi servizi da parte dei bambini stranieri e dei loro nuclei familiari.

Al 31.12.2005 i minori stranieri in carico ai servizi risultavano 19.294 pari al 38,1% sul totale dei minori in carico e con un aumento sensibile del 3% rispetto all'anno precedente in cui risultavano 17.135.

Di questi bambini e ragazzi 656, pari all'1,9% sono minori stranieri non accompagnati e 388 appartengono a un nucleo familiare irregolare, pari all'1,1%.

L'andamento in crescita della presenza della popolazione straniera si registra anche nella quota dei nuclei familiari stranieri assistiti, la cui incidenza passa dal 26% del 2001 al 37% del 2005, pari a 12.931 nuclei.

Si evidenzia che la presenza dei bambini e ragazzi stranieri nelle strutture residenziali aumenta dal 2003 al 2005 in modo costante, passando da 508 unità a 667 (+31,3%).

L'incidenza degli stranieri sul totale dei presenti nelle comunità passa dal 40,5% del 2003 al 44,9% del 2005. Se tale andamento rimarrà costante, si può prevedere che entro un anno gli stranieri supereranno la metà dei presenti in comunità.

Se si considera che il dato del 44,9% di stranieri inseriti nelle comunità per minori al 31 dicembre 2005 proviene da una quota di popolazione, quella straniera residente, che rappresenta solo il 6,9% degli abitanti nella nostra regione, appare evidente come il problema dell'integrazione delle famiglie straniere abbia altissima rilevanza sociale e comporti importanti oneri economici per la comunità.

Il continuo aumento di ragazzi stranieri pone, tra l'altro, la necessità di un'adeguata formazione degli operatori dei servizi e delle comunità, che permetta loro di meglio

interpretare i bisogni di questa fascia di popolazione, culturalmente connotati, e di migliorare le risposte.

Se analizziamo la distribuzione degli stranieri per tipologia di struttura il loro numero maggiore in valore assoluto si trova nelle comunità educative, pari al 42,4%.

Invece, esaminando la quota degli stranieri sul totale dei presenti all'interno di ciascuna tipologia di comunità, si ha un incremento nelle case famiglia (da 27% a 33%) e nelle comunità di pronta accoglienza (da 73 a 78%) che si stanno connotando quasi esclusivamente per l'accoglienza degli stranieri.

Da questo quadro discende l'importanza di un'azione attenta e trasversale a tutte le politiche per l'integrazione.

In questa direzione i centri per le famiglie hanno organizzato diverse azioni:

- spazi per l'accoglienza di bambini stranieri e delle loro famiglie, per l'informazione e l'orientamento nel sistema scolastico;
- creazione e promozione di luoghi di incontro tra donne straniere e italiane anche attraverso laboratori;
- materiali informativi in lingua originale;
- collegamenti e co-proiezioni con i centri interculturali e stranieri;
- corsi di lingua madre e di alfabetizzazione;
- presenza di mediatori culturali all'interno del centro.

Nel programma finalizzato infanzia e adolescenza inserito all'interno dei Piani di zona una delle due priorità riguarda l'area dell'integrazione multiculturale.

Su 158 progetti presentati nel 2006 almeno 19 riguardano specificatamente l'integrazione e l'educazione multiculturale con una grande connessione con la realtà scolastica, ma anche gli altri progetti essendo diretti a tutta l'infanzia e l'adolescenza, coinvolgono bambini e adolescenti stranieri.

Questo interesse progettuale è stato scelto come ambito di confronto di buone prassi fra alcuni progetti di educazione multiculturale nelle scuole secondarie inferiori e superiori di tre province all'interno dell'iniziativa degli scambi interprovinciali<sup>1</sup>.

Anche nell'ambito del progetto scambi pedagogici<sup>2</sup> il tema dell'interculturalità è stato assunto come motivo trasversale con particolare attenzione ed enfasi progettuale sul lavoro che riguarda le scuole dell'infanzia.

All'interno del progetto regionale di documentazione educativa è prevista l'uscita del primo numero monografico sul tema dell'interculturalità per attivare una riflessione in relazione alla tematica interculturale a partire dai progetti, dalle esperienze che sono stati realizzati nei servizi per l'infanzia dei diversi ambiti provinciali.

Per quanto concerne i minori stranieri non accompagnati la Regione promuove un processo di accoglienza fortemente connesso allo sviluppo del paese di origine ad un lavoro con le organizzazioni che sono impegnate in progetti di sviluppo sociale e comunitario.

In questa direzione la Regione partecipa ad un progetto di "Promozione di una re-

<sup>1</sup> Percorso formativo *in itinere* di scambio e confronto su progettazioni comuni tra diverse realtà territoriali.

<sup>2</sup> Percorso formativo *in itinere* di scambio e confronto su prassi operative nei servizi per l'infanzia 0-6 anni tra diverse realtà territoriali.

te per l'assistenza a bambini vulnerabili e non accompagnati," il cui obiettivo è rafforzare le capacità delle Ong rumene e bulgare già attive nel campo dei diritti dei minori, per promuovere e migliorare l'inclusione sociale e la parità di trattamento dei bambini svantaggiati attraverso una migliore conoscenza dei bisogni, delle buone pratiche esistenti in Europa.

I beneficiari saranno i bambini svantaggiati rumeni e bulgari ed in particolare gli orfani: una grande rilevanza verrà data alle strategie di inclusione per quei bambini che più di ogni altro soffrono di una potenziale discriminazione aggiunta (Rom, disabili e/o Hiv positivi).

Per quanto concerne i minori stranieri inseriti nel circuito penale, va osservato come i minori stranieri corrispondano alla gran parte degli ospiti dell'Istituto penale "P. Siciliani" di Bologna (nel 2006: 99 nuovi ingressi di stranieri contro 29 di italiani). Il divario diminuisce per i minori ospitati in misura penale presso comunità (46 italiani contro 95 stranieri e 11 nomadi) o in carico al Servizio sociale del Ministero della Giustizia (135 italiani contro 142 stranieri e 34 nomadi). Ciò ha richiesto una specifica attenzione da parte della Regione e degli altri enti territoriali (Provincia e Comune in particolare) sul versante socio-educativo; da anni vengono finanziate le attività di educazione teatrale all'interno della struttura detentiva di Bologna e iniziative di sensibilizzazione dei ragazzi delle scuole superiori del territorio bolognese sui temi della devianza e del reinserimento sociale.

### 2.2.7. I richiedenti asilo e rifugiati

Nel 2006 non si registrano miglioramenti sostanziali nelle politiche per il diritto di asilo in Italia.

Conflitti, crisi umanitarie e mancanza di libertà democratiche restano all'origine degli arrivi di persone bisognose di protezione internazionale da parte dell'Italia e dell'Unione Europea: il calo di richieste, in atto da alcuni anni, è ritenuto prevalentemente conseguenza delle maggiori difficoltà nei percorsi e nell'arrivo alle frontiere UE.

In Italia, va ancora una volta evidenziata la mancanza di una legge organica sull'asilo.

L'attività delle sette Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato (attive dal 21 aprile 2005), seppure con alcune difficoltà (soprattutto a Milano), ha portato ad un'accelerazione dell'esame delle istanze di asilo.

Le decisioni su un totale di 9.260 domande esaminate nel 2006 hanno avuto i seguenti esiti:

- riconoscimenti di status: 9,5%;
- dinieghi di status con attribuzione della protezione umanitaria: 46,8 %;
- dinieghi di status senza protezione: 39,8 %;
- sospesi, irreperibili, altro: 4,9 %.

Sempre più rilevante è il peso dei titolari di protezione umanitaria all'interno della popolazione rifugiata, con conseguente mutamento delle caratteristiche e delle esigenze delle persone che si rivolgono ai servizi ed ai progetti del territorio.

In Emilia-Romagna i progetti dei Comuni appartenenti al Sistema nazionale di protezione (Sprar) - Parma, Fidenza (Pr), Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna -

hanno offerto un numero stabile di posti (205), accogliendo 359 persone e fornendo anche altri tipi di intervento (spesso tramite soggetti del “terzo settore”) come ad es. accompagnamento ai servizi, corsi di italiano, frequenza scolastica per minori, assistenza sanitaria, consulenza legale, borse lavoro, ecc.

Sulla base della legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" e del "Protocollo d'Intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati" (giugno 2004), nel 2005, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, è stato avviato un Progetto proposto e coordinato dalla Provincia di Parma.

Il Progetto ha promosso la costituzione della Rete “Emilia Romagna Terra d’Asilo”, formata da numerosi enti locali, sindacati, terzo settore.

Nel gennaio 2006, a Parma, si è svolto il convegno conclusivo del Progetto 2005-2006 con la partecipazione di soggetti di rilievo nazionale. Si è fatto il punto sulle politiche nazionali per il diritto di asilo e si è svolto un confronto tra le attività di accoglienza svolte in regione.

La positiva valutazione del Progetto 2005-2006 ha portato all’approvazione di una seconda fase di attività 2006-2007, sempre coordinata dalla Provincia di Parma, finalizzata alle seguenti attività:

- osservazione e monitoraggio con modalità in grado di stimare la presenza nel territorio regionale di popolazione rifugiata non ufficialmente rilevata;
- mappatura di servizi e disponibilità di accoglienza, sia istituzionale che informale;
- formazione di operatori;
- informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza ed agli amministratori locali.

## 2.2.8. Interventi regionali nel campo della prostituzione

### 2.2.8.1. Lo scenario e le modificazioni normative

A partire dal 1996 - quando la Giunta della Regione Emilia-Romagna, varando il “Progetto regionale prostituzione”, divenuto poi a distanza di tre anni “Progetto Oltre la strada<sup>3</sup>”, iniziò ad occuparsi della questione dello sfruttamento sessuale - tanti sono stati i cambiamenti che hanno riguardato i fenomeni dello sfruttamento, della riduzione in schiavitù e della tratta di esseri umani, e tanti i cambiamenti intervenuti nella consapevolezza dei soggetti impegnati nel contrasto di tali fenomeni e nel sistema di azioni messe in campo.

La misura di questa evoluzione è chiaramente rinvenibile osservando le modificazioni intervenute in questo decennio nella legislazione nazionale (art. 18 del D.lgs 286, L. 228/2003 sulla tratta di persone e introduzione, con l’articolo 13, di un ulteriore strumento di prima assistenza alle vittime di tratta e sfruttamento). L’ultimo atto è sta-

---

<sup>3</sup> Oltre la Strada è un progetto regionale che mette in rete 11 soggetti istituzionali, i Comuni di Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, le Aziende Usl di Cesena e Rimini e i Consorzi socio-sanitari di Imola e Ravenna. Che realizzano gli interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e gli interventi di lotta alla tratta.

to l'approvazione nel dicembre 2006 del D.L. n. 300 che rende accessibili anche ai cittadini comunitari che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 18 i programmi di assistenza, protezione e integrazione sociale.

Altro significativo indicatore dell'evoluzione in atto nell'approccio al fenomeno è rappresentato dalla novità contenuta nei bandi emanati, a partire dal 2006, dal Dipartimento diritti e pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'applicazione dell'art. 18 del D.lgs 286: peraltro applicando alla lettera quanto già indicato dal testo dell'articolo è stato, infatti, previsto l'ampliamento della gamma dei destinatari delle azioni di protezione sociale.

#### 2.2.8.2. *Le "nuove" schiavitù*

Oggi, il termine "tratta di esseri umani" indica un fenomeno criminale planetario legato alla malavita organizzata, con reti particolarmente estese, che ricava enormi profitti ed è spesso coinvolta in altre attività criminali. Le vittime della tratta sono soggetti di ogni età e di entrambi i sessi, inseriti in circuiti di sfruttamento di diverse tipologie: sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, traffico di organi.

Tra i vari mercati di sfruttamento senza dubbio il più visibile e il più lucroso per la criminalità è quello della prostituzione forzata, che riguarda in primo luogo le donne e, in forma minore, anche se crescente, minorenni, bambine e bambini, e uomini.

Per quanto riguarda i minori, esiste una forte e crescente domanda in termini di servizi di carattere sessuale (prostituzione minorile, pedo-pornografia), di servizi lavorativi a basso costo (lavoro nero), di servizi molto remunerativi quali l'accattonaggio e i piccoli crimini (borseggio, furti, vendita di droghe). Un'altra forma di sfruttamento è costituita dallo sfruttamento lavorativo e dalla schiavitù domestica: un consistente numero di donne, bambini, uomini lavora in condizioni di sfruttamento, contrariamente agli standard normativi ed alle esigenze di rispetto della dignità umana. Nei paesi di destinazione è infatti in aumento la richiesta di lavoro poco retribuito e non specializzato soprattutto nei settori edile, manifatturiero e domestico e questo favorisce l'immigrazione illegale. Recenti ricerche sull'influenza della domanda confermano che la mancanza di regole in alcuni ambiti del mercato del lavoro, l'abbondante approvvigionamento di manodopera da sfruttare, insieme alla malleabilità delle norme sociali che regolano il comportamento dei clienti e dei datori di lavoro sono fattori chiave per spiegare la natura della domanda che accende il traffico di persone.

#### 2.2.8.3. *La situazione in Emilia-Romagna*

In Emilia-Romagna le caratteristiche del fenomeno rilevate in questi anni confermano che la condizione di sfruttamento più evidente risulta essere quella sessuale. Le altre tipologie di sfruttamento (principalmente lavorativo, edilizio e badantato, accattonaggio, partecipazione forzata a situazioni caratterizzate da illegalità) sono però in una fase di crescente emersione grazie anche alle collaborazioni che si stanno stringendo con diversi soggetti territoriali, enti che possono essere canali di invio e di sensibilizzazione rispetto a queste persone e a queste situazioni.

La complessità da affrontare nel mettere in atto interventi efficaci oggi è aggravata da due fattori: il primo è connesso allo scarso utilizzo dei dispositivi di assistenza previsti dall'art. 13 della L. 228/2003 connessi al fatto che raramente vengono contestati i reati previsti agli artt. 600, 601 e 602 del c.p. a causa, ad esempio, della frammentazione di competenze tra Procure della Repubblica e Direzione distrettuale antimafia o dell'allungamento dei tempi delle indagini.

L'altro fattore, che ad oggi limita lo sviluppo organico delle risposte sociali di contrasto alla tratta e reinserimento sociale, è legato al protrarsi del meccanismo dei bandi annuali per l'erogazione delle risorse del Fondo nazionale lotta alla tratta. La reiterazione dei bandi alimenta infatti la precarietà degli interventi, impedisce la costituzione di un sistema stabile di *governance* e non rispetta le attribuzioni in materia di integrazione sociale spettanti alla Regione e agli enti locali ai sensi dell'art. 117 della Costituzione. E' quindi necessario oggi superare i bandi e passare ad un riparto annuale alle Regioni (come avviene per il Fondo nazionale politiche sociali) che a loro volta, attraverso la programmazione territoriale, dovranno impegnarsi per dare uniformità e sostegno agli interventi degli enti locali (e dell'associazionismo convenzionato).

#### 2.2.8.4. Alcuni dati dell'attività 2006

Sono state 604 le persone inserite nei programmi di protezione e integrazione sociale di cui il 7,78% è rappresentato da minori. Tra il paesi di provenienza si conferma la preponderanza della Nigeria (37,91%) seguita dalla Romania (17,71%) e dai paesi dell'ex Unione sovietica che con il 9,93% registrano però un costante calo (nel 2004 erano il 17%, nel 2003 il 26,4%, nel 2002 superavano il 40%).

Gli interventi di accesso ai servizi (sanitari, sociali, legali e psicologici) realizzati sono 2.285, di questi 257 sono gli inserimenti lavorativi a cui vanno aggiunti 62 borse lavoro e 103 interventi tra percorsi di formazione professionale, stage e tirocini.

#### 2.2.9. Il Progetto Europeo ERLAIM

Cogliendo l'opportunità offerta dai bandi Inti (una linea di programma europea che si prefigge di promuovere l'integrazione nei Paesi membri dell'Unione Europea dei cittadini non comunitari, sviluppare dialoghi con la società civile e modelli d'integrazione, ricercare e valutare le migliori pratiche nel campo della migrazione nonché sviluppare *network* europei) nel luglio 2005 la Regione Emilia-Romagna presentava alla Direzione Generale giustizia, libertà e sicurezza della Commissione europea, il progetto "Erlaim" (European regional and local authorities for the integration of migrants).

Tale progetto, che veniva approvato dalla Commissione competente nel marzo 2006 con un contributo di 230.000,00 euro<sup>4</sup> e successivamente sottoscritto tra le parti l'8 dicembre 2006, era stato proposto dalla Regione, nella sua veste di coordinatrice

---

<sup>4</sup> Il costo complessivo previsto dal progetto è pari a 484.960,00 euro dei quali 330.000,00 in spese vive e 154.960 in costi figurati (principalmente oneri di personale dipendente).

della rete Erlai (European regional and local authorities on asylum and immigration)<sup>5</sup> e come capofila di un network più ristretto di partner transnazionali<sup>6</sup>, attivi nella stessa rete Erlai, composto da:

- Junta de Andalucía - Consejería de Gobernación DG Pol. Migratorias (E);
- Fundación Comunidad Valenciana - Región Europea (E);
- Diputació de Barcelona – “Diversity and Citizenship Policy” Department (E);
- Nomarchiaki Aftodiikisi Ileias (GR);
- Nicosia Municipality (CY);
- Senatsverwaltung für Integration, Arbeit und Soziales - Der Beauftragte des Senats von Berlin für Integration und Migration (D);
- Yorkshireurope (UK);
- Slovenian Philantropic (SL).

Con il progetto Erlaim, l’Emilia-Romagna, unitamente ai suoi partner progettuali, intende valorizzare le esperienze proprie e quelle della rete Erlai in tema di politiche migratorie. Il disegno progettuale infatti, mira da un lato a promuovere una larga partnership transnazionale capace di definire una piattaforma per il dialogo sull’integrazione dei migranti tra istituzioni europee, enti pubblici a tutti i livelli e rappresentanze della società civile e delle associazioni di migranti. Dall’altro lato, lo stesso progetto Erlaim, nell’arco dei 18 mesi della sua durata (partendo nei primi mesi del 2007 la conclusione è prevista per l’estate 2008), si prefigge di rafforzare la qualità delle azioni dei vari attori coinvolti a livello regionale e locale allorquando partecipano alla progettazione ed alla realizzazione di politiche che riguardano l’integrazione di soggetti provenienti da nazioni terze; e ciò a partire più specificatamente da quanto viene oggi svolto proprio nei diversi contesti territoriali di ogni partner progettuale in 5 ambiti particolari:

- cittadinanza, partecipazione e diritti politici;
  - comunicazione interculturale e figure di mediazione interculturale;
  - infanzia;
  - donne;
  - partnership pubblico/privato per il sostegno all’integrazione;
- ambiti che sono poi oggetto, oltre che di azioni di ricerca, anche di momenti dedicati di approfondimento seminariale ospitati ed organizzati dai diversi partner (il primo di questi a Bologna sul tema della cittadinanza, partecipazione e diritti politici).

A livello più generale attraverso le azioni articolate lungo quattro linee operative (WP: WP1ricerca, WP2 crescita della consapevolezza; WP3 attività di *networking*; WP4

<sup>5</sup> Cfr.: <http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/Erlai.htm>

<sup>6</sup> Oltre che dai partner effettivi il progetto è sostenuto da un network di 15 partner associati: [2 spagnoli (Generalitat de Catalunya e Fomento Exterior de Extremadura); 7 britannici (Greater Manchester Brussels Office, London Councils, Merseyside Brussels Office; Kent County Council; East of England Brussels Office; Greater London Authority; Scottish Executive EU Office); 1 tedesco (Bassa Sassonia); 1 greco (RegioEuropa); 1 svedese (Ostsam Regional Development Council) e 3 italiani (Provincia de L’Aquila; Regione Siciliana – Presidenza Ufficio di Bruxelles e Comune di Milano)].

informazione e comunicazione), il progetto Erlaim si propone dunque di contribuire a:

- costruire le migliori strategie e opportunità per l'integrazione dei migranti sulla base dei valori e delle politiche fondanti l'Unione Europea;
- assicurare che, nello sviluppo delle strategie di integrazione a livello comunitario, si tengano debitamente in conto le dimensioni locali e regionali;
- creare un efficace network operativo tra i portatori di interessi di livello locale e regionale capace di rafforzarsi in una comune identità europea e di diventare uno stimolo e una fonte informativa per i legislatori comunitari; dare luogo a scambi di buone politiche, buone prassi, progetti ed esperienze; promuovere progettualità transnazionali;
- infine, sulla base delle esperienze del network Erlai, il progetto intende promuovere e rafforzare le citate partnership transnazionali per la promozione dell'integrazione dei migranti.

#### 2.2.10. Area carcere. La mediazione culturale in carcere e gli sportelli informativi per detenute/i straniere/i

Il 2006 è stato caratterizzato da alcuni eventi di carattere nazionale che hanno avuto un importante impatto sull'area penitenziaria, fra i quali principalmente la legge 31 luglio 2006 n. 241, di concessione di una forma sostanziale di indulto, che ha portato a un calo consistente delle presenze nelle carceri, che erano eccessivamente sovraffollate.

I dati sugli stranieri in carcere subiscono leggere modifiche dai cambiamenti prodotti dall'indulto e la situazione degli stranieri, nel passaggio dal prima al dopo-indulto, si presenta come segue:

		<i>Numero detenuti</i>	<i>di cui stranieri</i>	<i>% di stranieri sul totale</i>
31.12.2005	R.E.R.	3.853	1.839	47,7%
	Italia	59.523	19.836	33,3%
31.12.2006	R.E.R.	2.945	1.448	49,2%
	Italia	39.005	13.152	33,7%

Dai dati si evince come la percentuale degli stranieri, che nel Paese risulta quasi inalterata, sale in regione dal 47,7 al 49,2%, sfiorando il 50%, che viene superato in qualche istituto penitenziario della regione.

Nelle carceri della nostra regione sono presenti tradizionalmente una maggiore quantità di stranieri, rispetto alla media nazionale, in linea con la maggior presenza di stranieri qui residenti. Questa percentuale aumenta con l'indulto. L'aumento tuttavia è contenuto e avviene anche in altre regioni.

L'indulto, nella forma concessa dalla legge, è stato in grado di riportare i numeri di persone detenute a livelli compatibili con le strutture e il personale.

Il calo di un terzo dei detenuti ha riportato i penitenziari italiani entro il limite della legalità, largamente sforata in precedenza, con 61.392 detenuti in poco più di 42.000

posti, anche se in regione il sovraffollamento permane. Questo, al di là delle luci ed ombre che sono state viste nel provvedimento L. 241/2006, può consentire quel lavoro socio-educativo mirante alla reinclusione, prima praticamente impossibile, sia per motivi di spazio che di carenze di personale dedicato.

Grazie a questo alleggerimento è oggi possibile un'attuazione migliore e più efficiente delle attività previste dalle politiche sociali rivolte all'area penale.

Le attività delle politiche sociali rivolte all'area detenuti hanno la principale finalità della reinclusione sociale di detenuti, ex-detenuti e persone in area penale esterna.

Queste politiche nascono dalla constatazione del fatto che la composizione della popolazione penitenziaria evidenzia grandi carenze sul piano sociale, al punto che da più parti si parla di "detenzione sociale" per quella parte della popolazione detenuta con caratteristiche molto disagiate: migranti stranieri, tossicodipendenti, disturbati psichici, persone disoccupate e con bassa scolarizzazione, costituiscono il 90% della popolazione detenuta. Per quanto riguarda gli immigrati, le attività sociali scontano da alcuni anni l'handicap che al termine del periodo di detenzione scatta per la quasi totalità dei detenuti stranieri la clausola dell'espulsione, vanificando il lavoro svolto in carcere.

Le attività di mediazione culturale e le attività sociali mirate ai detenuti stranieri hanno comunque anche l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e delle relazioni all'interno degli istituti penitenziari.

Continua pertanto anche quest'anno il progetto regionale "Sportello informativo – Mediazione Culturale - per detenute/i straniere/i", applicazione del Protocollo d'intesa fra Regione e Ministero della Giustizia del 1998, divenuto nel tempo uno stabile servizio offerto ai detenuti all'interno di ogni carcere. Tale progetto, partito nel 1999, anno dopo anno si è arricchito di elementi formativi per i mediatori, ha prodotto formazione congiunta per mediatori, personale penitenziario e degli enti locali, si è consolidato nel corso del tempo, costituendo da anni il più importante ed organico progetto di mediazione interculturale esistente nelle carceri italiane.

L'intera rete delle attività legate agli sportelli viene illustrata nel sito [www.emiliario-magnasociale.it](http://www.emiliario-magnasociale.it), che contiene anche tutto il materiale utilizzato nei vari moduli formativi e di formazione congiunta prodotti, nonché il monitoraggio delle attività degli sportelli nei vari istituti penitenziari della regione, e un forum interattivo per la comunicazione fra operatori della mediazione afferenti i vari carceri, per favorirne lo scambio e il confronto.

In particolare alcune aree di approfondimento che possono essere consultate riguardano:

- schede informative sulle attività degli sportelli in carcere;
- l'organizzazione dei Servizi, figure professionali, attività, rete territoriale di riferimento, recapiti, ricerche realizzate in alcuni istituti penitenziari;
- documenti sulla mediazione culturale e la mediazione culturale in carcere;
- i fenomeni migratori;
- l'immigrazione, il disagio psichico e il carcere, con elementi di etnopsichiatria;
- il carcere al femminile;
- elementi sanitari, mirati anche alla mediazione culturale e sanitaria, esistente in alcuni carceri della regione (Bologna), e altri.

Fra le attività mirate alla situazione dei detenuti migranti, la Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Bologna ha, nel corso del 2006, messo a punto un opuscolo, stampato poi in cinquemila copie dalla tipografia del carcere di Bologna, che costituisce un manuale per informare i detenuti dei diritti legali e dei doveri che regolano la vita in carcere. Tale manuale, dal titolo "Dentro/Fuori", prossimamente sarà disponibile in sette lingue: italiano, albanese, arabo, francese, inglese, serbo-croato e spagnolo.

A livello nazionale sono in corso attività mirate ad evitare un nuovo rapido riempimento delle carceri attraverso:

- proposte di riforma del codice penale per ridurre le fattispecie di reato e diversificare le sanzioni lasciando al carcere una funzione residuale rispetto all'insieme dell'apparato sanzionatorio;
- un rafforzamento delle misure alternative che siano messe in connessione con iniziative di mediazione penale, come suggerito da numerose risoluzioni dell'Unione Europea;
- proposte di riforma dell'ordinamento penitenziario alcune delle quali si esplicano, fra l'altro, nell'istituzione del difensore civico o garante dei diritti delle persone in area penale, così come in una più strutturata partecipazione degli enti locali alla gestione delle misure penali;
- la revisione delle norme sull'immigrazione, ma anche sulla tossicodipendenza, sulla prescrizione e la recidiva, in relazione al flusso abnorme in carcere di tossicodipendenti e immigrati privi del permesso di soggiorno.

Tutte queste attività, se andranno in porto, potranno avere effetti positivi anche sulle politiche sociali regionali mirate ai detenuti immigrati.

## **2.3. Istruzione**

### **2.3.1. Integrazione nella scuola degli alunni stranieri**

L'andamento delle iscrizioni degli alunni stranieri nelle scuole della regione continua a registrare un incremento significativo anno dopo anno.

Mentre nell'anno scolastico 2000/2001 sono stati 16.876 gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole della regione, a 5 anni di distanza, nell'anno scolastico 2005/2006 si sono registrate 50.236 iscrizioni di alunni stranieri, pari al 9,4 % del totale degli iscritti.

Praticamente dal 2000-2001 al 2005-2006, le scuole dell'infanzia hanno accolto il 30% in più di bambini con cittadinanza non italiana, le scuole elementari hanno aumentato del 37% il numero degli alunni stranieri, mentre le scuole medie e le scuole superiori hanno registrato un aumento degli studenti stranieri rispettivamente del 38,2% e del 26,2%.

Rispetto a 5 anni fa, la distribuzione nei diversi ordini di scuola degli studenti stranieri registra un aumento delle presenze nella scuola dell'infanzia (dal 17% al 19%) e nella scuola superiore (dal 17% al 21%), mentre la scuola elementare e la scuola media hanno visto una leggera flessione (rispettivamente dal 42% al 38% e dal 24% al 21%).

Nelle politiche e nella programmazione regionale, a partire dagli anni '80 fino alle più recenti leggi sul diritto allo studio (L.R. 26/2001), rimane come tema centrale il sostegno allo sviluppo di culture e di progetti che attuano l'inclusione nella scuola e nella società, a partire dalla prevenzione di manifestazioni di intolleranza, razzismo, xenofobia, etnocentrismo e nazionalismo che sono tra i nemici più pericolosi dei diritti perché negano il diritto fondamentale di riconoscere pari dignità a tutti gli esseri umani.

E' attraverso l'applicazione della L.R. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro" che la Regione sta delineando un sistema di istruzione e formazione professionale che, con politiche di concertazione e valorizzazione dei vari attori e con interventi promozionali e normativi mirati, possa condurre le ragazze e i ragazzi della regione, tutti e non uno di meno, a un diploma di istruzione superiore o a una qualifica professionale, elevando le loro conoscenze e competenze, quali strumenti fondamentali per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e per una qualità di vita soddisfacente.

Per l'attuazione della L.R. 12/2003, pertanto, la L.R. 26/2001 diventa uno degli strumenti programmatico-finanziari per gli interventi d'arricchimento qualitativo dell'offerta formativa sul territorio regionale, ove l'integrazione degli studenti stranieri rimane sistematicamente una delle priorità.

A questa normativa si affiancano altresì programmi d'intervento finalizzati a sperimentare e sostenere azioni e progetti che qualificano sempre più il sistema scolastico nella direzione di una penetrante capacità di accoglienza e di accompagnamento al successo formativo per tutti, ove l'azione mirata al successo formativo e all'accoglienza del cittadino non italiano ha un particolare rilievo.

### 2.3.2. Sintesi dei finanziamenti per il diritto allo studio degli alunni immigrati (L.R. 26/2001)

#### *Progetti di qualificazione scolastica (art. 3, comma 1 lett. b)*

N. progetti			Costo totale	Contributo assegnato	% copertura costi
Scuole	Comuni	Totale			
51	147	198	3.908.070,94	1.683.116,91	43%

#### *Interventi di rilevanza regionale (art. 7 comma 2)*

N. progetti	Costo totale	Contributo assegnato	% copertura costi
7	292.007,34	189.047,41	65%

Il 34% del fondo destinato ai progetti di qualificazione dell'offerta scolastica e ai progetti di interesse regionale sono pertanto stati finalizzati a progetti d'inserimento degli alunni immigrati, di educazione alla tolleranza e alla cittadinanza europea e all'accoglienza degli alunni stranieri.

*Borse di studio (art.4 comma 2)*

Nell'anno scolastico 2000/2001 sono state circa 500 le borse erogate a favore di studenti stranieri – pari al 4,46 % del totale dei beneficiari. Dall'anno successivo si è registrato un sensibile aumento delle borse erogate ai ragazzi frequentanti le scuole superiori, tendenza che si è confermata anche successivamente.

<i>Anno scolastico</i>	<i>N. borse assegnate a studenti stranieri</i>	<i>% borse a studenti stranieri sul totale</i>
2004/2005	12.009	20%
2005/2006	14.408	28%

*Fonte: Sistema informativo regionale sui fondi per il diritto allo studio*

### 2.3.3. Piano straordinario regionale per combattere la dispersione scolastica e sostenere l'integrazione degli alunni stranieri

Nel 2006 la Regione Emilia-Romagna ha lanciato un bando per le scuole per promuovere azioni significative antidispersione, con una particolare attenzione agli studenti stranieri. Sono pervenuti alla regione 298 progetti e ne sono stati giudicati ammissibili 294 (per un totale di 782 azioni), che beneficeranno delle risorse disponibili, pari a 4.581.988 euro.

Tra le due azioni previste dal bando con un orientamento specifico agli alunni stranieri (azione 1: "...accoglienza, orientamento, tutoraggio e accompagnamento..." e azione 2: "...metodologie didattiche innovative..."), 61 progetti hanno previsto azioni per la promozione di attività di raccordo, dialogo e scambio con le famiglie di immigrati, 135 progetti azioni per l'apprendimento e il potenziamento della lingua italiana per gli studenti stranieri e 35 progetti per lo sviluppo di linguaggi espressivi volti ad integrare le diversità culturali.

### 2.3.4. Percorsi sperimentali integrati nell'esperienza triennale dell'Emilia-Romagna

I percorsi d'istruzione secondaria superiore integrati con la formazione professionale rappresentano una delle priorità di attuazione della L.R. 12/2003; costituiscono la proposta innovativa di un biennio integrato che può essere scelto dai ragazzi al termine della scuola media, al momento in cui si conclude la fase dell'obbligo scolastico.

Il percorso integrato (la cui utenza, va ricordato, vede una maggiore presenza di alunni stranieri e di studenti in situazione di handicap, quindi con una possibile incidenza più alta di fattori di rischio e disagio) all'interno delle scuole superiori, ha una forte valenza orientativa ed è finalizzato a consolidare nei ragazzi le conoscenze di base e a rafforzare conseguentemente la capacità di scelta per proseguire in percorsi successivi fortemente differenziati e che si attuano nell'ambito dell'istruzione o nella formazione professionale o nell'esercizio dell'apprendistato.

Per quanto riguarda gli stranieri, vale anche l'ipotesi che tali studenti abbiano visto

nell'integrazione una buona possibilità di acquisire la qualifica e di entrare più rapidamente nel mondo del lavoro.

Nell'anno scolastico 2005/2006, suddivisi tra il primo, il secondo e il terzo anno di corso, si sono registrate un maggior numero di iscrizioni rispetto ai corsi tradizionali:

<i>Anno scolastico 2005/2006</i>	<i>% di stranieri iscritti al percorso integrato sul totale degli iscritti</i>	<i>% di stranieri iscritti al percorso tradizionale sul totale degli iscritti</i>
1° anno	18,1%	15,9%
2° anno	14,1%	14,9%
3° anno	14,4%	13,1%

Un dato interessante riguarda gli esiti ottenuti dagli studenti stranieri tra percorsi integrati e corsi tradizionali:

<i>Esito allievi stranieri</i>	<i>Promossi nel percorso integrato</i>	<i>Promossi nel percorso tradizionale</i>
1° anno	68,7%	62,8%
2° anno	74,3%	72,1%
3° anno	77,9%	75,7%

Il coinvolgimento ed il rapporto fra soggetti e sistemi è attivo, il che rappresenta la premessa indispensabile perché l'integrazione cresca e si radichi nella cultura formativa.

### 2.3.5. Verso l'università

L'Emilia-Romagna, con il suo sistema universitario di alto livello, da sempre orientato al superamento delle frontiere di ogni tipo, fisiche, mentali, scientifiche o culturali che siano, si rende sempre più accessibile allo studente straniero, che provenga da paesi dall'Unione Europea come da paesi al di fuori di essa.

Nell'anno accademico 2005/2006 le Aziende regionali per lo studio universitario di Bologna, Ferrara, Modena-Reggio Emilia e Parma hanno investito in borse di studio per studenti stranieri complessivamente 2.611.064,89 euro così suddivisi:

<i>ARSTUD</i>	<i>N. borse studio</i>	<i>Spesa complessiva</i>
Stranieri provenienti da paesi UE	117	388.024,21
Stranieri provenienti da paesi extra UE	579	2.223.040,68
Totale	696	2.611.064,89

## 2.4. Formazione professionale

### 2.4.1. La formazione professionale per immigrati

La quota di partecipazione di lavoratori stranieri al tessuto produttivo locale è in costante aumento, rappresentando una risorsa ormai insostituibile per lo sviluppo economico e sociale della Regione.

Gli interventi promossi dal Fondo sociale europeo a sostegno dei cittadini stranieri tengono conto di questa realtà e s'indirizzano quindi, sia a elevare il livello di qualificazione professionale degli stessi, che ad agevolare i processi di integrazione sociale.

Con gli interventi promossi sull'Asse B, tra i quali erano previsti come specifici *target* di utenza i cittadini stranieri, volti a sostenere l'integrazione lavorativa dei soggetti più deboli per prevenire il rischio di emarginazione sociale, si è proceduto cercando di incidere sulle condizioni strutturali alla base dell'esclusione sociale anche diversificando, tramite singole politiche, il sostegno in relazione a particolari segmenti di utenza e alle cause anche individuali di rischio esclusione sociale e lavorativa.

Gli utenti stranieri, tuttavia, sono stati coinvolti nelle iniziative promosse su tutti gli Assi di intervento del Fondo sociale europeo, infatti, l'8,1% dei destinatari totali (914.128) all'avvio dei progetti nel periodo 2000 – 2006 era rappresentato da cittadini non italiani, circa in ugual misura dei paesi europei non appartenenti all'Unione Europea e Paesi non UE del Mediterraneo.

Per questa utenza sono state promosse soprattutto azioni rivolte alle persone finalizzate a colmare il deficit educativo, formativo e professionale della popolazione non in possesso di un adeguato titolo di studio attraverso percorsi di formazione iniziale e di formazione permanente. Sono stati promossi centri interculturali, qualificazione di operatori e interventi volti a favorire l'emersione e regolarizzazione del lavoro irregolare.

Nel 2006 gli interventi promossi da Regione e Province in tema di immigrazione (sia interventi formativi rivolti alle persone che interventi di sistema) sono stati complessivamente 229, di cui 92 sulla misura B1 e 48 sulla misura C2 (Prevenzione della dispersione scolastica e formativa). Gli utenti coinvolti sono stati 3.473 di cui il 56,9 % donne.

Il finanziamento complessivo è stato di 9.944.694,74 euro con un contributo privato di 83.507,6 euro.

Rispetto alle attività complessivamente approvate nel 2006 (4.539) quelle rivolte ad immigrati e operatori sono il 5%, i destinatari (nel 2006 il totale era di 112.800 persone) sono il 3% e le risorse approvate (216.863.189 nel 2006) sono il 4,5%.

Le attività che hanno coinvolto direttamente gli immigrati sono state 224 per un finanziamento di 9.688.494,74 euro. I destinatari sono stati 3.351 di cui il 55,7% sono donne.

Le attività direttamente realizzate dalla regione Emilia-Romagna sono state 107, di cui 73 rivolte alle persone, 16 azioni di sistema e 18 di accompagnamento, per un totale di 1.279 partecipanti.

#### *2.4.1.1. I progetti*

Tra i progetti finanziati dalla regione si segnala il progetto "Storie a colori - Azioni di supporto per l'inserimento socio-lavorativo delle donne immigrate. Codi (Centro orientamento/lavoro donne immigrate)" di Aeca, finalizzato a potenziare la rete territoriale a supporto dell'inserimento lavorativo di donne immigrate per dare risposte mirate e personalizzate ai diversi bisogni delle donne, aiutandole anche nei contatti con i servizi e con le diverse realtà che devono approcciare nella ricerca del lavoro.

Il progetto "Interventi-servizi a sostegno dei lavoratori immigrati e delle lavoratrici

straniere impegnate nel lavoro di cura” di Enfap e Ial si rivolge in particolare a donne straniere che svolgono lavori di cura, sia per potenziarne le competenze e le capacità di trovare lavoro, che, intervenendo sui contesti locali, sia per favorire e facilitare i contatti tra le comunità di immigrati e le comunità locali.

Nel corso del 2006 la Regione ha emanato un bando volto a finanziare, tramite risorse nazionali, attività di formazione nei paesi d’origine per cittadini stranieri intenzionati a venire a lavorare in Italia.

Sono stati finanziati 9 progetti integrati: la parte di formazione nei paesi di provenienza finanziata con fondi nazionali e le azioni per favorire l’inserimento lavorativo nel nostro territorio, finanziate sull’Asse B del Fondo sociale europeo.

Tra i progetti finanziati si segnala il progetto di Modena “Formazione” in raccordo con l’Azienda Asl di Modena che ha realizzato un percorso per agevolare l’inserimento di cittadini romeni con qualifica di infermieri a inserirsi nelle strutture sanitarie di Modena e Faenza. Il percorso ha consentito di svolgere attività formative in Romania per l’apprendimento della lingua e per approfondire le modalità operative specifiche del mestiere di infermiere in Italia.

Gli altri progetti sono stati realizzati per l’inserimento in vari settori professionali: lavorazione carni, edilizia, assistenti familiari, ecc. in diversi paesi: Serbia, Montenegro, Ucraina, Albania, Moldavia e Egitto.

Nel 2006 sono anche continuate le attività dei progetti Equal che termineranno tra la metà del 2007 e i primi mesi del 2008. Tra questi alcuni progetti hanno coinvolto un numero significativo di utenti stranieri:

- “Trailer” di Aeca, volto a favorire l’inserimento lavorativo anche tramite la creazione di imprese cooperative in territori svantaggiati (zone montane e/o aree ex Obiettivo 2);
- “Fuori orario” di Irecoop, per l’inserimento lavorativo di assistenti domiciliari;
- “Mobili” del Consorzio formazione e lavoro, per l’inserimento lavorativo di giovani immigrati;
- “Il lungo cammino dei Sinti e dei Rom: percorsi verso il lavoro” di Ial, per facilitare l’inserimento lavorativo di giovani delle minoranze dei Sinti e dei Rom;
- “Insieme” della Provincia di Parma, per favorire l’inserimento lavorativo di immigrati;
- “Pegaso” di Technè, per realizzare processi plurali di rete per l’inclusione dei detenuti, rivolto a cittadini detenuti o ex detenuti;
- “Sci-Sostenere la competitività individuale” di Seneca, per l’integrazione lavorativa di stranieri;
- “Elsa” di Arco, per realizzare politiche per l’*empowerment* delle lavoratrici straniere addette alla cura.

#### 2.4.2. Immigrazione e formazione all’estero. Primi progetti sperimentali realizzati in Emilia-Romagna

Il 16 maggio 2005 la Direzione generale dell’immigrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali firma un Decreto dirigenziale inerente interventi formativi

rivolti a cittadini extracomunitari che aspirano a fare ingresso in Italia per motivi di lavoro.

Già dal 2004, sia il Ministero, che alcune Regioni, avevano realizzato progetti pilota incentrati sulla formazione linguistica e professionale nei paesi d'origine, orientati nella prospettiva della sperimentazione della portata applicativa dell'istituto dei titoli di preliezione. In considerazione dei positivi risultati del percorso sperimentale, il Ministero del lavoro, per favorire l'avvio dell'attuazione della normativa, ha ritenuto utile estendere la sperimentazione su tutto il territorio nazionale, attraverso la partecipazione diretta delle Regioni, anche in relazione al ruolo che queste saranno chiamate a svolgere.

Le risorse finanziarie messe a disposizione dal Ministero per la realizzazione di attività di selezione, istruzione e formazione, finalizzate all'inserimento lavorativo mirato di cittadini extracomunitari residenti nei paesi d'origine, sono state 5 milioni di Euro. A questi è da aggiungere un cofinanziamento, da parte di ciascuna amministrazione regionale, nella misura minima del 15% dell'importo ricevuto.

La Regione Emilia-Romagna ha ottenuto un finanziamento di Euro 438.560 a cui sono stati aggiunti 65.748 euro, per un totale di 504.344 euro.

Alla fine del 2005, con scadenza il 28 febbraio 2006, è stato pubblicato il bando di gestione art. 23, prima tra le regioni italiane.

Alla scadenza del bando, vengono presentati 9 progetti, come da tabella, suddivisi su 11 dislocazioni in 6 paesi differenti, tutti nell'Europa dell'Est, con una netta prevalenza di Romania e Moldova. Alla fine dell'aprile 2006 il nucleo di valutazione conclude i lavori e provvede alla pubblicazione della graduatoria finale, dando il via alla realizzazione dei progetti formativi. I primi corsi sono terminati alla fine di luglio 2006, con richieste di ingresso all'inizio di agosto. I rimanenti si sono conclusi entro il 2006 con gli ultimi ingressi all'inizio del 2007.

In totale sono stati 300 i lavoratori stranieri entrati in Italia attraverso questa nuova procedura, con un costo procapite di circa 1.600 euro.

<i>Progetto N.</i>	<i>Paese</i>	<i>Area inserimento lavoratori</i>	<i>N. lavoratori entrati</i>
1	Serbia	Socio-sanitaria	30
2	Romania	Sanitaria-Infermieri	36
3	Moldova	Edilizia	30
	Romania	Edilizia	63
4	Ucraina	Cura domiciliare	22
5	Albania	Zootecnica	16
6	Romania	Edilizia	22
7	Bosnia	Edilizia	17
8	Moldova	Industria-Magazzinieri	30
	Moldova	Industria-Saldatori	10
9	Ucraina	Commercio-Macellai	24
9 progetti	6 paesi	7 aree di inserimento	300 ingressi

Si può ritenere l'esperienza dell'Emilia-Romagna, ma anche quella di molte regioni d'Italia, un esperimento pienamente riuscito.

Una valutazione sui tempi: dall'emissione del bando all'ingresso dei primi lavoratori sono passati circa 8 mesi. In questi occorre conteggiare 2 mesi per l'arrivo dei progetti e 2 mesi per la valutazione. Dei 4 rimanenti se ne è perso quasi uno per ovviare a percorsi d'ingresso non lineari.

Con una procedura snellita e ripulita da ridondanze, si può affermare, come precedentemente enunciato, che si possono far entrare in Italia lavoratori formati a 3 mesi dalla cognizione del bisogno.

Una valutazione sui costi: il costo procapite è stato di 1.600 euro a costi di mercato italiano. Inoltre, si può verificare che il costo procapite non varia, o varia di poco, indipendentemente dal numero dei partecipanti al progetto e che si lavori in Stati differenti. Questo perché il parametro che viene utilizzato per il finanziamento è fisso per ogni soggetto: non si sfruttano le economie di scala, né le differenze di costo tra Paese e Paese. E questo perché abbiamo scelto di utilizzare i parametri di costo del sistema della formazione professionale. Se così non fosse si potrebbe scendere di almeno un terzo, attestandosi sui 1.000 euro per ogni lavoratore formato.

## 2.5. Commercio

In seguito all'approvazione della L. 5/2004 sono state apportate modifiche alla L. 14/1990 ed in particolare non sono più previsti dall'art. 15 gli interventi a favore degli immigrati extracomunitari.

Nel 2006 non è stato istituito un capitolo di spesa per gli interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (piano d'azione a favore degli immigrati già previsto dall'art 15 L.R. 14/1990 per favorire l'occupazione nel settore commerciale di immigrati extracomunitari) in quanto non sono stati reperite risorse per la sua dotazione, anche a causa delle limitazioni imposte dalla L. 350/2003 per contributi da concedere a soggetti privati.

Negli anni precedenti la gestione della suddetta legge è stata delegata alle Province con L.R. 3/1999, ed in attuazione di tali deleghe, nel 2006 sono stati erogati dalle Province contributi, relativi ai bandi precedenti, per un importo complessivo di 75.647,94 euro.

<i>Province</i>	<i>N. domande erogate</i>	<i>Ammontare delle agevolazioni erogate (in euro)</i>
Bologna	-	-
Ferrara	-	-
Forlì-Cesena	2	9.513,73
Modena	3	39.279,48
Parma	2	1.544,36
Piacenza	-	-
Ravenna	1	16.870,78
Reggio Emilia	-	-
Rimini	1	8.439,59
Totale	9	75.647,94

## 2.6. Politiche abitative

### 2.6.1. Politiche abitative e trasformazione urbana

#### 2.6.1.1. *Avvio del Piano casa*

Nonostante la dimensione ormai imponente dello *stock* residenziale e gli interventi recenti di rinnovo del patrimonio abitativo, la questione della casa non può ritenersi risolta ed esiste tuttora un grande fabbisogno di alloggi a costi accessibili sia in proprietà, ma soprattutto in affitto di cui è portatrice un'utenza ampia e diversificata: giovani, anziani, portatori di handicap, lavoratori extracomunitari. In particolare le famiglie di nuova costituzione (formate tanto da giovani autoctoni che da persone immigrate) scontano un crescente divario tra la loro capacità di reddito e le condizioni economiche di accesso alla casa offerte dall'attuale andamento del mercato edilizio.

Per fornire una prima risposta a questa situazione la Regione ha proposto una serie articolata di interventi con il "Piano casa", presentato dalla Giunta, di cui il recente "Programma 3000 alloggi", approvato dall'Assemblea legislativa, anticipa i primi provvedimenti.

#### 2.6.1.2. *Monitoraggio dell'attuazione dei Programmi di riqualificazione urbana ex legge regionale 19/1998*

Nel corso dell'anno 2006 è continuata l'attività di monitoraggio relativo alle diverse fasi di attuazione dei 60 programmi di riqualificazione urbana in applicazione della L.R. 19/1998.

I programmi di riqualificazione urbana sono stati sostanzialmente terminati o realizzati quasi completamente. In alcuni casi più critici per la presenza di particolari casi di disagio sociale connesso ai problemi dell'immigrazione, come nel programma di riqualificazione di Calderara di Reno (Garibaldi 2) è stato necessario proseguire con un'attività di affiancamento dell'Amministrazione tramite protocolli di intesa sostenuti da un contributo regionale per la realizzazione di azioni di accompagnamento agli interventi fisici di recupero degli alloggi. Tali azioni, attuate con l'affidamento a mediatori e animatori sociali, sono rivolte in particolare ai cittadini stranieri per superare le difficoltà linguistiche e consentire loro una piena comprensione e accettazione delle varie fasi procedurali che comportano tra l'altro il trasferimento temporaneo in alloggi appositamente messi a disposizione dall'amministrazione. Tale pratica si sta rilevando particolarmente efficace e dunque stanno partendo analoghe iniziative in altri comuni come Sassuolo, ove prosegue l'attività del gruppo di lavoro impegnato alla riqualificazione del Quartiere Braida.

#### 2.6.1.3. *Programmazione degli interventi di riqualificazione urbana nei "Contratti di Quartiere II"*

Le politiche di riqualificazione urbana, avviate con la L.R. 19/1998, hanno trovato prosecuzione nel programma innovativo in ambito urbano "Contratti di Quartiere II"

che con il bando del settembre 2003 ha messo a disposizione circa 82 milioni di euro tra Stato e Regione.

Il programma, incentrato su obiettivi di riqualificazione degli ambiti urbani e di riduzione del disagio abitativo aggravato da mancanza di servizi e scarsa qualità ambientale, integra contenuti edilizio-urbanistici e socio-occupazionali. Dopo una fase preliminare che ha portato all'approvazione della graduatoria delle proposte finanziabili, il programma ha avuto attuazione con la stipula dell'Accordo Quadro avvenuta il 15 dicembre 2005 che ha fissato ad aprile 2006 il termine per la presentazione dei progetti definitivi degli interventi da parte dei Comuni. Nella nostra regione partiranno investimenti complessivi per circa 215 milioni di euro per la realizzazione o il recupero di circa 1.400 alloggi per lo più destinati all'edilizia sociale o in locazione a canone concertato. Nei quadri economici allegati ai progetti definitivi presentati dai Comuni, agli 82 milioni di euro del cofinanziamento pubblico si vanno ad aggiungere circa 65 milioni di euro di fondi comunali ed ulteriori 70 milioni di finanziamenti privati. I contratti di quartiere promuovono interventi nelle città di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì, Imola, Faenza, Fidenza, Bondeno, con l'obiettivo di migliorare la qualità abitativa rinnovando il patrimonio edilizio ed incrementando le funzioni urbane e i servizi pubblici di quartiere.

E' da sottolineare che nei progetti sono incorporati obiettivi di sperimentazione volti soprattutto al miglioramento della qualità urbana e alla riduzione del consumo di risorse naturali tramite il soddisfacimento dei requisiti di ecosostenibilità fissati dalla normativa regionale "Requisiti volontari per le opere edilizie".

#### *2.6.1.4. Monitoraggio del sistema insediativo e della pianificazione urbanistica*

Negli ultimi anni la programmazione di ulteriori crescite delle realtà urbane da parte degli strumenti urbanistici trova la propria motivazione nel previsto incremento demografico generato dal perdurare di alti flussi immigratori. Questa situazione pone alle amministrazioni nuovi temi di non immediata lettura, rispetto ai quali non sempre le soluzioni consolidate si rivelano efficaci. Spiccano tra essi la questione abitativa, che pone problemi sia di accessibilità economica tout-court che dell'eccessivo sbilanciamento del mercato a danno dell'offerta di case in locazione. Altra tematica urbanistica "nuova", strettamente connessa alle politiche di integrazione, è quella della prevenzione di fenomeni di segregazione spaziale se non di ghettizzazione. Rispetto a questi problemi c'è la consapevolezza che esistono dinamiche che non sono ancora adeguatamente affrontate dalle amministrazioni, sia per problemi di risorse (basti ricordare che il più contenuto fenomeno di immigrazione interno registrato negli anni del boom economico ha visto affrontare il tema abitativo da parte della pubblica amministrazione con una disponibilità di mezzi economici oggi impensabili) che di natura tecnica, ma anche politico-istituzionali (la maggior parte dei "nuovi arrivati" ha diritto di accedere ai servizi del *welfare*, ma non dispone dei diritti civili, rivestendo in tal modo più un ruolo di utente della città e dei suoi servizi, che di cittadino).

Per questi motivi l'attività regionale di monitoraggio sulla pianificazione urbanistica è stata indirizzata anche a sviluppare un lavoro di approfondimento culturale e tecni-

co, sia per la comprensione delle dinamiche che si instaurano tra immigrazione e trasformazioni urbane che per l'individuazione di risposte efficaci. Tali approfondimenti costituiscono indispensabile premessa per l'esercizio dell'azione di indirizzo regionale e per la predisposizione di eventuali innovazioni normative.

#### *2.6.1.5. Azione di indirizzo e legislativa*

Dalle varie attività di monitoraggio è emersa l'indicazione di procedere ad una revisione delle legislazione regionale che presiede alle politiche abitative ed a quelle relative alla riqualificazione urbana ed alla pianificazione urbanistica. In particolare è stato impostato un progetto di legge, che significativamente ha per titolo "Governo e riqualificazione solidale del territorio", nel presupposto che queste materie concorrono assieme alle politiche sociali e a quelle per la mobilità sostenibile a definire un quadro necessariamente unitario di "politiche per la città". Per dare concreta attuazione al tema della solidarietà il progetto di legge introduce l'obbligo per ogni intervento di trasformazione del territorio, di contribuire con una quota non inferiore al 20% di aree edificabili da destinare ad edilizia sociale per le categorie svantaggiate ovvero per giovani coppie, lavoratori stranieri, studenti e portatori di handicap.

#### *2.6.2. Fondo per l'affitto (L. 431/1998, art. 11 - L.R. 24/2001, art. 38 – DGR 507 del 10 aprile 2006)*

Nella gestione del fondo dell'anno 2006 i Comuni che hanno aperto i bandi hanno trasmesso alla Regione tramite un software on line le informazioni sul nucleo familiare beneficiario del contributo. Grazie alla gestione centralizzata on line anche nel 2006 è stato possibile avere l'intero archivio delle domande gestite da tutti i Comuni della regione che hanno aperto i bandi.

I beneficiari sono stati inseriti in due fasce a seconda del valore Ise, Isee e dell'incidenza del canone annuo sul valore Ise sulla base del seguente schema:

Valore Ise (in euro)	Incidenza canone/valore Ise	
Fascia A Fino a 11.110,00	Non inferiore al 14%	
Valore Isee (in euro)	Valore Ise (in euro)	Incidenza canone/valore Ise
Fascia B Non superiore a 15.000,00	Da 11.110,01 a 30.000,00	Non inferiore al 24%

#### *2.6.2.1. Numero delle domande presentate*

Dal primo anno di attività del Fondo per l'affitto (2000) il numero delle domande è andato progressivamente aumentando fino a raggiungere nel 2006 il doppio (47.480) rispetto al primo anno di attività (20.434). Il fabbisogno complessivo quindi risulta essere di 117.094.968,04 milioni di euro. Il 61% delle domande si situa in fascia A (28.814) mentre il restante 39% (18.666) si situa in fascia B.

*Domande ammesse a contributo*

	<i>N. beneficiari</i>	<i>%</i>
Fascia A	28.814	61%
Fascia B	18.666	39%
Totale	47.480	100%
Canone medio	5.629,68	
Irpef medio	13.390,18	
Ise medio	9.654,51	

*Fonte: Servizio Politiche abitative*

### 2.6.2.2. *Provenienza geografica dei beneficiari*

Dalle elaborazioni effettuate risulta che complessivamente i nuclei con capofamiglia nato all'estero sono il 38% (18.595) del totale.

Disaggregando il dato si rileva che il maggior numero di presenze riguarda gli stranieri nati in paesi africani che costituisce quasi il 45,98% (8.720) del totale degli stranieri. Circa il 29,69% invece risulta essere nato in paesi dell'Europa dell'Est<sup>7</sup> (5.630).

Al terzo posto si situano i beneficiari nati in paesi asiatici (2.820) e al quarto i nuclei provenienti dal Centro e Sud America (1.076).

Nell'archivio in esame non ci sono riferimenti alla motivazione che ha indotto i nuclei stranieri a emigrare in Emilia-Romagna, tuttavia è ragionevole presumere che nella decisione abbia avuto un ruolo fondamentale la possibilità di trovare un impiego.

Per quanto riguarda i beneficiari extracomunitari<sup>8</sup>, complessivamente pari a 18.595, si può notare come il 62% (11.698) si situa in fascia A mentre il 38% (7.266) si situa in fascia B.

Per quanto riguarda invece i beneficiari italiani, complessivamente pari a 28.004, il 60% (16.812) si colloca nella fascia A mentre il restante 40% (11.192) si colloca in fascia B.

I beneficiari nati invece in un paese della Unione Europea<sup>9</sup> rappresentano solo l'1,85% (881) del totale.

### 2.6.2.3. *Situazione economica*

Per la valutazione della situazione economica dei nuclei famigliari si è preso a riferimento il canone corrisposto nel 2006, il valore Ise e il reddito complessivo ai fini Irpef (al lordo quindi di eventuali detrazioni o deduzioni).

Disaggregando il valore del reddito Irpef si può notare che l'88,43% (16.443) dei beneficiari extracomunitari ha dichiarato un reddito superiore a 5.000,00 euro mentre all'estremo opposto il 6,07% (1.128) ha dichiarato di avere un reddito Irpef pari a euro 0,00 e lo 0,49% (91) un reddito inferiore a 1.000,00 euro.

<sup>7</sup> Nel gruppo dei paesi dell'Est europeo sono stati compresi i paesi dell'ex Repubblica sovietica e gli altri paesi europei a ex regime comunista.

<sup>8</sup> Nel gruppo dei paesi extracomunitari sono stati inclusi quelli non appartenenti all'Unione Europea nell'anno 2006.

<sup>9</sup> Sono stati considerati i paesi appartenenti all'Unione Europea nel 2006.

Sempre relativamente alle famiglie di extracomunitari si può notare che il canone medio corrisposto è di 5.743,32 euro a fronte di un valore Ise di 9.640,90 euro e di un reddito Irpef di 13.535,32 euro, mentre i nuclei di italiani presentano un canone medio corrisposto che si attesta su 5.553,60 euro a fronte di un valore Ise medio di 9.690,61 euro e di un reddito Irpef medio di 13.328,76 euro.

#### *2.6.2.4. Numero dei componenti il nucleo*

Di rilievo è l'analisi del numero medio dei componenti per nucleo che risulta essere condizionato dalla situazione socio - economica dell'area geografica di provenienza. Il numero medio dei componenti i nuclei di provenienza da aree del mondo economicamente sviluppate è infatti inferiore a quello dei nuclei provenienti da zone del mondo sottosviluppate. Per quello che riguarda l'Italia il numero medio dei componenti è 2,10, in linea quindi con la media dei paesi economicamente evoluti. Il numero medio dei nuclei composti da extracomunitari invece è 2,84.

Disaggregando il dato si rileva che il 44,37% (12.425) dei nuclei di italiani sono composti da un solo componente a fronte del 26,75% (5.073) relativo invece ai beneficiari extracomunitari. All'estremo opposto si rileva che il 3,81% (1.067) dei nuclei italiani è composto da 5 persone e che solo l'1,10% (307) è composto da più di 5 persone mentre la percentuale dei nuclei extracomunitari con il medesimo numero di componenti è rispettivamente del 9,12% (1.696) e del 4,41% (820).

E' da notare anche che complessivamente il 32% (17.703) dei nuclei è composto da una sola persona con un canone medio corrisposto pari a euro 5.150,16 a fronte invece di un valore Ise medio di euro 7.733,47 e un Irpef complessivo medio di euro 10.649,16.

#### *2.6.2.5. Distribuzione geografica dei beneficiari*

Dall'analisi dell'archivio 2005 risulta che gli immigrati, sia italiani che stranieri, si concentrano prevalentemente nei grandi centri urbani, anche se ciò comporta un costo della vita mediamente più alto, soprattutto per quello che riguarda la locazione. La motivazione alla base di una tale scelta deve individuarsi probabilmente nel mercato del lavoro (sia regolare che irregolare) che evidentemente offre più possibilità nelle grandi aree urbane.

#### *2.6.2.6. Età dei beneficiari*

Per la rilevazione dell'età dei beneficiari si è preso a riferimento l'anno di nascita della persona che ha formalmente fatto richiesta di contributo.

Gli extracomunitari si concentrano prevalentemente nelle fasce di età più giovani. Il 80,83% (15.031) degli extracomunitari infatti ha meno di 45 anni, a differenza dei nuclei italiani dove la percentuale scende al 49,79% (13.942).

E' di rilievo anche che il 17,82% (8.463) dei beneficiari che hanno presentato domanda ha più di 65 anni di età e ha sostenuto un canone medio di 4.859,76 euro a

fronte di un valore Ise di 7.862,32 euro e un reddito complessivo Irpef di 11.525,08 euro. Il 70,46% (5.963) di questi nuclei è composto da una sola persona e il 25,26% (2.138) è composto da due persone. All'estremo opposto lo 0,16% (76) è composto da più di 4 persone.

## 2.7. Agricoltura

Come avviene in altri paesi europei, anche in Italia gli stranieri che lavorano in agricoltura rappresentano ormai una componente fondamentale per fare fronte ai fabbisogni di manodopera del sistema produttivo agricolo.

Da elaborazioni basate su dati Inps risulta che in Italia, nel quinquennio 2000-2004, il ricorso ai dipendenti stranieri in agricoltura è mediamente aumentato del 50%, con picchi massimi di oltre il 100% in Friuli Venezia Giulia, Campania, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Nella nostra regione il fenomeno migratorio per motivi di lavoro agricolo risulta particolarmente rilevante: la percentuale di lavoratori dipendenti agricoli stranieri (anno 2004) raggiunge il 22%, evidenziando così il carattere strutturale del fenomeno.

I comparti produttivi più coinvolti sono: frutticolo (23% del fabbisogno), zootecnico (17%), seminativi (15%), viticolo (12%), orticolo (11%).

La necessità di manodopera è particolarmente sentita nelle province a forte vocazione ortofrutticola: Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena. In queste province il deficit di manodopera registrato durante l'arco dell'anno, rispetto al fabbisogno complessivo, è significativamente sopra la media regionale.

I fabbisogni si concentrano in periodi differenti dell'anno: per le operazioni meccanizzate il fabbisogno si concentra, prevalentemente, fra maggio ed agosto; per le operazioni di potatura e diradamento durante i periodi estremi dell'anno e alcuni mesi primaverili; per la raccolta aumenta progressivamente a partire dai mesi centrali dell'anno.

La breve durata e la forte discontinuità dell'offerta di lavoro in agricoltura, oltre alla concorrenza esercitata dagli altri settori produttivi, hanno determinato una importante indisponibilità di manodopera autoctona. Le imprese agricole, pertanto, ricorrono sempre più ai lavoratori immigrati, che offrono la massima disponibilità e flessibilità.

Tuttavia, le imprese che intendono occupare lavoratori stagionali stranieri devono affrontare procedure burocratiche complesse e che talvolta richiedono tempi non compatibili con le esigenze di rapidità necessarie ai sistemi produttivi agricoli, determinando così un impiego non ottimale delle risorse. L'asincronicità fra domanda ed offerta e la variabilità del fabbisogni nell'arco dell'anno, risultano i principali punti critici che caratterizzano il mercato del lavoro agricolo.

Un contributo volto a superare tali criticità viene dal progetto regionale "Immigrazione stagionale in agricoltura", promosso con il principale obiettivo di progettare e sperimentare un servizio di facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro stagionale in agricoltura, in grado di coniugare le esigenze delle imprese agricole e quelle dei lavoratori disponibili a lavorare nel settore primario.

Il progetto - che ha coinvolto le Province di Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena - ha preso avvio nel gennaio 2005 e si è concluso nel dicembre 2006. Ha avuto come promotore l'Osservatorio agroalimentare dell'Emilia-Romagna<sup>10</sup> - ente bilaterale che rappresenta le organizzazioni di categoria datoriali e sindacali del settore agroalimentare emiliano-romagnolo - e come soggetto gestore l'organismo Ergo consulting S.r.l. di Bologna. Il finanziamento pubblico per la realizzazione del Progetto, approvato dalla Regione Emilia-Romagna e proveniente dal Fondo sociale europeo, ammonta a 187.000 euro.

Sono stati coinvolti numerosi soggetti: Assessorati provinciali per il lavoro, Centri per l'impiego, Questura, Prefettura, Direzioni provinciali per il lavoro, Organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, Organizzazioni di categoria degli imprenditori agricoli, Servizio Lavoro della Regione Emilia-Romagna, Inps, 135 lavoratori stranieri nel 2005 e 274 lavoratori stranieri nel 2006.

Il progetto si è articolato in diverse fasi. Una fase conoscitiva tesa alla predisposizione di una base informativa sul lavoro stagionale in agricoltura, utile per consentire la conoscenza e il monitoraggio del fenomeno e per favorire la programmazione delle richieste di manodopera agricola immigrata, attraverso la rilevazione dei fabbisogni aziendali e delle disponibilità dei lavoratori.

Il progetto ha previsto poi lo studio, sperimentale, di un sistema di coordinamento fra le parti interessate per agevolare le procedure burocratico-amministrative nell'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro stagionale. Questa fase si è concretizzata nella redazione di un protocollo di intesa tra le parti in causa nel processo di impiego dei lavoratori stranieri.

Le ulteriori fasi del progetto sono state indirizzate alla progettazione, realizzazione e sperimentazione di una piattaforma telematica (<http://online.regione.emilia-romagna.it/stagionaliagricoltura>) - parte integrante del Sistema Lavoro della Regione Emilia-Romagna ed imperniata sui Centri per l'impiego - rivolta a tutte le aziende e a tutti i lavoratori stagionali del settore agro-industriale in Emilia-Romagna.

Il progetto ha visto anche la realizzazione di materiale informativo, rivolto ai lavoratori stagionali, circa le normative vigenti, i servizi essenziali sul territorio, i recapiti utili, il lavoro in azienda, sia con riferimento alla sicurezza che alle tecniche produttive.

Sono stati effettuati nelle Province interessate numerosi incontri divulgativi sul Progetto e incontri di sensibilizzazione, rivolti sia alle organizzazioni dei datori di lavoro che a quelle dei lavoratori, per favorire l'adesione all'iniziativa e la correttezza nella fornitura delle informazioni.

Il progetto ha consentito il raggiungimento di numerosi e importanti obiettivi: un bagaglio di conoscenza originale e di valore, la stima dei reali fabbisogni di lavoro stagionale nel settore agricolo, l'avvio di un servizio informativo telematico per agevolare e ottimizzare l'impiego dei lavoratori stagionali in agricoltura. Va pure segnalato, in modo particolare, l'impegno assunto dalle parti sociali per la circolazione delle informazioni e per l'adozione di pratiche che assicurino regolarità, trasparenza e qualità nei rapporti lavorativi. I risultati del progetto sono stati presentati in un apposito conve-

---

<sup>10</sup> L'Osservatorio ha sede in Piazza dei Martiri, 5 - 40121 Bologna - Tel. 051-251866.

gno, organizzato a Bologna, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, il 15 gennaio 2007.

Fra le considerazioni e valutazioni finali del progetto ne segnaliamo, in sintesi, alcune. Per quanto riguarda la distribuzione dell'offerta di lavoro agricolo si evidenzia una concentrazione di oltre il 60% dei lavoratori in poco più del 20% delle imprese, di medie e grosse dimensioni, o in società cooperative in cui, oltre al lavoro nei campi si impiegano gli stagionali anche per mansioni legate al primo condizionamento della materia prima. I datori di lavoro prevalentemente privilegiano l'assunzione di gruppi etnici omogenei. Tale scelta sembra riconducibile sia all'esigenza di semplificazione burocratica che alla volontà di creare gruppi culturalmente affini. I lavoratori immigrati provengono in maggior parte dall'Est Europa, con netta prevalenza di Polonia e Romania, ed hanno un'età compresa fra i 22 ed i 36 anni.

Inoltre, attraverso la somministrazione di un questionario nella Provincia di Ravenna, è stato possibile evidenziare le seguenti caratteristiche: il 75% degli immigrati ha un diploma di scuola superiore e un 6% possiede una laurea; normalmente hanno un livello medio di conoscenza dell'italiano e parlano fluentemente almeno un'altra lingua, in prevalenza l'inglese; il 72,5% ha una patente di guida di tipo B e spesso sono in grado di condurre mezzi pesanti. Il permesso di soggiorno varia dai 7 ai 9 mesi. Le donne sono prevalentemente impiegate in mansioni di magazzino, gli uomini, generalmente, in lavori agricoli più pesanti come ad esempio la raccolta della frutta.

## **2.8. Sanità**

### **2.8.1. Azioni**

Nel corso dell'anno 2006 si sono consolidate nelle Aziende Usl le attività di informazione e le modalità di accesso ai servizi offerti e di relazione degli operatori sanitari con le persone immigrate che hanno problemi di salute, in un'ottica interculturale, tenuto conto della presenza crescente di famiglie immigrate ed in particolare dei ricongiungimenti familiari all'interno della regione.

Il distretto rappresenta la sede elettiva per rispondere alle mutate esigenze della popolazione femminile attuando nei Consultori familiari, ed in particolare negli appositi "Spazi donne immigrate e loro bambini", specifici programmi di tutela della salute delle donne immigrate e dei loro bambini.

Nella Regione Emilia-Romagna vengono inoltre attuati programmi solidaristici di accoglienza, di concerto con la Direzione Generale programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, promossi da Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale, Cooperative sociali (regolarmente iscritte negli albi o registri nazionali o regionali) e Organizzazioni non governative (Ong) operanti nel territorio regionale. Pertanto è stata assicurata l'accoglienza e l'assistenza primaria ai minori extracomunitari che, ospitati da famiglie, enti e diversi organismi non lucrativi, entrano nel territorio della nostra regione, in breve soggiorno: bambini di Chernobyl e coloro che provengono dai campi profughi Saharawi situati nel deserto algerino.

E' continuata nel corso del 2006 l'erogazione di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari, ai sensi dell'art. 32 L. 449/1997, all'interno delle più generali politiche regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e in via di transizione.

La formulazione di tale programma assistenziale, che coinvolge la Direzione Generale sanità e politiche sociali e la Direzione Generale programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, mette in atto strategie tese a sviluppare una politica che sappia agire su cause ed effetti, attraverso la sistematizzazione di interventi mirati e coordinati.

Nell'ambito del programma succitato si è data attuazione al progetto triennale "Saving children", che prevede l'assistenza medica e di riabilitazione di bambini palestinesi in gravi condizioni di salute in strutture sanitarie israeliane e la formazione continua di medici e infermieri israeliani e palestinesi. Il progetto è in collaborazione con il Centro Peres per la pace di Tel Aviv per promuovere il dialogo e l'incontro tra palestinesi e israeliani e dimostrare, in tal senso, i benefici della cooperazione umanitaria. "Saving children" coinvolge organizzazioni non governative e istituzioni internazionali e ha come soggetto attuatore l'Azienda Usl di Bologna.

### 2.8.2. Attività

Le attività regionali sono rivolte prevalentemente a sei tipi di obiettivi:

- garantire la prevenzione delle malattie infettive e l'attività vaccinale, l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale e l'erogazione di determinate prestazioni sanitarie (di tipo preventivo, a carattere urgente, ecc.) per gli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno, attraverso il rilascio di un tesserino sanitario per stranieri temporaneamente presenti (Stp).

Nell'ambito del Piano regionale di prevenzione attiva 2006-2008, sorvegliare e prevenire l'obesità nell'infanzia, elaborando e condividendo con i professionisti coinvolti indicazioni sul divezzamento e sull'alimentazione anche nel primo anno di vita con un'ottica transculturale per l'utenza immigrata;

- facilitare l'accesso ai consultori familiari, agli Spazi donne immigrate ed i loro bambini" e alle pediatrie distrettuali, garantendo in particolare un servizio di accoglienza, consulenza specialistica, attivazione dei percorsi sanitari, con particolare riferimento al percorso nascita. Nel 2005, le donne straniere che hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali dei distretti per problematiche ostetrico-ginecologiche sono state 30.251; di queste 7.357 (24,3%) si sono rivolte ad uno "Spazio donne immigrate ed i loro bambini". In particolare, le donne in stato di gravidanza che sono state prese in carico dagli stessi servizi sono state 6.718, di cui 1.623 (24,1%) da uno "Spazio donne immigrate ed i loro bambini";
- promuovere specifiche iniziative di formazione all'accoglienza e all'assistenza alla multiculturalità, rivolte agli operatori dei servizi per i quali è maggiore una richiesta di accesso da parte della popolazione immigrata e realizzate nelle Aziende sanitarie, fornendo conoscenze, strumenti e tecniche specializzate ad una comprensione reciproca delle problematiche sanitarie poste e a far aderire tali utenti agli interventi

sanitari proposti; in particolare, nell'ottobre 2006, è stato realizzato un corso residenziale rivolto a tutti i professionisti dei Consultori familiari, Spazi giovani e Spazi donne immigrate per migliorare le loro competenze riguardo all'analisi del bisogno contraccettivo in un'ottica transculturale ed aumentare la competenza degli utenti all'utilizzo di metodiche contraccettive adeguate ed efficaci; una seconda edizione del corso è prevista per il secondo semestre del 2007;

- fornire materiale informativo multilingue in grado di dare indicazioni concrete alle donne e alle coppie straniere sui temi legati alla contraccezione, alla prevenzione contro la sindrome della morte improvvisa del lattante, ed alla promozione dell'allattamento al seno quest'ultimo fonte di fattori difensivi contro le infezioni respiratorie, spesso chiamate in causa nel determinismo della Sids.

È in corso di pubblicazione un opuscolo multilingue per l'accudimento del neonato;

- assicurare gli interventi di assistenza primaria per i minori e per i relativi accompagnatori, individuati da specifici progetti di accoglienza. Sono stati 928 i bambini di Chernobyl e 105 provenienti dai campi profughi Saharawi situati nel deserto algerino, ai quali è stato rilasciato un tesserino sanitario ed effettuati i controlli sanitari previsti;
- garantire l'erogazione di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari. Nell'ambito del quarto Programma assistenziale, i cittadini stranieri trattati ammontano a 50 e sono prevalentemente minori di 14 anni (38 casi). I Paesi di provenienza più frequentemente interessati sono stati: Bosnia-Erzegovina (11 casi), Albania (9 casi), Zimbabwe (8 casi), Romania (7 casi), Kosovo (3 casi), Marocco (2 casi).

Gli interventi hanno riguardato prevalentemente persone affette da patologie importanti, nell'ambito della cardiocirurgia, della chirurgia ortopedica, della chirurgia pediatrica e forme tumorali.

Il Progetto "Saving children" inoltre, ha consentito, nel primo e nel secondo anno di attività, di fornire assistenza sanitaria a 1.168 bambini e di realizzare iniziative formative a favore, in particolare, di medici palestinesi ed israeliani operanti in ambito pediatrico.

### 2.8.3. Risorse

Sono state assegnate alle Aziende sanitarie regionali, con delibere di Giunta regionale 1801/2006 e 559/2006, le somme relative al Fondo sanitario nazionale, complessivamente pari ad 5.991.228,00 euro, per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti sul territorio regionale, al fine di tutelare la maternità, la gravidanza e i minori, individuando alcuni obiettivi prioritari:

- favorire l'accesso ai servizi consultoriali per le donne immigrate e i loro bambini, con particolare riguardo alla funzione di prima accoglienza e con specifico riferimento agli "Spazi donne immigrate e loro bambini";
- sviluppare iniziative di mediazione culturale, nell'ambito delle attività di ricovero, soprattutto quelle relative a gravidanza, parto e puerperio, per le cittadine straniere

non in possesso di regolare permesso di soggiorno, al fine di favorire l'integrazione e lo sviluppo della comunicazione interculturale.

Sono stati infine assegnati, con delibera di Giunta regionale 1207/2006, complessivamente 250.000 euro alle Aziende Usl che hanno attivato iniziative di educazione sessuale e informazione-formazione per l'Aids nei confronti delle donne immigrate e dei loro bambini, svolte tramite i servizi consultoriali dedicati agli utenti immigrati con l'ausilio anche di mediatori culturali e di materiali informativi plurilingue.

## **2.9. Sicurezza urbana**

Per l'anno 2006, in applicazione della legge regionale n. 24 del 2003, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato contributi per attività connesse alla sicurezza dei cittadini, avviate da enti locali (per un totale di oltre 1.400.000 euro) e da associazioni ed organizzazioni del volontariato (per un totale di 90.000 euro).

Hanno concorso per l'assegnazione dei contributi 81 enti locali e 29 associazioni di cittadini e organizzazioni di volontariato.

La valutazione dei progetti, effettuata secondo le priorità indicate dal regolamento per l'assegnazione dei contributi, si è conclusa positivamente per 40 dei progetti presentati dagli enti locali, e per 19 di quelli presentati dalle Associazioni e Organizzazioni di volontariato; in ragione delle risorse disponibili, nel 2006 sono stati ammessi a contribuzione solo 22 progetti degli enti locali e 11 delle Associazioni e Organizzazioni di volontariato, mentre i restanti progetti saranno finanziati nel corso del 2007.

Le azioni ammesse al contributo coprono un ventaglio ampio di iniziative, tra le quali la promozione della convivenza tra diversi gruppi sociali e in particolare di supporto all'integrazione tra stranieri e autoctoni è spesso lo sfondo di riferimento su cui si innestano le diverse progettualità. In questo senso si può notare anche quest'anno un rafforzamento della tendenza a privilegiare il tema della convivenza tra cittadini (diversi per età, per genere, per modalità di utilizzo degli spazi comuni e anche per culture di appartenenza), ambito nel quale il tema dello scambio e della partecipazione interculturale assume sicuramente un peso specifico.

In alcuni casi, il finanziamento è stato destinato in via diretta ad azioni relative al tema dell'accoglienza e della condivisione degli spazi urbani tra cittadini di diverse etnie, con una particolare valorizzazione della spinta propositiva e di partecipazione delle stesse comunità di immigrati.

### **2.9.1. Progetti approvati promossi dagli enti locali**

Il progetto del Comune di Massa Lombarda (Ra), "Diamo spazio all'integrazione", prevede la creazione di un polo multiculturale da situare in un edificio pubblico di pregio, posto all'ingresso del centro storico e attualmente in disuso. Oltre alla riqualificazione dell'immobile, il progetto prevede una serie di azioni per il recupero dell'annesso parco pubblico, ad oggi oggetto di comportamenti antisociali e per l'analisi delle dinamiche esistenti sul territorio relative ai rapporti tra etnie e per l'ideazione di un percorso futuro di avvicinamento interetnico. Contributo regionale: 138.500 euro.

Molto affine è il progetto “Spazio VivIntegra” del Comune di Bellaria-Igea Marina (Rn), che riguarda la riqualificazione di uno stabile pubblico e del parco adiacente ad oggi in condizioni di abbandono e degrado. L'obiettivo della riqualificazione è quello di fare dell'edificio il luogo della multiculturalità, attraverso l'organizzazione degli spazi e di eventi specifici diretta a permettere l'incontro tra le diverse componenti etniche della comunità del territorio, in uno spazio protetto e di condivisione, che contrasti quindi le tendenze all'esclusione reciproca ad oggi ben visibili nel contesto comunale. Contributo regionale: 138.500 euro.

Il Comune di Ravenna, con il progetto “Immigrazione e sicurezza: due temi da separare”, prosegue nelle strategie di intervento di riqualificazione strutturata e di potenziamento di lavoro di rete, allo scopo di migliorare le condizioni per l'accoglimento del tema della multietnicità nel tessuto comunitario locale. Attraverso il progetto finanziato quest'anno, le azioni sono dirette in particolare alla responsabilizzazione della componente straniera più organizzata e motivata, sia attraverso la formazione commerciale e imprenditoriale, sia attraverso la creazione di uno sportello di mediazione all'interno di un centro aggregativo di immigrati, in modo da consolidarne il ruolo di interfaccia con la cittadinanza di Ravenna e con l'amministrazione comunale. Contributo regionale: 40.000 euro.

Un occhio di riguardo alla componente più giovane delle comunità immigrate è quello del Comune di Reggio Emilia, che con il progetto “1,6,7... contatto!” mira a porre al centro delle attività di integrazione interetnica direttamente le circoscrizioni interessate dalla più alta percentuale di presenze non autoctone. Lo scopo è quello di coordinare in modo strutturato le diverse iniziative di animazione presenti sul territorio e di coinvolgere in questo modo in particolare le fasce più giovani e problematiche degli abitanti e dei frequentatori di quelle aree del territorio comunale. Contributo regionale: 87.500 euro.

L'Associazione intercomunale Alto Ferrarese (Fe), punta invece il suo progetto “Oltre la sicurezza” alla necessità di conoscenza ed approfondimento dei fenomeni legati all'immigrazione, attraverso la realizzazione di un ampio lavoro di ricerca che si ponga come necessaria base per la progettazione di azioni significative dirette alla riduzione della “distanza” interetnica e che favorisca la diffusione di un maggiore senso di sicurezza e di appartenenza al territorio dei diversi comuni coinvolti. Contributo regionale: 10.400 euro.

### 2.9.2. Progetti approvati promossi dalle associazioni

L'associazione Momo di Sassuolo ha presentato un progetto relativo all'apertura di una ludoteca nel contesto di un quartiere di grande complessità sociale, caratterizzato da una fortissima concentrazione di popolazione straniera e da un diffuso allarme da parte degli autoctoni. All'interno di uno spazio “protetto”, dedicato all'infanzia, scopo principale dell'associazione sarà quindi quello di lavorare sullo scambio e l'integrazione dei più piccoli, ma anche quello di coinvolgere i genitori nell'approfondimento di temi legati alla genitorialità, trasversali e comuni alle diverse etnie.

Il lavoro sui giovani autoctoni è invece l'obiettivo dell'associazione La Ricerca di

Piacenza, che intende sposare per il 2006 il tema dell'accoglienza e dell'integrazione culturale tra i suoi obiettivi di natura formativa. In un contesto di promozione della legalità, il progetto finanziato intende realizzare un percorso educativo, dedicato a scuole superiori, che promuova anche attraverso nuovi media, una cultura di conoscenza reciproca e di accettazione della diversità.

Lo stesso tema e analogo approccio è quello proposto dal Comitato provinciale Uisp di Piacenza, che punta, attraverso il progetto presentato, agli stessi obiettivi della convivenza e condivisione degli spazi, in questo caso ludici e sportivi. La particolarità del progetto è infatti quello di focalizzare parte del lavoro con gli adolescenti e dei laboratori autogestiti sul tema del confronto all'interno delle dinamiche sportive, con un'attenzione specifica ai problemi dei comportamenti razzisti nel mondo del calcio.

L'idea alla base del progetto promosso dal Coordinamento volontariato Lame di Bologna è quello di valorizzare le risorse culturali dei gruppi informali di adolescenti, italiani e stranieri, presenti sul territorio. In prosecuzione dei laboratori avviati negli anni passati, il progetto finanziato nel 2006 punta in maniera mirata al tema dello scambio interetnico e del confronto culturale, attraverso la chiave della musica e investendo come metodo sulle risorse di autonomia e di autogestione degli stessi ragazzi.

La scelta della valorizzazione delle risorse autonomistiche delle comunità straniere è anche al centro del progetto dell'Associazione Dar voce di Reggio Emilia, che vede nel sostegno e nella qualificazione delle capacità di rappresentanza delle associazioni di stranieri il fulcro di una futura dimensione del dialogo cittadino.

Il tema affrontato dall'associazione Viale K di Ferrara è quello della tutela e del sostegno delle donne vittime di violenza; in particolare il progetto finanziato nel 2006 presenta un approfondimento specifico per la tutela delle donne straniere vittime della tratta e per l'individuazione di percorsi protetti di protezione immediata e di reinserimento sociale.

## Appendice

In questa sezione si intende presentare la documentazione in materia di politiche per l'immigrazione.

In particolare sono riportati nelle pagine seguenti un riepilogo sulle consulte e le forme di partecipazione locale in Emilia Romagna e il Protocollo d'intesa in materia di iniziative contro le discriminazioni.

## Le consulte e le forme di partecipazione locale in Emilia-Romagna

La L.R. 5 del 24 marzo 2004 “Norme per la integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati” è stata la prima in Italia dopo la riforma del Titolo V: una legge imperniata sulla parità dei diritti e doveri, su un accesso universalistico al sistema dei servizi di welfare e sulla negazione di servizi separati. Una legge per costruire il dialogo, rispettare le differenze, contrastare il razzismo e la xenofobia, promuovere partecipazione e cittadinanza attiva (dalle Consulte al traguardo dell'obiettivo del diritto di voto, etc.).

La nuova legge regionale 5/2004 dedica al tema della partecipazione e rappresentanza a livello locale un apposito articolo (art.8) esplicitando il pieno sostegno della Regione a promuovere una effettiva partecipazione ed il protagonismo dei cittadini stranieri nella definizione delle politiche pubbliche.

Un sostegno che non intende prefigurare modelli, dunque dà atto delle forme e modalità che gli enti locali si daranno in piena autonomia (consulte comunali e provinciali, consiglieri aggiunti, forum delle associazioni, etc..).

La base giuridica degli organismi di rappresentanza politica degli stranieri extra-UE viene fornita dalla “Convenzione del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale” del 1992, ratificata nell'ordinamento italiano con la legge n. 203 del 1994, con l'esclusione del capitolo C, relativo al diritto di voto.

Il capitolo A contiene la garanzia dei più classici diritti civili, quali la libertà di espressione, di riunione e di associazione, mentre il capitolo B prevede che gli Stati firmatari incoraggino ed agevolino “la costituzione di determinati organi consultivi o l'attuazione di altre adeguate disposizioni a livello istituzionale al fine di una adeguata rappresentanza dei residenti stranieri nelle collettività locali che hanno nel proprio territorio un numero significativo di residenti stranieri” (art. 5, lett. b).

La disposizione, di carattere piuttosto generale (unici punti fermi sono il carattere consultivo degli organi, l'adeguata rappresentanza e il fatto che i residenti stranieri devono essere in “numero significativo”), è stata interpretata in modo piuttosto vario dalle autonomie locali italiane che, con varie sfumature, si ricollegano a due modelli principali:

- la Consulta (o Consiglio) dei cittadini stranieri;
- il Consigliere aggiunto straniero.

La prima è un organo collegiale, formato da un certo numero di persone, rapportate alla consistenza numerica degli stranieri presenti in un dato territorio ed elette dagli stranieri ivi residenti, con la competenza di intervenire presso le istituzioni e su loro richiesta con un parere non vincolante.

Il secondo modello partecipa stabilmente alle sedute del Consiglio Comunale avendo diritto di parole ma senza diritto di voto.

Di seguito un elenco aggiornato a novembre 2007 delle esperienze elettive insediate in Emilia-Romagna della loro composizione numerica e della percentuale di affluenza al voto in occasione delle ultime elezioni.

*Emilia-Romagna. Organi di rappresentanza di stranieri ad elezione diretta in ambito locale (novembre 2007)*

N.	Soggetto	Denominazione	Ultime elezioni	Membri	N. aventi diritto al voto	% votanti
1	Comune di Sassuolo (Mo)	Consulta per l'integrazione del Comune di Sassuolo	2007	18	3.435	17,0
2	Unione Terra di Castelli (Mo)	Forum per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri extra-UE ed apolidi residenti nei Comuni della Unione Terra dei Castelli		22	4.216	35,8

3	Comune di Montechiarugolo (Pr)	Consulta dei cittadini stranieri residenti nel Comune di Montechiarugolo	2007	7	545	16,3
4	Comune di Argenta (Fe)	Consulta degli immigrati	2007	9	928	26,6
5	Provincia di Ferrara	Consulta provinciale per l'immigrazione	2006	16	10.683	21,26
6	Comune di Ferrara	Consiglio delle comunità straniere	2006	12	4.131	14,8
7	Comune di Cesena	Consulta comunale degli immigrati ed apolidi di Cesena	2006	2	3.313	8,7
8	Comune di Formigine (Mo)	Consulta comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE ed apolidi residenti nel Comune di Formigine	2006	11	1.007	25,0
9	Comune di Fiorano (Mo)	Consulta comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE ed apolidi residenti a Fiorano modenese	2006	12	582	19,0
10	Comune di Maranello (Mo)	Consulta comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE ed apolidi residenti nel Comune di Maranello	2006	9	513	28,2
11	Comune di Finale Emilia (Mo)	Consulta comunale per i cittadini extra-UE ed apolidi residenti a Finale Emilia	2006	10	633	43,9
12	Comune di Monzuno (Bo)	Consulta comunale dei cittadini e delle cittadine non comunitari/e	2006	9	313	31,8
13	Comune di Modena	Consulta comunale elettiva per i cittadini stranieri extra-UE ed apolidi residenti a Modena	2004	22	11.450	15,5
14	Comune di Forlì	Consulta comunale dei cittadini stranieri non comunitari	2005	19	4.174	20,0
15	Comune di Colorno e Torrile (Pr)	Consiglio degli stranieri dei Comuni di Colorno e Torrile	2005	11	940	25,2
16	Comune di Forlimpopoli (Fc)	Consulta comunale dei cittadini stranieri	2005	6	436	17,5
17	Comune di Cotignola (Ra)	Consulta dell'Immigrazione di Cotignola	2004	9	195	46,7
18	Comune di Novellara (Re)	Rappresentanti di cittadini extracomunitari nel Consiglio Comunale	2004	2	868	52,6
19	Comune di Ravenna	Rappresentanza dei cittadini extra-UE ed apolidi del Comune di Ravenna (in fase di rinnovo)	2003	21	4.810	22,7

Infine sono già state indette formalmente le elezioni per i seguenti organismi elettivi:

- Consiglio dei cittadini stranieri della Provincia di Bologna (2 dicembre 2007),
- Consulte di Quartiere dei cittadini stranieri del Comune di Bologna (2 dicembre 2007),
- Consulta Comunale dei cittadini stranieri ed apolidi di Imola (2 dicembre 2007).

## **Protocollo d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione**

tra la Regione Emilia-Romagna e  
il Dipartimento Diritti e Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio  
dei Ministri  
l'ANCI, UPI, UNCEM, Lega Autonomie Locali  
CGIL – CISL - UIL  
Difensore Civico della Regione Emilia-Romagna  
Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri  
Consigliere di parità della Regione Emilia-Romagna  
Ufficio Scolastico Regionale - Regione Emilia Romagna  
Organizzazioni datoriali  
Forum del Terzo settore, ARCI, ACLI  
Organizzazioni emiliano-romagnole iscritte al registro di cui al  
D.lgs 215/2003

Premesso che:

Il tema della discriminazione assume nell'attuale contesto di grandi trasformazioni sociali e demografiche, un peso sempre più rilevante anche rispetto alle necessità di garantire a tutti i cittadini i propri e riconosciuti diritti.

Il tema dunque può riguardare tutti gli individui, pur se formalmente titolari di diritti di cittadinanza, qualora vengano percepiti come appartenenti ad una qualche "minoranza" o in qualche modo come "diversi".

L'art. 21 della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" approvata il 14 novembre 2000 nel vietare «qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali» da un lato riconosce la problematicità e la possibile diffusività dei fenomeni discriminatori, dall'altro riconosce che i fenomeni discriminatori non si basano unicamente su caratteristiche razziali, etniche o religiose.

Questi principi ben si inseriscono nella tradizione normativa italiana che, a partire dall'art. 3 della Costituzione afferma che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali». La successiva normativa ordinaria concorre alla sua realizzazione pratica anche attraverso la ratifica di convenzioni internazionali e il recepimento di normative europee in materia<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> - ad esempio, l'art. 14 della legge 848 del 1955 di ratifica ed esecuzione della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e del protocollo addizionale alla convenzione stessa, firmato a Parigi il 20 marzo 1952 che stabilisce che «il godimento dei diritti e delle libertà assicurate nella presente convenzione deve essere assicurato, senza alcuna distinzione fondata soprattutto sul sesso, la razza. Il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o altre opinioni, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, di ricchezza, di nascita o ogni altra condizione»; - la Legge Reale (n. 654) del 1975 di ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966; - la legge 158/81 di ratifica della Convenzione OIL n. 143/1975 relativa al riconoscimento della uguaglianza dei diritti dei lavoratori successivamente ripresa all'art. 2 del D.lgs 286/98.

Come noto i comportamenti discriminatori possono colpire chiunque si venga a trovare nelle condizioni previste dal succitato art. 21 della “Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea” e dunque le risposte che tendono a contrastare tali condotte devono necessariamente rivolgersi a tutti i cittadini; nondimeno la significativa e improvvisa presenza di persone straniere che negli ultimi anni ha investito le regioni europee, e la nostra in particolare, rischia di polarizzare i casi discriminatori attorno a motivazioni etnico-razziali evidenziando, tra l’altro, anche situazioni di multi-discriminazione. Pertanto agire sul versante dell’origine etno-razziale è apparso a molti legislatori come particolarmente cogente e, conseguentemente, ha dato luogo a specifiche indicazioni normative, anche in Emilia-Romagna.

L’immigrazione straniera in Emilia-Romagna è infatti in una fase di crescita costante tale da raggiungere, al 31/12/2005, una presenza di 289.013 persone, pari al 6,9% della popolazione residente. La capacità di offerta di lavoro dell’Emilia-Romagna è tra i maggiori fattori di richiamo nei confronti dei cittadini di altri Paesi; a conferma di ciò basta osservare che sul totale delle assunzioni del 2004, oltre il 20% riguarda persone straniere e negli ambiti territoriali dove minore è il tasso di disoccupazione si riscontra una più marcata presenza di stranieri, spesso impiegati in ruoli scarsamente appetiti dagli emiliano-romagnoli. Una gran parte di tali unità lavorative è, soprattutto a partire dall’ultimo quinquennio, costituita da donne straniere impegnate prevalentemente nei servizi alla persona e alle famiglie.

Pur se le donne straniere non sono *ipso facto* ascrivibili esclusivamente ad un loro ruolo attivo nel mercato del lavoro, la presenza femminile costituisce comunque una quota quasi paritaria a quella maschile (al 31/12/2005 la percentuale di donne migranti raggiungeva il 48,10% contro una presenza del 39,99% al 1/1/1995). A ciò contribuiscono i sempre più frequenti ricongiungimenti familiari che rappresentano, tra l’altro, il successo e la stabilizzazione dei progetti migratori.

La presenza di numerose famiglie composta da stranieri comporta poi una correlata, forte presenza di minori in età scolare e prescolare (nell’a.s. 2005/2006 i minori stranieri rappresentavano l’9,54% della popolazione scolastica complessiva).

I fenomeni migratori, soprattutto quando raggiungono consistenze e rilevanze numeriche quali quelle che si verificano nella nostra regione, possono comportare, in assenza di efficaci e puntuali strumenti di governo, di monitoraggio e programmazione, situazioni di allarme tra i cittadini, rischi di pregiudizio, rischi di discriminazione diretta e indiretta e forme di discriminazione istituzionale che possono incidere negativamente sulle garanzie di piena coesione ed integrazione sociale.

Da questo punto di vista la Regione ha però, sin dalle prime fasi del fenomeno, predisposto e via via adeguato, appositi strumenti normativi (*Legge Regionale 14/1990 e Legge Regionale 2/2003*). Inoltre, operando in accordo con gli EELL, le Parti Sociali e Associazioni del Terzo settore, ha attivato protocolli d’intesa mirati ad integrare la normativa nazionale e a favorire la coesione sociale, l’inserimento scolastico e lavorativo, la lotta alla tratta ed allo sfruttamento, l’emersione e il contrasto al lavoro nero etc. (si citano al proposito il *Protocollo d’intesa in materia di immigrazione straniera* del 2001 e il *Patto per la qualità dello sviluppo, la competitività, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale* in Emilia Romagna del dicembre 2004).

Con la recente approvazione della L.R. 5/2004 “Norme per la integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche delle LL.RR. 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2” a cui ha fatto seguito l’approvazione del *programma triennale 2006-2008* per l’integrazione dei cittadini stranieri (del. A.L. 45/2006) la Regione Emilia-Romagna non solo ha provveduto ad innovare il proprio impianto normativo ma, più in particolare, ha altresì fornito strumenti e linee d’azione per un’ulteriore incremento dell’inclusione sociale attraverso politiche per il lavoro, la scuola, l’accesso ai servizi (sociali, sanitari, casa, etc.) e per contrastare ogni forma di discriminazione.

## Visti:

- l'art. 44, comma 12 del TU di cui al D.lgs 286/98;
- le direttive 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica e 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;
- i successivi D.lgs 215 e 216/2003 attuativi delle sopra citate direttive;
- l'art. 9, comma 1) della L.R. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" che prevede che «la Regione, con la collaborazione di Province, Comuni, terzo settore e parti sociali, eserciti le funzioni di osservazione, monitoraggio, assistenza e consulenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni, dirette o indirette, per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché per le situazioni di grave sfruttamento»;
- l'art. 3, comma 4, lett. d) della stessa L.R. 5 del 24 marzo 2004 che dichiara tra le funzioni della Regione quella di osservazione e monitoraggio, per quanto di competenza ed in raccordo con le Prefetture, del funzionamento dei centri di permanenza temporanea»;
- il libro verde del maggio 2004 della commissione Europea, Direzione Generale Occupazione Affari Sociali e pari opportunità, *Uguaglianza e non discriminazione nell'Unione Europea allargata* con cui si stabilisce che i principi di parità di trattamento e della non discriminazione sono al centro del modello sociale europeo e rappresentano uno dei capisaldi dei diritti e dei valori fondamentali dell'individuo alla base dell'unione Europea;
- l'art. 17 "Piano regionale di azioni contro la discriminazione" contenuto nel Programma 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 45 del 7 febbraio 2006 che prevede lo «sviluppo e il consolidamento di una rete provinciale di soggetti pubblici e non, che a vario titolo di occupano di discriminazione, coordinati dalle singole amministrazioni provinciali e finalizzati ad elaborare specifici piani di intervento di ambito provinciale e in raccordo con il centro regionale sulle discriminazioni»;
- la Decisione n. 771/2006/CE con cui il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno dichiarato il 2007 "Anno europeo delle pari opportunità" ponendo tra gli obiettivi quello di informare i cittadini che "tutti hanno diritto alla parità di trattamento indipendentemente dal sesso, dalla razza o dalle origini etniche, dalla religione o dalle convinzioni personali, da eventuali handicap, dall'età o dalle tendenze sessuali";

## Dato atto che:

- a. la Legge Regionale e il successivo Programma 2006-2008 si ispirano ai principi di: pari opportunità per l'accesso ai servizi, riconoscimento e valorizzazione della parità di genere, effettivo esercizio dei diritti e contrasto al razzismo e alla xenofobia;
- b. è stato istituito l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 215/2003. A tale Ufficio sono state demandate le attività «per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, con funzioni di controllo e garanzia delle parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela, avente il compito di svolgere, in modo autonomo e imparziale, attività di promozione della parità e di rimozione di qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla razza o sull'origine etnica, anche in un'ottica che tenga conto del diverso impatto che le stesse discriminazioni possono avere su donne e uomini, nonché dell'esistenza di forme di razzismo a carattere culturale e religioso»;
- c. l'art. 44 del TU 286/98 al comma 12 recita che spetta alle Regioni, in collaborazione con le Province e con i Comuni, con le associazioni di immigrati e del volontariato sociale, il compito di predisporre centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e che

tuttavia l'UNAR pur predisponendo convenzioni operative e protocolli d'intesa con le Organizzazioni Sindacali e Datoriali ed enti di terzo settore non ha, fino ad ora, coinvolto le Regioni e gli Enti locali nel suo sistema di monitoraggio limitando così, tra l'altro, la capacità di raccolta di segnalazioni dei casi di discriminazione.

Tutto ciò premesso le Parti sottoscrivono e convengono quanto segue:

Il protocollo d'intesa è indirizzato a supportare la creazione e implementazione di un Centro regionale da attivare entro il 2007 che interverrà, adottando un approccio trasversale ad attento alla dimensione di genere, basando la propria azione sulle quattro funzioni già richiamate dal programma triennale sopra citato, ovvero:

- *prevenzione*, per impedire la nascita e il formarsi di comportamenti discriminatori e per far sì che il principio di parità di trattamento diventi patrimonio educativo e culturale di ogni singolo individuo (es. campagne informative, incontri in ambito scolastico, attività di sensibilizzazione e confronto con gli enti locali, il mondo *non-profit*, le parti sociali);
- *promozione* e sostegno di progetti ed azioni positive, con diffusione delle migliori pratiche, volte ad eliminare alla base le situazioni di svantaggio, favorire la promozione di accordi e/o protocolli innovativi tra soggetti diversi caratterizzati da un reciproca responsabilizzazione su questa materia, e sviluppare studi, ricerche, corsi di formazione e scambi con altri Paesi appartenenti all'Unione Europea;
- *rimozione* delle condizioni di discriminazione, intesa sia come possibilità di ridurre o superare comportamenti discriminatori conseguenti ad atti e norme non univocamente interpretabili sia come possibilità di sanare una situazione caratterizzata da effetti pregiudizievole già realizzatesi, tramite l'offerta di opportunità di sostegno, assistenza, orientamento e consulenza legale;
- *monitoraggio e verifica* attraverso un lavoro di costante osservazione del fenomeno nel territorio regionale, collaborando con i soggetti istituzionali e del mondo associativo che a vario titolo si occupano di tutela contro le discriminazioni indicate dall'art. 21 della "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea" (di sesso, di razza, di origine etnica o sociale, di caratteristiche genetiche, di lingua, religione, di età, handicap, tendenze sessuali, ecc).

In particolare il Centro Regionale contro le discriminazioni si farà carico di:

1. mettere in rete le iniziative locali coordinandole e operando per favorire le sinergie tra di esse attraverso lo scambio di idee e soluzioni omogeneizzando così gli interventi regionali;
2. valorizzare al massimo le competenze e le esperienze di ciascun Ente pubblico, del terzo settore e degli altri soggetti firmatari il presente protocollo, che siano disponibili a partecipare a tale iniziativa;
3. permettere la raccolta del maggior numero di segnalazioni possibili;

Impegni delle Parti firmatarie per la strutturazione, il monitoraggio e la valutazione della realizzazione dell'intesa

1. Con la firma del presente protocollo la Regione provvederà:
  - alla definizione dei requisiti minimi per l'attivazione ed il funzionamento dei punti di riferimento antidiscriminazione (sportelli) che trasmetterà alle Province;
  - a riconoscere con atto formale i punti di riferimento antidiscriminazione attivati;
  - alla realizzazione delle azioni di coordinamento di sistema, alla predisposizione della scheda di segnalazione/rilevazione, alla strutturazione di un sistema di monitoraggio e alla predisposizione di una *web page*;

- ad attivare forme costanti di collaborazione e confronto con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e con gli altri soggetti regionali, nazionali ed internazionali in particolare qualora intendano costituire analoghi Centri sovralocali;
  - a promuovere in ogni sede i contenuti del presente protocollo nonché l'eventuale adesione di soggetti pubblici e privati di rilievo regionale impegnati nella tutela delle altre forme di discriminazione;
  - ad istituire un tavolo di coordinamento tecnico interassessorile al fine di raccordare le azioni e le iniziative in materia di anti-discriminazione e favorire la circolazione e lo scambio di informazioni all'interno dell'amministrazione regionale;
  - a curare la stesura del rapporto annuale del Centro regionale sulla situazione della discriminazione in Emilia-Romagna e sulle azioni di contrasto poste in essere;
  - a forme di sostegno economico per la realizzazione di azioni a livello locale.
2. Le Province, anche avvalendosi degli Osservatori già istituiti, sono chiamate a provvedere all'avvio e al coordinamento dei punti di riferimento dei rispettivi territori provinciali, ed agiscono da interfaccia con la Regione attraverso l'elaborazione di specifici piani di intervento ai sensi dell'art. 17 del Programma 2006-2008 per l'integrazione dei cittadini stranieri;
  3. Le Province, anche attraverso la definizione di intese tra soggetti pubblici e privati dei rispettivi territori, avranno cura di coordinare, in sede locale, l'operatività degli sportelli tenendo conto delle forme di raccordo che le parti firmatarie intendono definire al fine di garantirne il più efficace funzionamento. Nella logica di rafforzare le eventuali esperienze di reti già attive in campi analoghi, le Province potranno coinvolgere, oltre alle realtà territoriali intenzionate ad aderire, le figure istituzionali ritenute più opportune (es: difensori civici, consigliere di parità, Consulte locali, URP, giudici di pace, patronati, centri anti violenza, associazioni di migranti e di tutela dei diritti, associazioni iscritte al registro regionale, associazioni di donne migranti, organizzazioni per la tutela dei diritti dei disabili, delle persone anziane, degli omosessuali etc.);
  4. Le parti (Enti locali, Parti Sociali, Associazioni di terzo settore) si impegnano affinché venga individuato ed attrezzato, valorizzando e rafforzando le esperienze degli sportelli informativi e delle reti di enti ed associazioni esistenti, almeno un punto di riferimento antidiscriminazione per Zona Sociale, di preferenza con sede nel comune capozona; i punti di riferimento antidiscriminazione, nell'ambito della raccolta e trasmissione degli atti di discriminazione, si impegnano a utilizzare e a far circolare materiali omogenei (schede, moduli, etc.) concordati a livello regionale;

Inoltre i soggetti partecipanti:

- se già sottoscrittori di protocolli d'intesa con l'UNAR si impegnano a partecipare a livello locale, quanto già convenuto in sede nazionale;
- si impegnano a sottoporre a verifica periodica i contenuti e gli effetti del presente protocollo, sulla base dei dati di monitoraggio raccolti e degli obiettivi specifici previsti nella programmazione operativa annuale;
- si impegnano ad avviare una valutazione delle politiche oggetto della presente intesa, anche secondo la prospettiva di genere ed a segnalare e diffonderne le buone pratiche sul territorio regionale e nazionale;
- si impegnano a diffondere i contenuti della presente intesa a livello regionale e locale promuovendone la coerente realizzazione;
- danno mandato alla Regione Emilia-Romagna di verificare, anche al fine di reperire e mobilitare ulteriori risorse finanziarie, la possibilità di:

- a) una intesa con l'UNAR-Dipartimento Diritti e Pari Opportunità e con altri soggetti pubblici e privati interessati, in merito alla attuazione del presente protocollo;
- b) partecipare a bandi e programmi nazionali europei in materia di lotta alle discriminazioni.

**Firmatari:**

Associazione Africa e Mediterraneo; Associazione Città Meticcias; Associazione Trama di Terre; Associazione Porta Aperta; Associazione Xenia; Cefa - Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura; Cestas - Centro Educazione Sanitaria Tecnologie Appropriate Sanitarie; Cooperativa Sociale Dimora D'Abramo; Cooperativa Sociale Il Mappamondo; Cooperativa Sociale Montetauro; Cooperativa Sociale Spazi Mediani; Cooperativa Soldofa; Cospe - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti; Reggio Terzo Mondo; Acli Emilia-Romagna; Arci Emilia-Romagna; Forum Terzo Settore Emilia-Romagna; A.g.c.i.; Confcooperative; Lega Coop; Unionapi; C.i.a.; Confesercenti; Confcommercio; Coldiretti; Confagricoltura; C.n.a.; Confartigianato; Confindustria; Consigliere di Parità della Regione Emilia-Romagna; Ufficio Scolastico Regionale - Regione Emilia Romagna; Consulta Regionale per l'Integrazione Sociale dei Cittadini Stranieri; Difensore Civico della Regione Emilia-Romagna; U.i.l.- Emilia-Romagna; C.i.s.l. Emilia-Romagna; C.g.i.l. Emilia-Romagna; Lega Autonomie Locali Emilia-Romagna; Uncem Emilia-Romagna; Upi Emilia-Romagna; Anci Emilia-Romagna; Dipartimento Diritti e Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri; Anna Maria Dapporto - Assessore Regionale Promozione Politiche Sociali ed Educative, Politiche per l'Immigrazione, Volontariato, Associazionismo, Terzo settore; Paola Manzini - Assessore Regionale Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro, Pari Opportunità

Bologna, 26 gennaio 2007



## **Bibliografia**

**(in neretto le novità 2007)**

- AA.VV. (2001), *Immigrazione oltre gli stereotipi*, "Ideazione", n. 2 marzo-aprile.
- AA.VV. (2003), *Il nuovo diritto dell'immigrazione*, IPSOA, Milano.
- M. AMBROSINI (1999), *Utiles invasori* Angeli, Milano.
- M. AMBROSINI (2001), *La fatica di integrarsi*, Il Mulino, Bologna.
- M. AMBROSINI, F. BERTI (a cura di) (2003), *Immigrazione e Lavoro*, Angeli, Milano.
- M. AMBROSINI, S. MOLINA (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Associazione ANTIGONE (2004), *Inchiesta sulle carceri italiane*, Carocci, Roma.
- M. BARBAGLI (2002), *Immigrazione e reati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- C. BONIFAZI (2007), *L'immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna.**
- T. CAPONIO, A. COLOMBO (2005), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Il Mulino, Bologna.
- CARITAS di ROMA (2007), *Immigrazione. Dossier statistico 2007*, Anterem, Roma.**
- S. CASTLES, M. MILLER (1998), *The age of migration*, Macmillan, London.
- M.C. CHIURI, N. CONIGLIO, G. FERRI (2007), *L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina*, Il Mulino, Bologna.**
- A. COLOMBO (2007), *Gli stranieri e noi. Immigrazione e opinione pubblica in Emilia-Romagna*, Il Mulino, Bologna.**
- A. COLOMBO, A. SCIORTINO (a cura di), *Stranieri in Italia. Assimilati ed esclusi*, Il Mulino, Bologna.
- G. CORREALE, L. DI MURO (2007), *Il codice per gli stranieri. Commentato con la giurisprudenza*, La Tribuna, Piacenza.**
- F. DECIMO, G. SCIORTINO (2006), *Stranieri in Italia. Reti migranti*, Il Mulino, Bologna.
- L. EINAUDI (2007), *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'unità ad oggi*, Laterza, Bari.**
- Fondazione Cariplo-Ismu (2007), *Dodicesimo rapporto sulle migrazioni 2006*, Angeli, Milano.**
- R. GHELFI, C. PIRAZZOLI, S. RIVAROLI (2007), *Immigrazione stagionale in agricoltura. Il caso della frutticoltura emiliano-romagnola*, in Atti del XLII Convegno di studi SIDEA - Società Italiana di Economia Agraria "Biodiversità e tipicità: paradigmi economici e strategie competitive" G. BRUNORI (a cura di) Franco Angeli, Milano.**
- R. GHELFI, C. PIRAZZOLI, S. RIVAROLI (2006), *Immigrazione e lavoro agricolo*, in Atti del XLIII Convegno SIDEA "Agricoltura e mercati in transizione", Assisi, 7-9 settembre 2006.
- A. GOLINI (2006), *L'immigrazione straniera. Indicatori e misure di integrazione*, Il Mulino, Bologna.
- R. GRITTI, M. ALLAM (2001), *Islam, Italia*, Guerini, Milano.

- N. HARRIS (2000), *I nuovi intoccabili*, Il Saggiatore, Milano.
- S. HUNTINGTON (1997), *Lo scontro delle civiltà*, Garzanti, Milano.
- ISTAT (2006), *Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti*, Comunicato stampa
- ISTAT (2007), *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2007*, Statistiche in breve.**
- ISTAT (2007), *La popolazione straniera regolarmente presente in Italia. 1° gennaio 2006*, Nota informativa.**
- M. MARTINIELLO (2000), *Le società multietniche*, Il Mulino, Bologna.
- OSSERVATORIO AGROALIMENTARE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA E ERGO CONSULTING Srl (a cura di), *Atti del Progetto regionale Immigrazione stagionale in agricoltura*, Bologna, dicembre 2006.
- E. PUGLIESE (2002), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna.
- REGIONE EMILIA ROMAGNA (2006), *Gli stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1.1.2006*, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2007), *Quadro demografico dell'Emilia-Romagna al 1.1.2007*, Clueb, Bologna.**
- D. RUGGERI, R. CURATI (2005), *La disciplina degli stranieri*, Experta, Forlì.
- L. SALVO, G. MOTTURA (a cura di) (2003), *Immigrazione e Sindacato*, Ediesse, Roma.
- P. SCEVI (2006), *Diritto immigrazione e lavoro*, La Tribuna, Piacenza.
- G. SCIORTINO, A. COLOMBO (a cura di) (2003), *Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale*, Il Mulino, Bologna.
- G. SCIORTINO (2006), *Vent'anni di immigrazioni irregolari*, in "Il Mulino", n. 6/2006, Il Mulino, Bologna.
- E. SPINELLI (2005), *Immigrazione e servizio sociale. Conoscenze e competenze dell'assistenza sociale*, Carocci, Roma.
- A. SPREAFICO (2007), *Politiche di inserimento degli immigrati e crisi delle banlieues. Una prospettiva comparata*, F. Angeli, Milano.**
- P. STALKER (2000), *Workers without frontiers*, Lynne-Rienner, London.
- P. STALKER (2003), *L'immigrazione*, Carocci, Roma.
- U. TERRACCIANO (2005), *Stranieri. Le nuove disposizioni in materia di immigrazione*, Experta, Forlì.
- L. TURCO, P. TAVELLA (2006), *I nuovi italiani*, Mondadori, Milano.
- E. ZANROSSO (2006), *Diritto dell'immigrazione*, Simone, Napoli.
- G. ZINCONE (a cura di) (2000), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- G. ZINCONE (a cura di) (2001), *Secondo rapporto sull'integrazione degli Immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.





Finito di stampare  
da LIPE - S. Giovanni in Persiceto (BO)  
Febbraio 2008

